

La polemica sull'articolo del segretario del PSI

Il socialista Manca «interpreta» le tesi sostenute da Craxi

«Non sono tra coloro che menano scandalo per l'articolo di Craxi» - Macaluso: «Tutto sembra arbitrario e pretestuoso»

ROMA — «Non sono tra coloro che menano scandalo per l'articolo-documento del segretario del partito». Enrico Manca, con una intervista a Repubblica, rompe un lungo silenzio (di cui il giornale rievoca il significato) e sembra volere, nel complesso, gettare acqua sul fuoco delle analisi e delle tesi — per tanti aspetti indubbiamente sorprendenti — sostenute da Craxi. «Hanno torto quanti interpretano il saggio di Craxi sul leninismo», dice Manca — come una sorta di definizione teorica della svolta «socialdemocratica» che sarebbe in atto nel Psi. Esso è invece compatibile con la tradizione del socialismo italiano, con le tradizioni di «partito di classe» del Psi e con il suo obiettivo della unità della sinistra.

Da quando il mese distese, Manca riceve una riletta, abbastanza inedita in questi giorni, dello scritto craxiano. A suo parere non si può affatto sostenere che quell'articolo sull'«Espresso» sovverta i fondamenti teo-

rici del Psi, né tantomeno che liquidi il marxismo. Del resto è «con Marx» — si dice convinto Manca — che accoglie il pieno valore della concezione storica che il direttore del mondo è e resta segnata dalla lotta delle classi». Ma questo — in effetti — nell'articolo di Craxi non è scritto, né l'autore di quello scritto sembra pensarlo in alcun modo.

Comunque Manca continua nello sforzo di «rileggere» Craxi e sostiene che «se Berlinguer ha ragione di affermare che un abbandono "totale" del leninismo da parte del Pci significherebbe recidere alla radice le ragioni storiche della sua nascita come partito, altrettanto ragione hanno i socialisti nel rivendicare, con molta fermezza, le ragioni storiche della loro esistenza, del fatto cioè di non essere divenuti, nel 1921, comunisti ma di aver salvaguardato l'identità del Psi». Ma non si appropinquere ora il solo fra i due partiti della sinistra?», domanda l'«Intervistatore». «Non so-

no d'accordo con chi sopra- valuta questi pericoli... Continuo a ritenere essenziale l'unità delle forze di sinistra per ogni strategia di cambiamento, e proprio per questo traggono in questi giorni un respiro di questo non constatare che il dibattito fra socialisti e comunisti è diventato più realistico e meno diplomatico».

Manca afferma poi che in nessun modo i socialisti pensano a «ritorni al passato» e che non va intesa in tal senso la riapertura di un dibattito importante (e tale giudizio anche dal Pci in questo periodo, dice) come quello sul leninismo, che deve per altro fare ignorare che «in nessun paese dell'occidente, nemmeno in quelli nei quali più a lungo si è esercitato il governo da parte dei partiti socialdemocratici, si è realizzato un modello di società che possa essere considerato socialista». Perciò «i socialisti commetteremo un errore imperdonabile se lasciamo a Berlinguer il monopolio di questo discorso, considerato che la "terza via" è da sempre parte integrante della nostra elaborazione». Per quanto riguarda la famosa frase di Signorile secondo cui «il Pci non è maturo per il governo», Manca reinterpreta anche questa affermazione, affermando che il problema del governo riguarda tutta la sinistra, e soprattutto la sua addeguata a governare, ma in nessun caso si può porre nei confronti del Pci un problema di «legittimità».

Sull'articolo di Craxi interviene, con una breve intervista a Panorama, anche il compagno Macaluso che rileva che «a differenza delle passate polemiche di Nenni che travevano origine da fatti precisi come l'Ungheria e il XX Congresso del PCUS — oggi non si sa da quali fatti muove Craxi». «Tutto sembra arbitrario e pretestuoso e il significato sembra quello di avviare il Psi verso una collocazione che si divarichi sempre di più dal Pci, per giustificare operazioni politiche che ripristinano antiche discriminazioni nei nostri confronti».

Anche il Segretario del PSDI Romita — in due interviste, su Repubblica e su Panorama — appare preoccupato per il «pericolo di scivolare a destra» che corre il Psi. «Occorre evitare pericolosi (e possibili) sbandamenti verso posizioni neo-liberistiche», dice. Un altro socialdemocratico, Di Gesù, torna a esprimere la sua diffidenza: «Se l'obiettivo di Craxi è finalizzato al ritorno di una collaborazione di governo con la Dc, egli rischia di imboccare una strada senza uscita che non potrà che dargli disastri: ci troveremo davanti, infatti, a una riedizione aggiornata del centro-sinistra». Infine l'on. Presti — sempre del PSDI — afferma che dopo l'intervista di Lama al nostro giornale (una intervista che «esprime con realismo la disponibilità del sindacato») occorrono anche da parte del Psi «fatti più che parole». «Bisogna apprezzare il coraggio di Lama... Il Psi non ha invece mostrato di accettare finora questo discorso, forse per obiettivi elettorali contingenti».

U. B.

I commenti degli esponenti politici all'elezione di Giovanni Paolo I

L'omaggio dell'Italia al nuovo Pontefice in un messaggio del presidente Pertini

Telegrammi dei presidenti dei due rami del Parlamento Fanfani e Ingrao — Altri messaggi e dichiarazioni sono venuti dal sindaco di Roma Argan e da quello di Firenze Gabbugiani e dal presidente delle ACLI Rosati

ROMA — «E' per me un grande onore rendermi interprete presso Vostra Santità, oggi elevata a supremo reggitore della Chiesa, dei sentimenti di deferenza omaggio del popolo italiano». Così inizia il messaggio che il presidente della Repubblica ha inviato ieri sera al Papa Giovanni Paolo I. Sandro Pertini ha seguito davanti alla televisione le fasi dell'elezione del nuovo pontefice a Selva di Val Gardena dove si trova ancora in vacanza. Il suo messaggio poi prosegue: «La nazione italiana, conscia del particolare privilegio di avere nel vescovo di Roma il capo della cattoliceità, partecipa alla gioia universale ed alle grandi speranze che la sempre più larga conquista delle anime agli ideali cristiani di giustizia e di pace conduce uomini e nazioni a rompere la tirannia degli egoismi e della violenza e a costruire nel rispetto reciproco e nella cooperazione sincera un migliore avvenire comune».

Pertini infine conclude: «Prego Vostra Santità di voler accogliere i fervidi voti del popolo italiano e miei personali che la Santità vostra possa guidare la cristianità per una lunga e felice serie di anni in cui si manifesti sempre più feconda ed operante la perenne vitalità del magistero della cattedra di Pietro».

Al nuovo pontefice il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha inviato questo telegramma: «Santità, partecipo commosso al giubilo per il fausto annuncio della Vostra elezione a Sommo Pontefice. A nome del Senato e mio personale manifesto Santità i miei fervidi voti per un felice svolgimento dell'alto mandato oggi ricevuto».

Dal canto suo, il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha inviato al segretario di Stato, cardinal Viatore, un telegramma in cui si dice: «La preghiera di augurio di salute, augurale della Camera dei deputati e mio personale al nuovo Pontefice Giovanni Paolo I nel momento in cui Egli è chiamato ad una missione così alta, in una epoca della nostra storia di così grande significato per il rapporto tra la Chiesa cattolica e il mondo moderno, e per le speranze di pace e di liberazione di sterminate masse umane».

Anche il ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, e l'on. Mario Ferrari Aggradi, hanno inviato telegrammi.

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, ha fatto pervenire questo messaggio: «Interprete dei sentimenti della popolazione romana che saluta l'eventuale elezione della Santità Vostra a sommo pontefice e a vescovo di Roma, formulo anche a nome dell'amministrazione capitolina i miei fervidi e deferenti omaggi». Da parte sua, il vice sindaco della capitale, Alberto Bonanni, ha detto in una dichiarazione: «Ritengo che il nome del cardinal Luciani possa in un qualche modo essere considerato, in quanto il più "italiano" per l'opera da lui svolta nel suo periodo di pontificato, quello che più sarà vicino ai problemi del nostro paese e della città di Roma».

Il presidente nazionale del



CITTA' DEL VATICANO — Una veduta della basilica di San Pietro durante la benedizione del Papa

le ACLI, Domenico Rosati, ha affermato in una dichiarazione: «La scelta del cardinal Luciani e il nome di Giovanni Paolo I che Egli si è imposto sottolineano la volontà di continuare sulla linea pastorale del Concilio. I lavoratori cristiani della ACLI, che hanno conosciuto e amato il nuovo Pontefice nel corso del suo ministero pastorale, lo salutano da figli della Chiesa e si uniscono alla speranza di tutti gli uomini alimentata nella preghiera».

Infine, il sindaco di Firenze, Elio Gabbugiani, ha dichiarato: «Certo di interpretare i sentimenti della città di Firenze, invio al nuovo Pontefice i miei augurali miei personali e dell'amministrazione comunale, affinché dal Suo alto magistero morale e spirituale possa recare un segno di speranza e di pace universale. Nel mondo il bisogno di pace, di giustizia, di libertà e di progresso, di emancipazione dei popoli, di cooperazione internazionale, diviene in-

fatti sempre più forte».

Fin qui le prime reazioni degli uomini politici. Quelli «della strada», almeno così come si presentava ieri pomeriggio Roma, in un sabato pigro e caldo di fine agosto, sono rimasti un po' sorpresi dalla rapidità con cui è avvenuta l'elezione. Salvo forse una vecchiaia che, dopo aver trascorso la giornata al mare, ha meravigliato il cronista sorridendo: «Anche il parroco mio aveva detto che facevano quello di Venezia».

I primi echi nel mondo

WASHINGTON — Il presidente Carter ha inviato un messaggio al nuovo pontefice nel quale dichiara di ritenere che la voce del pontefice «può essere un'ispirazione e una speranza per gli uomini in lotta di tutto il mondo».

Carter mette in rilievo che «in un mondo in pieno cambiamento, i disegni fondamentali dell'umanità restano gli stessi: la giustizia, l'equità e la possibilità di vivere nella dignità». Carter scrive poi che «sono queste ancora oggi le sfide alle quali dobbiamo far fronte», e aggiunge: «Prego perché la vostra voce sia percepita da tutti gli uomini di buona volontà nel mondo».

Reazioni sono state avute in altre capitali europee, anche se la rapidità dell'elezione ha colto molti di sorpresa. Così, a Bruxelles, che ieri sera era vuota per il fine settimana, in numerosi piccoli centri del Belgio, però, le campane hanno suonato a festa.

Il Conclave è stato molto seguito nei paesi dell'America latina. In Argentina, ad esempio, il ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja, ha dichiarato dal canto suo di augurarsi al nuovo papa un ponteficato di «pienezza» che possa condurre a punti di comunione, di concordia e di dialogo».

Reazioni sono state avute in altre capitali europee, anche se la rapidità dell'elezione ha colto molti di sorpresa. Così, a Bruxelles, che ieri sera era vuota per il fine settimana, in numerosi piccoli centri del Belgio, però, le campane hanno suonato a festa.

LONDRA — Il primo ministro britannico James Callaghan ha inviato gli auguri al nuovo pontefice. Nel suo messaggio, dice il telegramma, «presento i miei auguri ed i miei migliori auguri per il successo del suo ponteficato».

MADRID — Il re Juan Carlos di Spagna, che ha annunciato la sua presenza per l'incoronazione di Giovanni

Paolo I, ha inviato un messaggio alla Santa Sede dopo aver appreso la notizia dell'elezione. Il sovrano afferma di augurarsi un ponteficato nel nome della comunione cristiana, della giustizia e della libertà. Il ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja, ha dichiarato dal canto suo di augurarsi al nuovo papa un ponteficato di «pienezza» che possa condurre a punti di comunione, di concordia e di dialogo».

Reazioni sono state avute in altre capitali europee, anche se la rapidità dell'elezione ha colto molti di sorpresa. Così, a Bruxelles, che ieri sera era vuota per il fine settimana, in numerosi piccoli centri del Belgio, però, le campane hanno suonato a festa.

Il Conclave è stato molto seguito nei paesi dell'America latina. In Argentina, ad esempio, il ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja, ha dichiarato dal canto suo di augurarsi al nuovo papa un ponteficato di «pienezza» che possa condurre a punti di comunione, di concordia e di dialogo».

Reazioni sono state avute in altre capitali europee, anche se la rapidità dell'elezione ha colto molti di sorpresa. Così, a Bruxelles, che ieri sera era vuota per il fine settimana, in numerosi piccoli centri del Belgio, però, le campane hanno suonato a festa.

LONDRA — Il primo ministro britannico James Callaghan ha inviato gli auguri al nuovo pontefice. Nel suo messaggio, dice il telegramma, «presento i miei auguri ed i miei migliori auguri per il successo del suo ponteficato».

MADRID — Il re Juan Carlos di Spagna, che ha annunciato la sua presenza per l'incoronazione di Giovanni

Tesseramento PCI: 36 federazioni al 100%

ROMA — Continua in tutte le Federazioni del Pci, unitamente alla campagna per la sottoscrizione e la diffusione dell'Unità, l'impegno per il tesseramento del partito. Al 100 per cento degli iscritti: Alessandria, Arezzo, Bergamo, Cremona, Lecco, Mantova, Sondrio, Padova, Verona, Vicenza, Ferrara, Forlì, Ravenna, Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato, Terni, Avezzano, Teramo, Campobasso, Isernia, Caserta, Brindisi, Lecce, Potenza, Crotone, Siracusa, Oristano, Carbonia, Tempio Pausania, Basilea e Zurigo.

Altre 23 Federazioni hanno superato il 98 per cento degli iscritti, tra cui Genova, Brescia, Cremona, Varese, Modena, Bologna, Imola, Reggio Emilia, Rimini, Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Siena, Viareggio, Perugia, Pescara, Benevento, Messina e Trapani.

Le Federazioni di Milano, Torino, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Palermo e Caltanissetta sono in ritardo, ma hanno in programma iniziative politiche e di organizzazione per raggiungere il 100 per cento entro il mese di settembre.

Manifestazioni del PCI

- S. Sisto (PG), Conti; Roma (Frattocchia), Pavinelli; Cremona, Antelli; Morcone (BN), Bassolino; Palombella (AN), Santoluciano; Altamura (Bari), M. D'Alena; Catanzaro Lido, Fanto; Isola del Liri (FR), Pradolini; Arezzo, Mechini; Casentino (Pesaro), Stefanini; Bologna, Triva; Rocca Forzato (Taranto), Angelini; S. Caterina (Caltanissetta), Altamura; Collesepino (Terzi), Bartolini; Ripa (Ancona), Bellucci; Duse (Bari), Bartolini; Ghedi (Brescia), P. Borghini; Buguggiate (Varese), Bortolanza; Vasto (Chieti), P. Bortolanza; Monsavito (Ancona), Burattini; Pratola Peliccia (L'Aquila), Calvi; Raffacali (Agrigento), Canalicchio; Mombelli; Marnata (Varese), Montagna; Gabbioneta (Cremona), G. Musini; Bolognola (Brescia), Nicoletti; Casal Moro (Cremona), Pileri; Lovara (Bergamo), Radice; Vigonza (Verona), Ronzani; Sesto Cremonese, Ruggeri; Petri; Bologna, Schacheri; Villa (Caltanissetta), Danielli; Solarino (Siracusa), De Martino; Somma Lombardo (Varese), Deboni; Cappella (Piacenza), Piccinardi; Grottole (Orvieto), Rufano (Lecce), Don-

All'annuncio della elezione a Papa del cardinal Luciani

VENEZIA — Appena il nuovo Papa è apparso al balcone di Piazza San Pietro, le campane di San Marco hanno iniziato a suonare, insieme a quelle di tutte le chiese di Venezia. È stato l'unico segno dato ai veneziani — così è stato probabilmente in tutte le città italiane e del mondo cattolico — che la Chiesa aveva un nuovo Papa. Che esso, per la terza volta nella storia della Chiesa — dopo Papa Sarto e Giovanni XXIII — sia il Patriarca di Venezia, non ha destato sulla laguna grande scalpore. La gente è apparsa nelle Calli e nei campi composti come sempre. Il Cardinale di San Marco che aveva chiuso i battenti al suo oratorio non è stata riaperta e nessun assembramento si è verificato in città. Unico segno «esterno» le bandiere italiana, vescovile e vaticana — appese alle finestre della sede patriarcale, da dove monsignor Albino Luciani è uscito per recarsi al Conclave che lo ha eletto Papa.

Le bandiere sono state esposte anche nella sede comunale in segno di saluto. Il sindaco Mario Rigo, appena avuta la notizia dell'elezione di Luciani, si è recato in Municipio e ha spedito un telegramma al nuovo Papa a nome della Giunta. «Sono commosso, emozionato e felice come tutti i veneziani». Avevo portato — ha continuato Rigo — un augurio commosso al Patriarca la sera in cui si svolse il servizio funebre a Paolo VI. Era un augurio sentito e vero, verso colui che con grande bontà è vissuto otto anni tra di noi, con una semplicità che spesso sconcertava. Oggi Luciani è chiamato al Sommo ponteficato. Lo accompagniamo con affetto e beneaugurante della città di Venezia, che conserverà per sempre il ricordo della preziosa lezione pastorale del suo Patriarca».

Domani, con ogni probabilità, il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria, per celebrare l'elezione.

Il vicesindaco, compagno onorevole Gianni Pellicani, ha inviato al nuovo Papa questo telegramma: «Santità, nell'inviarle le felicitazioni più sincere per la sua elezione al Sommo ponteficato, desidero esprimere la mia convinzione che Ella continuerà, come già ha voluto annunciare assumendo il nome di Giovanni Paolo, nel solco del Concilio Vaticano II, l'opera per affermare la pace nel mondo, per estendere la soli-

Campane a stormo a Venezia per salutare l'ex Patriarca

Il Sindaco Rigo a nome della giunta: «Lo accompagna il voto affettuoso e beneaugurante della città» - Commento del Vicario monsignor Bosa - Telegramma del vice sindaco compagno Pellicani



VENEZIA — Una immagine di Papa Luciani sul Canal Grande quando era patriarca di Venezia

arietà fra tutti gli uomini. Venezia ricorderà sempre la sua opera, la sua presenza attenta ai bisogni, alle speranze dei suoi cittadini».

Il patriarca di Venezia è stato il primo a salutare il nuovo Pontefice alla Chiesa, ci stringiamo attorno alla sua augusta persona, confermando la devozione filiale della sede di Marco alla cattedra di Pietro».

CANALE D'AGORDO (Belluno) — Questa mattina il parroco di Canale, paese d'origine del Papa, don Rinaldo Andrich, celebrerà una messa solenne di ringraziamento. «Tutto sommato — ha dichiarato — me l'aspettavo in quanto ero sicuro della sua figura: una figura che mi ha sempre particolarmente impressionato per la sua pietà sin da quando l'ho conosciuto, un ragazzo che frequentava le elementari e lui chierico che insegnava catechismo. Durante una sua recente visita, alcuni bambini di qui gli chiesero se avesse mai pensato di diventare pontefice; lui rispose: «Pregate perché il cardinale non diventi papa»».

Nei prossimi giorni a cura della comunità diocesana sarà affisso in tutto il patriarcato di Venezia un manifesto in cui è detto che «con il cuore commosso ed orgoglioso d'aver ancora una volta eletto un Pontefice alla Chiesa, ci stringiamo attorno alla sua augusta persona, confermando la devozione filiale della sede di Marco alla cattedra di Pietro».

CANALE D'AGORDO (Belluno) — Questa mattina il parroco di Canale, paese d'origine del Papa, don Rinaldo Andrich, celebrerà una messa solenne di ringraziamento. «Tutto sommato — ha dichiarato — me l'aspettavo in quanto ero sicuro della sua figura: una figura che mi ha sempre particolarmente impressionato per la sua pietà sin da quando l'ho conosciuto, un ragazzo che frequentava le elementari e lui chierico che insegnava catechismo. Durante una sua recente visita, alcuni bambini di qui gli chiesero se avesse mai pensato di diventare pontefice; lui rispose: «Pregate perché il cardinale non diventi papa»».

Sabato si apre la manifestazione nazionale dell'Unità

Ha già il suo volto la festa di Genova

Dal nostro inviato

GENOVA — Ormai il grosso del lavoro di preparazione è fatto. La vasta zona della Fiera internazionale (più di 24 ettari) ha cambiato volto. L'area all'aperto dei giardini Luther King si presenta come un ordinato itinerario di padiglioni, di tralicci, di pennoni che imbandierano, dominati da «cubi» enormi, di 18 metri di lato che fa da punto di riferimento, e dal grandioso palco sul fondo destinato ad ospitare ininterrottamente spettacoli, fino a manifestazione conclusiva del 17 settembre. Sabato 2, su questo palco si darà il via alla festa con un concerto collettivo delle bande musicali della Liguria.

Anche la struttura della fiera appare trasformata. All'interno, dall'immagine grafica del Festival, fitta di pannelli, di scritte multicolori, di rappresentazioni visive che puntano sulla centralità operaia e sugli altri maggiori temi politici. All'esterno, dal fantasioso allestimento che ha fatto degli involuceri di cemento e vetro del Palasport e degli immensi padiglioni della Fiera, un equilibrio insieme

di teatri, ristoranti, mostre, padiglioni internazionali, librerie, campi sportivi, centri musicali.

Il programma delle sedici giornate genovesi è di quelle che non lasciano vuoti. Assurano in continuazione sei spettacoli, con oltre un centinaio di rappresentanti di prosa, cinema, musica, balletto e canzoni. Saranno in funzione quattordici ristoranti, oltre ad un numero rilevante di punti di assaggio di specialità regionali. I paesi e i partiti stranieri ospiti con propri stand sono più di trenta. Una libreria di 1200 metri quadrati accoglie 200 case editrici e oltre 100 mila volumi. Le principali mostre sono quelle dedicate a «Brecht in Italia» ai beni culturali, a «Liguria produce».

Gli ospiti del Festival da tutte le regioni italiane potranno impegnare parte del tempo libero durante il giorno con escursioni sul mare, in visita al golfo di Genova e ad alcune splendide località, come Portofino.

L'iniziativa politica vera e propria si sintetizza in trentasei fra manifestazioni, tavole rotonde e dibattiti in programma. Il grande appuntamento

del Festival come un promemoria per il Parlamento, per il governo, per le forze politiche: una rassegna di massa delle questioni nazionali sul tappeto, dei problemi più urgenti da risolvere, delle attese popolari. Esso diventa in tal modo anche un grosso fatto di democrazia. I comunisti chiamano decine di migliaia di cittadini a discutere gli impegni che si assumono dinanzi al Paese, le ragioni ideali delle proprie scelte.

Questo di Genova è chiamato il Festival della centralità operaia: non solo perché si svolge in una grande città industriale, ma perché mai come oggi appare decisivo il ruolo della classe operaia per uscire dalla crisi, la capacità di farsi protagonista delle grandi questioni nazionali. Così, se all'ordine del giorno della ripresa politica dell'occupazione vi è il problema dell'occupazione, dell'inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro, la manifestazione d'apertura della festa di Genova — con Ingrao, Montessoro e Massimo D'Alena — è dedicata a «giovani e classe operaia».

Dice il compagno Lovrano

Bisso, segretario della Federazione comunista genovese: «Non abbiamo voluto creare nell'ambito della festa degli spazi separati per i giovani o per le donne. Del resto, i problemi giovanili e femminili hanno un rilievo tale nella vita italiana che una separazione non sarebbe possibile. La questione dei giovani dell'occupazione, del lavoro giovanile è una questione decisiva per la democrazia italiana. La dimensione lacerante di un fenomeno come quello dell'estraneità di grandi masse di giovani dai processi produttivi è tale da richiedere il massimo impegno da parte delle forze che vogliono guidare questo Paese, risolvere i problemi nel quadro della difesa e dell'espansione delle istituzioni democratiche».

Queste istituzioni sono state conquistate prima di tutto dalla classe operaia. «Qui sta la matrice stessa della Repubblica», afferma Bisso — «il cambiamento della base sociale di questo Stato, l'originalità della nostra Costituzione in cui stanno le basi della conquista di un profondo rinnovamento, di una autentica eguaglianza sociale». Ed

La legge pubblicata ieri

«Ticket» sui medicinali in vigore l'11 settembre

ROMA — A partire dall'11 settembre prossimo gli assistiti da enti mutualistici, che finora hanno potuto ricevere i medicinali senza alcun pagamento dovranno pagare una somma variante dalle 200 alle 600 lire (il famoso «ticket») per tutti quei prodotti farmaceutici, essenti da tale onere, previsto nel «prontuario terapeutico» approvato dal ministro della Sanità.

È, questa, la principale innovazione contenuta nella legge 7 agosto 1978, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale con il titolo «Disciplina dell'informazione scientifica e della pubblicità» dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica universale». «C'è un obiettivo dichiarato e quello di limitare lo spreco dei farmaci superflui — entrerà in vigore da oggi nel suo complesso, ma prevede che solo a decorrere dal quindicesimo giorno successivo a questa data (quindi dall'11 settembre) gli assistiti debbano cominciare a pagare il «ticket»».

L'importo del «ticket» sarà di 200 lire per le confezioni di specialità medicinali di prezzo fino a mille lire; di 400 lire per quelle di prezzo da mille a tremila lire; di 600 lire per quelle di prezzo superiore a tremila lire. Occorre ripetere che il «ticket» dovrà essere pagato solo per i farmaci non compresi nell'elenco dei medicinali essenti previsto nel già citato «prontuario», nel quale sono indicati tutti i medicinali che possono essere forniti dagli enti di assistenza.

Il pagamento del «ticket» avverrà insieme con quello del medicinale nel caso di assistenza indiretta. Il relativo importo è ovviamente escluso dal rimborso. Nel caso di assistenza diretta la somma sarà versata al farmacista all'atto del ritiro del medicinale.

La legge — che vieta ogni forma di pubblicità dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione di ricetta medica e di quelli contenuti nel «prontuario» — fa anche obbligo ai produttori di medicinali di stampare sulle confezioni, accanto al prezzo, anche l'importo del «ticket». Tuttavia consente per 120 giorni a partire da oggi di vendere confezioni prive di tale indicazione, per dar modo di smaltire le scorte.

È in questa prospettiva che si iscrive la scelta europeista del Pci, e la manifestazione del Festival dedicata alle elezioni del 1979 per il Parlamento europeo. Coerentemente il Festival proietta il suo appello nell'altra grande manifestazione internazionale di quella sull'Europa, e dedicata alla distensione e alla collaborazione tra i popoli.

Abbiamo accennato soltanto alle grandi linee di una «architettura» politica in cui si ritrovano per altro tutti i temi dell'attualità nazionale e dell'iniziativa di lotta dei comunisti. Si discuterà, fra l'altro, di violenza e terrorismo, della realtà e dei miti del '68, della riforma universitaria e della scuola superiore, del governo delle istituzioni, di agricoltura, di partecipazioni statali, della condizione femminile, della riforma del corpo dello Stato, del partito di classe e della società pluralistica. Luciano Lama parteciperà ad una serata di dialogo con i lavoratori. Si terrà un convegno nazionale dei segretari di sezione del Pci e il tradizionale incontro degli amici de «L'Unità». Il grande dibattito a più voci del festival sarà concluso, domenica 17, dal comizio del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer.

Mario Passi

Socialismo e fascismo nell'analisi di Candeloro

Quando lo storico fa il suo mestiere

E siamo arrivati a otto. Ne mancano ancora tre, praticamente due, che l'ultimo sarà un volume sussidiario di cronologia, indici, ecc. Di che si tratta? Se ne parliamo come di un record sportivo, se segnaliamo con fervore ogni tappa di questa lunga corsa iniziata ventidue anni fa, è perché il tributo che la storiografia italiana deve a Giorgio Candeloro è davvero grande, straordinario. La sua Storia dell'Italia moderna, stampata da Feltrinelli — che utilmente sta già «buttando» in edizione tascabile i primi volumi — si va precisando come un contributo eccezionale, insistere se costui non solo è un unico per ampiezza e omogeneità ma si fonda su una sicurezza di approccio, un equilibrio di giudizio, un'ispirazione democratica — usiamo pure l'aggettivo gramsciano — che non ha mai conosciuto un simile sempre più netti, più orientativi.

Questo ottimo volume affronta un periodo, la prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo (1914-1922) che dire cruciale appare, e qui il dibattito, tanto più oggi che i dibattiti su quella svolta della storia d'Italia si è ravvivato, e ricario di spunti polemici e di contrapposizioni strumentali. In quattrocento pagine (L. 10.000) Candeloro narra e riflette, ripassando e avvertendo, crisi, colpi di Stato, lotte e guerre, generali e civili, con l'ausilio di un autore che ha sempre lo scrupolo di riportare le cose per come sono, di esaltarle, di farle camminare sulle gambe e non sulla testa. Egli tiene conto degli apporti nuovi di ricerca — e sono tanti — ma li vaglia tutti, non se ne fa incantare. Anche per questo il suo lavoro, finora, uno strumento che si può dire idoneo di questo a dare a uno studente quelle nozioni — indispensabili — e quell'inquadramento complessivo che lo introducono senza scostarsi di comodo nella conoscenza della storia dell'Italia contemporanea.

I vari fattori che concorrono alla determinazione del corso storico trovano qui il loro posto, i loro nessi. Condizioni economiche di base, spinte sociali di classi, ragioni di Stato e trattative diplomatiche, correnti di idee e schieramenti politici, condotta della guerra, e vita civile, concorrono a formare una sintesi esauriente. Forse solo un uomo della pazienza e della solidità di un po' solitario dell'amico Candeloro poteva riuscire in un compito così umile eppure così rivoluzionario: la restituzione dell'intelligibilità di una storia abbagliante tanto «forzata».

Chiarificazioni e dati di fatto

Piace anzitutto il modo come l'autore affida a quelle desole lettere, che non può essere il giovane, lo studente — delle scuole medie superiori e dell'università — una messe di dati di fatto, di cifre e di chiarificazioni. L'imperialismo, ad esempio (lo ha chi si ritrova) è proprio l'imperialismo di cui parlava Lenin a proposito dell'Italia del 1914-15: interessi corporati di capitale finanziario e spirito di aggressione unita a preoccupazioni di conservazione sociale dinanzi alla radicalizzazione crescente del movimento operaio. Trattati tipici di colpo di stato stanno alla base dell'intervento del 1915 e ogni continuità delle guerre imperiali (e si ricorda Candeloro) — appare assai poco sostenibile: l'entrata in guerra viene imposta al paese da una minoranza, essa opera una rottura così profonda all'interno della società italiana da preparare quella crisi sociale e politica da cui nascerà il secondo colpo di Stato, fascista, dell'ottobre del 1922.

La grande guerra, i suoi lunghi tre inverni di trincea, il suo costo umano assolutamente sproporzionato ai risultati conseguiti (la sola, famosa, undicesima battaglia dell'Isoneo, dell'estate del 1917, costò all'esercito italiano 165.000 uomini in morti e feriti) occupano, come naturale, la parte centrale del volume. Candeloro non ama le requisitorie, misura la frattura aperta nel paese tra classi dirigenti e grandi masse popolari, la stanchezza dei com-

Mentre si tenta di stravolgere in chiave anticomunista il senso delle vicende del movimento operaio, l'ottavo volume della «Storia dell'Italia moderna» offre un esemplare contribuito d'indagine sul primo dopoguerra

genti del movimento operaio. La critica all'incapacità del massimalismo nei suoi tratti tipici di «verbalismo rivoluzionario» e di attesa inerte (così come alla storiografia di freno esercitata dal riformismo) viene confermata in pieno dalla ricostruzione del Candeloro. E del resto, come potrebbe essere diversamente visto che l'approdo fu una sconfitta clamorosa, storica, la quale travolse il movimento e, con esso, la democrazia italiana? Certo, l'autore non ha come intento — coerentemente al suo concreto metodo di ricerca e di giudizio — di pronunciare condanne. Tanto meno ne è il caso quando si è chiarito che il fascismo è una dittatura voluta e attuata dalle classi dominanti di cui il movimento operaio fu la vittima e non il complicatore. Quindi egli nega che si passano, in sede di riesame storico, separare nettamente i fattori soggettivi (incapacità ed errori del partito socialista e della CGIL) da fattori oggettivi, o meglio, dallo «stato» generale di organizzazione, coscienza, composizione sociale, dialettica di interessi delle masse, come tali. Avvertimento giusto, linea di ricerca — si badi — che suggeriscono, sin dal 1921-22 dirigenti comunisti internazionali quali Clara Zetkin e Carlo Radek, quando cominciarono a domandarsi se non bisognasse andare al di là di un processo al PSI per capire come mai la rivoluzione, tanto promessa e proclamata come inevitabile, non fosse scoppata e che cosa fosse il fascismo come nuova reazione: su quella linea si incontrano anche numerose, amare, ossessioni del Gramsci del 1924-26 e si è mosca nel secondo dopoguerra una articolata ricerca storica che ha posto in evidenza dislivelli, contraddizioni, complessità di situazioni sociali e regionali.

Recriminatorie disinvolute

Noi assistiamo, da qualche tempo, a contrapposizioni assai più virulente, ideologizzate e ricriminatorie. Esse, nel settore storiografico come in altri, si caratterizzano per una estrema disinvoltura: si accoglie ogni, anche contraddittorio, spunto di revisione critica per suggerire una lettura del passato che possa, con una specie di plastica facciale, correggere il corso storico effettivo. Perché? Per offrire, anche rispetto al passato, l'immagine di una antitesi permanente tra socialismo e comunismo, tra i buoni socialisti, magari onestamente impotenti, e i cattivi, i comunisti considerati estranei alla tradizione autentica del socialismo. Senonché, la storia ha una sua propria robustezza. Ogni lettura dello sviluppo e delle tragedie, dei successi e delle crisi del movimento operaio italiano, che si fondi su simile contrapposizione finisce per negare il concetto e la realtà stessa di quel movimento, così come esso si è espresso, tra il popolo, in più di un secolo della storia d'Italia. Bisogna essere grati a Giorgio Candeloro che ha posto in evidenza dislivelli, contraddizioni, complessità di situazioni sociali e regionali.

Paolo Spriano



Ritrovarsi di fronte a De Pisis è sempre una felice occasione. Indubbiamente egli è stato il pittore più libero, più intuitivo e estroso di tutti gli artisti della prima generazione del Novecento. Rinnoverne l'incontro è quindi un fatto che induce a tante riflessioni, sia sul passato che sul presente. Fuori dagli schemi, delle psiche programmate, che è della dialettica dei gruppi, la sua pittura ha visto e vive del più sicuro e sensibile rapporto col mondo. E' questo che lo rende così inimitabile, così suggestiva anche oggi. L'idea di ordinare una mostra di De Pisis è nata da una lunga degenza in una clinica di Brugherio, è morto a Milano quattro anni dopo. E' dunque un atto di alta, trentacinque anni di lavoro che, in sintesi, si può seguire nelle sale del Liceo Saraceno. La sintesi è certo contraria, ma senz'altro soddisfacente a mettere in luce tutte quelle doti di linguaggio che danno vitalità e incanto alla pittura deppisiana. A volerne definire «sbriagatamente» il carattere, si potrebbe ricondurre questa pittura alle ricerche post-impressionistiche. Ma in realtà, per De Pisis, le definizioni contano: conta lo scatto del suo pennello, uno scatto fulmineo, preciso, nervoso; e conta l'accento struggente

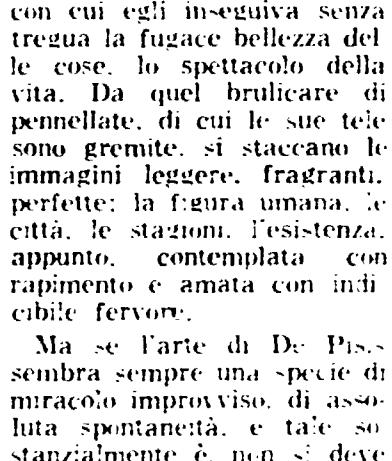


Herbert Marcuse ha compiuto ottant'anni, e sebbene la sua fama sia stata reboante e certo non ripetitiva, il suo patriarcato complesso non è certo caduto nel vuoto della dimenticanza. Le date, al contrario, convenzionalmente i bianchi con una sconcertante capacità di restrizione come se l'anno, il mese e il giorno fossero veramente un ritorno al medesimo luogo, solo ad un cerchio superiore dal quale è possibile legare la mappa del nostro passato con una precisione e sicurezza di giudizio che, al momento contemporaneo, era negata. La «verità fugiva del tempo» non fosse altro che per queste piccole operazioni, ha vita lunga e felice. Come quella che naturalmente o giungo di noi augura al vecchio Marcuse. E' quasi naturale che oggi ci si domandi di che cosa sia mai «padre» il venerando filosofo e quali generazioni siano derivate dai libri filosofici che meglio hanno tenuto al mercato nei nostri anni. La paternità è la metafora di un rapporto di cui, in un senso come ne poteva parlare un fisico del potere o un giurista prima del diritto a penale positivista. Risponderà a queste domande e dell'identità e quindi dell'inefficienza. Ai ragazzi che «contestavano globalmente» non interessava proprio niente che uno dei loro testi avesse un'origine così classicamente educata. La conside-

L'eredità artistica di De Pisis

Uno scatto del pennello cattura la realtà

Qualità di una pittura che occupa un posto originale nella cultura europea del primo '900 - Mostra ad Acqui Terme



con cui egli inseguiva senza trucca la fugace bellezza del cose, lo spettacolo della vita. Da quel brulicare di pennellate, di cui le sue tele sono gremiti, si staccano le forme, perfette, la figura umana, le stazioni, l'esistenza, appunto, contemplata con rapimento e amata con indicibile fervore. Ma se l'arte di De Pisis, sembra sempre una specie di miracolo improvvisi, di assoluta spontaneità, tale e sostanzialmente è, non si deve neppure pensare che sia una arte inconsapevole, unicamente affidata al dato sensoriale. Chi pensa a un De Pisis come a un artista estrosamente «andato» o «ingenuo», si sbaglia irrimediabilmente. De Pisis è stato, al contrario, un pittore provvidentissimo, curioso della sua professione, aperto ad ogni conoscenza. Del resto le sue amicizie, i suoi viaggi, la sua lunga permanenza all'estero, a Parigi e a Londra, insieme con la sua passione letteraria, sono lì a dimostrarlo. Dall'incontro con De Chirico, Savinio e Carrà, nella sua natia Ferrara, intorno al 1916 all'epoca della pittura metafisica, ai suoi amori francesi per Watteau, Fragonard, Delacroix e per Picasso, Sisley, Renoir e Monet, dalla frequentazione di Picasso, Matisse e Braque alle conoscenze personali di James Joyce di Isaac Babel e Tristan Tzara sino alle visite nello studio di Soutine e al rapporto londinese con la sorella di Virginia Woolf, non c'è dubbio che la pronta sensibilità di De Pisis sia andata arricchendosi d'informazioni, suggestioni ed esperienze culturali di prim'ordine, solo che di tutto ciò egli non è mai stato prigioniero o subalterno. La dimensione non provinciale della sua pittura



deve senz'altro anche a tali conoscenze ed esperienze, il suo respiro, la sua acutezza, ma senza che in nessun momento la sua intuizione e del suo linguaggio non fosse in qualche modo condizionata. La pittura di De Pisis che appare quindi così immediata, un vero autentico dono della natura e anche oltre a questo, il frutto di un sottile filtro culturale, che la salva dal provincialismo dell'arredo. Qui sta il vero segreto dell'arte di De Pisis: nell'unità di due termini che a prima vista sembrano inconciliabili: immediatezza e dialettica. I suoi quadri, infatti, non sono soltanto e impressione, sono anche sentimento e evidenza profonda della realtà. La loro fragilità è apparente, è un modo particolare di porre, nel trascorrere della luce e dell'ombra nel cadere e nel sorgere dei giorni, il perenne della verità del mondo, il suo lieve e stante. Senza atteggiamenti, senza gravità e autoreferenzialità. De Pisis è un artista che ad ogni quadro rievoca l'emozione, il brivido. De Pisis, infatti, poteva sbagliare un quadro, ma nessun qua-

Il filosofo oltre il mito del '68

La fama veloce di Herbert Marcuse

Sospinto da una congiuntura straordinaria, ebbe la tentazione di credere all'oggettività storica del proprio discorso al punto che cercò di rappresentarla ricostruendo immaginari soggetti collettivi di una nuova dialettica della totalità

Ma pare certo che il «soggetto storico» qui è tutto trovato nella declinazione filosofica, e la «classe operaia» come soggetto storico è fortemente metaforizzata in una vicenda intellettuale che riguarda più che altro la sorte della filosofia. La ragione di Hegel, così smontata, si viene a trovare, ovviamente sulla linea diretta che conduce alla rivoluzione di Marx. Ma è sempre Hegel che guida la marcia, come spesso insistentemente capita ai critici che subiscono, senza colpa, la sproporzione rispetto al loro oggetto. Ciò che in ogni caso non è da dimenticare, poiché è sicuro che a queste condizioni la storia «ha un senso» se è un soggetto, usque personaggio filosofico, che domina lo spettacolo, dettandone le regole.

Il giovane Lukács

Questa mi pare una geometria concettuale che da un secolo funziona per i filosofi tedeschi come un destino, quando introducono nel loro arsenale una forte richiesta di un uso sociale della filosofia. La dialettica diretta così il momento essenziale della negazione che non appartiene alla macchina del libro filosofico, dove il tempo è dipinto nella sua scena poetica, ma ad un soggetto sociale che dice «no» al suo modo di esistere. La ragione è così sottratta alla sua funzione di medesima cosa della realtà: pieno assoluto domina l'impero della sintesi e dell'identità e quindi il presente come storia vera. La ragione, al contrario, si trasforma in critica che un soggetto storico e sociale è scelti sulla realtà per trasformarla.

Sortite profetizzanti

Non sempre le sortite di Marcuse un po' profetizzanti e un po' polemiche con i giovani, furono felici. Ma certo diventano difficili la propria gestione in una situazione del genere. Marcuse ebbe probabilmente l'impulso di credere all'oggettività storica del proprio discorso al punto di cercare di rappresentarla ricostruendo immaginari soggetti collettivi di una nuova dialettica storica della totalità.

Una buona filosofia marxista al posto di quella attuale, che resta in Occidente. Siamo all'aurora del marxismo occidentale. La nascita di Marcuse e qui, il marxismo da professore, dice Anderson. Non ha torto, il problema è più complicato di quanto l'effetto di questo giudizio non faccia pensare. Come era in Germania il marxismo politico, e a quali risultati condusse? Marcuse all'inizio degli anni '30 si occupava di una lettura antropologica di «Essere e Tempo» di Heidegger, fatta per conto suo, ma con uno stile che in quello stesso tempo, nasce filosofia, per chiudersi a più lunga scadenza, anche psicanalitica. Per questa strada c'era naturale un proliferare di questioni filosofiche e poi a tratti, ma anche la rinascita di percorsi di grande valore intellettuale, rifare la strada della critica dell'economia politica del Marx feuerbachiano del 1844 e ritrovare così tutto il repertorio di Marcuse all'inizio del '68, con il momento del primo, trionfante, sulla soglia del nuovo massacro universitario e come osservatore della immagine del mondo che nascerà dopo l'urto.

Non credo che un Marcuse si fosse di più di questo un manesimo storico e dialettico per cui la storia e il luogo di senso dell'uomo: ma se c'è un uomo che ha una ragione con cui la realtà in cui vive e proietta qualcosa di diverso a sua somiglianza, con una classe operaia che porta la classe e la gloria di questi universi filosofici. Questo momento, ha compiuto il soggetto borghese e romantico del suo lungo parlare di sé. Ma se non c'è questo uomo universale? A metà degli anni '60 era uno dei numerosi pellegrini in cerca di libri alla British Museum. Quasi di fronte alla biblioteca, c'era un libro dal titolo inglese e italiano. Fu tra i suoi «falliti» che trovò «L'opera in corso» di Marcuse. Comperò il libro che rimase sul finto caminetto della mia stanza di hotel per tutta l'estate. La lettura autunnale e casalinga disse che l'analisi della società capitalista americana come società degli oggetti, della produzione del consenso, della terodirezione del calcolo, della

Fulvio Papi
NELLA FOTO: Herbert Marcuse nel suo studio di San Diego in California

Mario De Micheli
NELLE FOTO: due opere di Felice De Pisis, «La linea» (1928) e «Bambino» (1949)

I ferrovieri autonomi sognano il ritorno a vecchie gerarchie

Le idee dominanti e gli obiettivi politici della Fisafs - La scelta di scioperare proprio quando si creano maggiori disagi - La copertura della « base »

Per il momento, dunque, nella Fisafs, « non si avverte, sul fronte della ristrutturazione, una buona dose di cautela, giacché si è visto, e in un passato recentissimo, quanto spietate siano le doti burocratiche del sindacato autonomo, quanto repentinamente si cambierebbe idea. L'ultimo esempio clamoroso è di qualche tempo fa, per Pesaitasca il 3 agosto, in occasione dell'ipotesi di accordo per il contratto del 220 nella ferrovia. In un primo momento finì anche la Fisafs. Ma l'inversione di rotta non si fece attendere e qualche giorno dopo gli « autonomi » si rimangiavano tutto, mostrando la contraddizione con il malcontento che, a detta loro, dalla « base » sarebbe salito su su fino al vertice. Infatti, si incaricò di dare una versione opposta: non era stata la base, ma una sua minuscola frazione, potente nel vertice Fisafs e pesante sulla bilancia delle agitazioni, a pretendere che la firma fosse cancellata. La base vera, infatti, quella al cui fianco i sindacati confederali hanno siglato la firma definitiva dell'accordo, gli autonomi si sono guardati bene dal consultarla. Da qui, e non per « razzismo » sindacale, la necessità di prendere con le maniche gli esecutori del vertice autonomo.

Di costoro, che alla ricerca di un proprio spazio politico hanno dimostrato di essere disposti a sacrificare lo stesso futuro della categoria che dicono di difendere, si è sostenuto in varie e ripetute occasioni — tante davvero — che si puntava al « no ». Ma è proprio questo che « no »? E' veramente questo che vogliono? Francamente ci pare che lo scopo sia un altro: un'abolizione del « nuovo » fatto, conquistato dai ferrovieri con l'ipotesi di contratto e un ritorno alla « base » precedente, alle gerarchie di stampo « burocratico », al vecchio contratto separato: insomma, il caso 3, ma come riflesso (parato dalla collettività) verso un approdo di vecchio « ordine ».

Un obiettivo reazionario, si direbbe. Certo, ma nel modo più attuale e più politico. Un esito ricercato e inseguito con tenacia e grande spirito di iniziativa intellettuale e di « singolo dirigente », che lamenta fin dalla nascita d'essere una « vittima della politica », un fragile David tra Golia confederali, ormai piegati al « vasallaggio » verso i partiti. L'idea stessa che « il sindacato » è un « singolo dirigente », che non lo è per diversi motivi, tutti legittimi nella storia del sindacato e nella cronaca delle agitazioni « autonome » di questi ultimi mesi. La storia dello stesso di « sinistra » all'ultimo natale « morto », dalle mezzore di citato dai macchinisti chiusi a chiave nei locomotori, allo sciopero di 21 ore di lunedì scorso. Che cosa insegna questa « letta »? Questo, un po' schiettamente: che a decidere, nella Fisafs, è sempre e solo il vertice (per renderlo concreto basta interpellare un segretario compartimentale autonomo e constatare la consuetudine a delegare tutto ai « capi » e la totale disattenzione a frequentare le assemblee di lavoratori); che alla Fisafs non interessa cercare nel confronto con la categoria i possibili perfezionamenti di un'intesa considerata valida in un primo momento firmata, quanto piuttosto arrivare a una rottura a tutti i costi; che l'« asserzione » di vecchi e nuovi corporativisti non è fine a se stessa, ma funzionale al disegno di rottura con il movimento autonomo e dalle sue tradizioni.

La profonda diversità di linea e di comportamento tra « autonomi » e confederali — è stato scritto — non è quindi un « questione » puramente ideologica e di « tradizione ». Niente, dunque, che « loro » hanno a che vedere con un sindacato di classe, ma un ruolo politico lo stanno svolgendo: basta vedere il malfelice, anzi palese e compiacimento con cui il « giornale di Montebelluna » ha accolto, titolato e celebrato l'altro giorno la notizia dello sciopero degli autonomi: dal suo punto di vista era « pienamente » riuscito.

Edoardo Segantini

L'incerto autunno dei lavoratori torinesi

Dalla nostra redazione

TORINO — In quest'ultima settimana di agosto, Torino ha presentato un aspetto diverso dagli scorsi anni. Traffico limitato, molti negozi ancora chiusi, relativamente poche le fabbriche che già hanno ripreso l'attività (tra le principali, Pirelli, Michelin, Fiat). Il cosiddetto « massiccio rientro » ha luogo soltanto oggi, perché domani riprono i cancelli gli stabilimenti della Fiat e decine di altre industrie dove quest'anno, per la prima volta, i lavoratori hanno conquistato quattro settimane consecutive di ferie. Da domani riprendono pure le « chiamate » all'ufficio di collocamento e gli incontri sindacali per applicare le centinaia di assunzioni constatate prima delle ferie alla Fiat e in molte altre aziende.

Ma — ecco il rovescio della medaglia — non tutte le fabbriche riapriranno domani. Alla Fiat circa dodicimila lavoratori del settore veicoli industriali resteranno in cassa integrazione fino all'11 settembre, per smaltire lo « stoccaggio » di camion in vendita. Alla Venci Unica 1.300 operai continueranno il presidio degli stabilimenti, ormai inattivi per mancanza di materie prime, come hanno fatto durante tutta l'estate per difendere il futuro dell'industria dolciaria. I problemi dell'occupazione restano drammatici in varie aziende, in attesa di cominciare dalle Montefibre e co-



tonfici Vallesusa. Torino ed il Piemonte, con i grandi gruppi e le concentrazioni produttive e finanziarie che vi operano hanno sempre mostrato le tendenze dell'economia nazionale. Il quadro che oggi presentiamo è quello mai incerto e contraddittorio. C'è una ripresa di investimenti e assunzioni in alcuni settori, come l'automobile, che ripropone vecchi modelli di sviluppo e dirigenti che sono ferme di pubblica ragione, come il tessile, l'edilizia, le cartiere, ecc.

E' con questo quadro che dovrà fare i conti il sindacato in autunno. Ne è fermamente convinto il compagno Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL: « Il problema politico fondamentale della prossima stagione sindacale — dice — è il rapporto tra i contratti ed i problemi generali di politica economica. Il dibattito di massa sulla definizione dei contenuti contrattuali deve, perciò, intrecciarsi con quello per il decollo delle vertenze di settore e territoriali, per individuare punti centrali rispetto ai quali vogliamo qualificare l'intervento di massa sul piano triennale e sulla riforma della spesa pubblica. Su occupazione e mezzogiorno, in questa stagione che si apre, ci giochiamo la validità della nostra strategia generale, ed è ormai imprescindibile un'intervento di tendenza. Dalla nostra capacità di stabilire nelle lotte di massa un colle-

Domani riapre la Fiat, dove per la prima volta sono state conquistate quattro settimane di ferie. A colloquio con Bertinotti, segretario regionale della CGIL

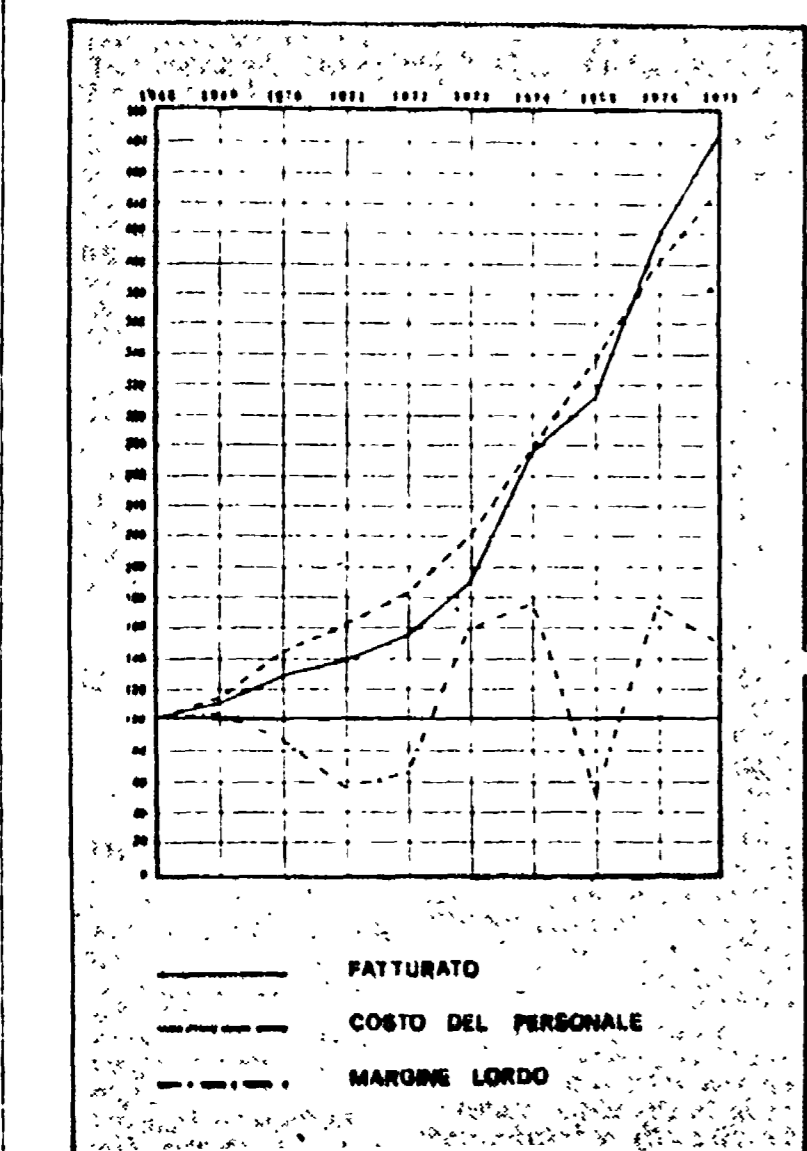
gamento concreto tra condizioni operaie, occupazione e mezzogiorno, dipende molto dalla possibilità di preparare le scelte di politica economica ed industriale a quegli obiettivi ».

Questa strada è già stata praticata a Torino in molte vertenze a cominciare da quella Fiat, che ha fruttato 6.400 nuovi posti di lavoro al sud (5.800 l'anno scorso e altri 600 col recente accordo sulla « mezzogiorno »). Ma proprio nella vertenza Fiat, si sono accavate difficoltà gravi nello stabilire rapporti con la realtà territoriale del Mezzogiorno, tra le stesse fabbriche.

« Con l'intervento tra vertenze settoriali e territoriali — replica Bertinotti — vogliamo proprio rispondere all'esigenza di unificare i lavoratori della grande azienda con quelli delle piccole e medie, in un fronte capace di aggredire i temi della ristrutturazione del decentramento produttivo, di unificare il mercato del lavoro ed offrire prime risposte ai giovani ed ai disoccupati. Abbiamo aperto, prima delle ferie, vertenze provinciali su piattaforme omogenee con tutte le unioni industriali del Piemonte. Con alcune il confronto è già avviato ed importanti scioperi di zona si sono già effettuati. Le vertenze aziendali, l'articolazione del movimento, hanno aperto delle breccie. Si tratta ora di passare con l'insieme del movimento. In questo quadro, il confronto aperto a livello regionale tra padronato locale, governo, regione e sindacati sulla Montebelluna acquista il carattere di un'adippe e significativo ».

C'è un punto di riferimento generale, ed è la posizione unitaria assunta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, un punto di settore. « Ma bisogna superare — avverte il segretario piemontese della CGIL — lo scarto che abbiamo misurato dopo l'assemblea del FEUR tra la corretta definizione di un programma e l'insufficienza di un progetto di movimento di massa. Il lancio di vere e proprie vertenze settoriali costituisce il banco di prova per questo impegno ».

Michele Costa



Il margine lordo, da cui vengono ricavate le varie forme di profitto, è aumentato nel 1976 sul complesso di 828 società (che comprende i grandi disavanzi della chimica e delle società IRI) per poi scendere leggermente nel 1977.

L'industria rende: resta da vedere come e a chi Sono aumentati i profitti distribuiti nel '78

ROMA — Il fatto che 83 delle società quotate in Borsa (circa il 10 per cento) abbiano distribuito 270 miliardi di dividendi, il 20,8 per cento in più rispetto all'anno precedente, è una di quelle notizie che in altri paesi capitalistici avrebbe suscitato gli appetiti degli uomini d'affari. Le borse valori italiane, invece, hanno registrato un ribasso del 2,5% giovedì ed un altro dello 0,5% per cento venerdì. Una inosservabile sintomatologia di tendenza recessiva, la notizia diffusa dagli agenti di cambio di Roma non cambia, ovviamente, il quadro già noto, in cui prevalgono le situazioni di disavanzo, specie a livello di grandi gruppi finanziari. E' uno scacco, tanto più interessante nei particolari: le 83 società sono quelle che avevano distribuito dividendi nel 1976 e 33 di esse li hanno aumentati nel 1977. Lo Stato con la nuova legge sull'imposizione dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi.

Altri dati di questa natura erano già stati diffusi con la rilevazione annuale di Mediobanca riguardante 328 medie e grandi società. I dividendi distribuiti da queste società sono ammontati a 42 miliardi nel 1977. Le imposte versate dal le società sono diminuite in un anno da 301 a 158 miliardi di lire. I dividendi distribuiti non sono tutti i profitti. Molti società preferiscono distribuire, a parte o in aggiunta, nuove azioni. Ci sono poi i fondi di riserva, che i reinvestimenti, infine i trasferimenti a chi fornisce servizi prestatari. La notizia diffusa dagli agenti di cambio di Roma non cambia, ovviamente, il quadro già noto, in cui prevalgono le situazioni di disavanzo, specie a livello di grandi gruppi finanziari. E' uno scacco, tanto più interessante nei particolari: le 83 società sono quelle che avevano distribuito dividendi nel 1976 e 33 di esse li hanno aumentati nel 1977. Lo Stato con la nuova legge sull'imposizione dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi.

Altri dati di questa natura erano già stati diffusi con la rilevazione annuale di Mediobanca riguardante

1.091 miliardi nel 1977 rispetto al 1976. Le industrie che perdono, che distruggono capitale — come le industrie chimiche ed alcune società IRI — costituiscono un problema tanto più acuto in quanto, in generale, investono nell'industria reale. L'industria resta la principale fonte di accumulazione di ricchezza in molteplici forme. Tanto i dividendi, gli interessi che i reinvestimenti inalterano il livello di capitale fisso di cui disponiamo per affrontare le basi della vita economica. E' un errore guardare soltanto alle situazioni — che pure hanno la precedenza — di perdita. Nel mondo in cui si impugna il denaro, i profitti e le varie componenti in cui si distribuiscono ci possono essere altre perdite, non meno importanti, per l'economia. Nelle stesse società che realizzano profitti, dunque, ce ne sono di « disinvestimenti », attraverso impieghi estranei alla produzione, per fornire certi amministratori o azionisti: — distribuzione di attivi e riserve, incorporazioni e scopi, per gli stessi scopi di lucro di cui sopra;

— investimenti all'estero che non ampliano la produzione della società ma quella di particolari gruppi del suo apparato dirigente, o azionisti, a danno di tutti gli altri;

— paghe, rimborsi e le quindici esorbitanti ad azionisti, dipendenti (vedi Agneli o dirigenti che sono ferme di pubblica ragione, come il tessile, l'edilizia, le cartiere, ecc.)

Chi chiede misure per agevolare l'acquisto di azioni dovrebbe anche concordare sulla necessità di creare i controlli — necessariamente pubblici — per evitare che i risparmiatori siano sistematicamente truffati. L'esigenza di controlli ulteriori, oltre a quelli degli azionisti, sulla politica degli amministratori delle società appare evidente nel caso degli enti bancari. Non c'è dubbio che la mancanza di controlli o penalità ha contribuito alla passività di tanti dirigenti di società IRI verso l'indebitamento, da una parte, e dall'altra verso la comunità degli interessi portatori dei costi di produzione.

Questo può accadere — accade spesso — anche nelle società a capitale privato. La ricerca di fonti di finanziamento autonome, e nelle economie interne e nei gli acquisti estere, ma soprattutto ricercando un rapporto diretto con i risparmiatori sarebbe stata il compito specifico delle direzioni finanziarie. Un compito di grande responsabilità perché senza dare garanzie, senza informare e spiegare la propria iniziativa, non si può ottenere denaro. Lo spazio era ed è enorme; una impresa che paga il 20% sul credito se ha programmi validi non dovrebbe trovare difficoltà a raccogliere denaro. In forme adeguate, presso i risparmiatori, pagando anche di meno.

Ma queste imprese hanno questi programmi pluriennali, revisionati almeno ogni due anni. Vogliono i programmi per controllare l'uso del capitale che considerano, sulla base dei dati della questione occupazionale, ambientali ecc. — la chiave di volta per risolvere i problemi sociali.

Renzo Stefanelli

Il futuro del dollaro resta nell'incertezza

ROMA — Per mantenere il dollaro alla attuale quotazione, che è di 83 lire, gli Stati Uniti dovranno tenere riserve in modo da riacquistare tutta la valuta che viene offerta in eccedenza alla richiesta sul mercato. Questa eventualità è di quelle che si teme, perché, se si verificasse, il dollaro perderebbe la sua funzione di moneta di riserva. Henry Reuss, presidente della commissione bancaria del parlamento USA, afferma che « non c'è motivo per cui gli Stati Uniti rischiano di perdere la parità con il dollaro di altri paesi ». Reuss è anche preoccupato che salgano i tassi d'interesse per tentare di frenare esportazioni di dollari. Della stessa opinione è la rivista inglese Eco-

Deficit alimentare superiore a quello petrolifero

Più che la quantità cresce il valore delle nostre importazioni — Il problema della carne

Dalla nostra redazione

MILANO — Il deficit energetico diminuisce, quello alimentare no. A dirlo sono i dati della nostra bilancia commerciale, relativi ai primi sei mesi dell'anno. Il petrolio infatti presenta un saldo negativo di 373 miliardi di lire, contro i 406 del periodo del 1977. Lo Stato con la nuova legge sull'imposizione dei dividendi, ha fatto un credito d'imposta di 70 miliardi.

Altri dati di questa natura erano già stati diffusi con la rilevazione annuale di Mediobanca riguardante

(cresce il valore delle importazioni, molto meno — se non niente addirittura — la quantità, che tuttavia si mantiene su livelli inaccettabili e insopportabili). Appare chiaro che siamo ancora ben lontani dalla inversione di tendenza che non solo è auspicabile ma che addirittura è necessaria per la buona salute della economia, e per una maggiore spinta produttiva delle attività agricole che altrimenti determinerebbe la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nel deficit alimentare che tanto ci affligge, la parte del leone continua a farla la carne bovina. Il patrimonio zootecnico, che con 8,5 milioni di capi resta al livello del 1955 se nel frattempo la popolazione è aumentata, garantisce solo il 30 per cento, o giù di lì, dei consumi in termini di carne.

Tale condizione nettamente deficitaria pone due problemi: il primo si riferisce alla produzione zootecnica nazionale, il secondo alle importazioni. Schematicamente si può

osservare: 1) è necessario produrre di più migliorando le strutture, sviluppando la ricerca e programmando gli interventi. Non si parte da zero: la legge «quadriennale» ha entrato in funzione attraverso lo strallo 1978, punta ad alcuni obiettivi concreti: nel 1983 infatti dovranno contare 9 milioni di bovini (contro 8,5 milioni del 1977), 12 milioni di suini (più 3 milioni) e 10 milioni di ovini e caprini, (più 1,5 milioni); 2) bisogna importare meglio e in maniera diversa.

Questi problemi dovrebbero essere al centro della stessa conferenza mondiale dell'OPEC (Ufficio Permanente Internazionale della Carne), una organizzazione che tenta di imitare la petrolifera OPEC.

La conferenza si svolgerà fra un mese a Firenze con un grande concorso di esperti e di uomini di governo, italiani ed esteri.

Chi sono in realtà i promotori della iniziativa? Esclusivamente commercianti di livello internazionale. Non è un caso infatti che presidente dell'OPEC sia l'italiano Elia Reuss, esponente del CIM Reuss, il consorzio italiano macellatori e importatori) mentre la carica di segretario generale è ricoperta da José Louis Parano, grande allevatore spagnolo con vasti interessi commerciali.

Il problema di una maggiore e migliore distribuzione di profitti nobili, in ogni parte del globo è enorme: la soluzione non si presenta certamente facile e contribuisce ad essa sono localmente bene accetti, da qualche parte, da qualche parte, l'interesse del signor 10 per cento, cioè dell'importatore, è un tassativo sospetto. Se è giusto di loro rilevante l'occasione della conferenza mondiale di Firenze, è altrettanto opportuno chiedersi cosa vogliono i suoi promotori, che vantano «rassorsi», tutt'altro che disinteressati e filantropici. Sulla nostra bisbetica e sulle bestie degli altri: in generale, hanno costruito e nomi fortune. Guai dimenticarli.

Costoro vogliono ora atterzarsi per far fronte all'interesse dei petrodollari, dei Paesi arabi sul mercato della carne e nel contempo prelevare per il protezionismo alimentare. Tuttavia la liberalizzazione degli scambi, polemizzata contro i regolamenti CEE che fissano il principio della preferenza e usano argomenti serrati: è questo — essi affermano — che l'Italia compra in Francia quel che potrebbe comprare a minor prezzo in Argentina dove si sono 35 milioni di capi di bestiame e 25 milioni di abitanti? La risposta è ovvia e infatti anche per questo si chiede una revisione della politica agricola comunitaria. Ma liberalizzare per consegnare il tutto nelle mani del signor 10 per cento sarebbe un rimedio assolutamente sbagliato. Non risolverebbe il problema, perpetuerebbe una pratica speculativa che invece va interrotta.

La riduzione degli organici statali dal 1973 al 1975, di circa 20 mila unità (4,9 per cento per la carriera di attività, 12,6 per cento per quella di servizio, 1,4 per cento per quella esecutiva) tranne per il ministero della Pubblica Istruzione, dove si è avuto un aumento di quasi settemila unità.

In aumento il numero delle donne che lavorano nella burocrazia centrale: sono passate dalle 81.387 unità del 1973 alle 82.253 del 1975. Tuttavia, pur costituendo quasi il 36,9 per cento delle impiegate non di ruolo, per quanto riguarda la carriera direttiva sono appena il 13,3 per cento.

Romano Bonifacci

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico (Forlì) indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 5° lotto fognature-collettore III, 2° stralcio, a base di asta per un importo di lire 391.587.285 (trecentonovantunomilioni cinquecentottantasettemiladuecentottantacinque), articolo 1 legge n. 14 del 1973.

Gli interessati, con domanda indirizzata allo stesso Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Il Sindaco

CONSORZIO PO SANGONE

Avviso di pubblicazione d'asta

Il Consorzio Po Sangone intende appaltare mediante asta pubblica i lavori occorrenti per la costruzione di un tratto di collettore consortile di acque reflue in Torino — Piazza Sofia — per il collegamento con la rete di fognatura nera cittadina (Lotto XVI).

Importo a base di gara L. 190.000.000 (centonovantamila).

Si invitano pertanto le Ditte interessate a partecipare a detto appalto a far pervenire l'offerta al Presidente del Consorzio Po Sangone, sede: Piazza S. Giovanni 5, tel. 5765.2499, Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 settembre 1978.

Le offerte dovranno essere accompagnate da una serie di documenti come specificato nel relativo bando di gara.

Torino, 27 agosto 1978

IL PRESIDENTE (Sergio Garberoglio)

Si mette a punto il piano triennale

ROMA — Si svolgerà nei primi giorni della prossima settimana una riunione fra i ministri economici e finanziari per mettere a punto il piano triennale che il ministro Pandolfi invierà giovedì 31 ai partiti. Il documento è già praticamente pronto da alcuni giorni — riferisce l'agenzia Italia — tuttavia prima di consegnarlo ai partiti i ministri finanziari intendono completarne l'esame.

Negli ambienti dei ministri interessati non si esclude che una riunione informale possa aver luogo già nella giornata di lunedì.

Gli altri giorni scorsi il ministro Pandolfi aveva avuto un breve incontro con il ministro Stammati e i ministri del Tesoro e dei Lavori Pub-

licati sono stati i primi a rientrare a Roma dopo la pausa di Ferragosto, mentre, contemporaneamente, ha avuto luogo un incontro con gli esperti economici dei partiti.

Il primo incontro con i partiti sui contenuti del piano triennale è previsto per il 4 settembre, alla presenza del presidente del consiglio Andreotti. Il confronto continuerà anche martedì 5 e mercoledì 6 per poi concludersi il 7 settembre.

Fra il 31 agosto giorno in cui verrà consegnato il piano ed il 4 settembre gli esponenti economici dei partiti metteranno a punto in apposite riunioni, le rispettive posizioni sui contenuti del documento.

Quel che avviene invece sull'altro fronte, l'agricolo alimentare, non può preoccupare anche se le cifre vanno meglio esaminate

Il complesso dei «Tatu Guarani» in Italia

Dal Brasile la musica di un popolo che lotta

Primo concerto dei giovani artisti esuli dal loro paese stasera al Festival dell'«Unità» di Firenze

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 11 MESSA - Dal Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.
15 INCONTRI DELLA DOMENICA
16 LA CINTURA DI SICUREZZA DELL'OLANDA - Documentario
17 TELEGIORNALE
18 ORZOWE (C) - Telefilm - Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann - Regia di Yves Allegret
19 AZZURRO, CIGALE E VENTAGLI - TELEGIORNALE
20 BREVE INCONTRO (C) - Film - Con Sophia Loren, Richard Burton - Regia di Alan Bridges
22 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Telecronaca del Campionato mondiale di Baseball Italia-Messico
23 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate
23 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 9.45 - 10.45 - 12.30 - 14 GERMANIA OCC. (C) - Ciclismo. Campionato Mondiale su strada professionisti
13 TQ2 ORE TREDICI
14.45 TQ2 DIRETTA SPORT - Merano: Ippica - Premio Richard - Germania Occ. Ciclismo - Campionato mondiale su strada professionisti (C) - Olanda: Automobile: Gran Premio di Formula 1 d'Olanda
18.15 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO (C)
18.45 LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN (C) - Con Georges Descriers - Il cappellino con le piume
19.50 TQ2 STUDIO APERTO
20 TQ2 DOMENICA SPINTIN (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.40 IERI E OGGI (C) - Presenta Enrico Maria Salerno, con la partecipazione di Don Lurio e Pino Calvi
21.45 TQ2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22.40 TQ2 STANOTTE
22.55 UN INCONTRO NEL JAZZ - Marco Di Marco e Martial Solal al pianoforte

TV Svizzera

- Ore 9.45: Campionati mondiali di ciclismo su strada; 11.30: Automobilismo: Gran Premio d'Olanda; 16: Campionati mondiali di ciclismo su strada; 17.30: Automobilismo: Gran Premio d'Olanda; 18.00: Telerama; 18.55: Il vecchio segretario; 19.45: Telerama; 19.50: Piacere della musica; 20.40: Il mondo lo cui viviamo; 21.05: Segni; 21.30: Telerama; 21.45: Le inchieste del commissario Maigret; 23: La domenica sportiva; 23: Telerama.

TV Capodistria

- Ore 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21.15: Puntate d'incanto; 21.35: I figli del mondo; 19: 54: Film - Film con Annette Stroyberg, Curt Jurgens, Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Daniela Rocca - Regia di Vittorio Sala; 23.10: Telesport.

TV Francia

- Ore 15: Sport - Pallanuoto; 16: Concerto sinfonico; 17.15: Probabilmente è morto; 18.05: I circhi del mondo; 19: 54: Film - Film con Annette Stroyberg, Curt Jurgens, Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Daniela Rocca - Regia di Vittorio Sala; 23.10: Telesport.

TV Montecarlo

- Ore 19.30: Disegni animati; 21.15: Telefilm; 20.10: Notte. 21.40: 20: Telefilm; 21.15: Quatermass e i vampiri del 1° spazio - Film - Regia di Val Guest, con Brian Donlevy, Sidney James; 22.50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 8; 10.10; 13; 19; 21; 23 0; Risveglio musicale; 6.40; Musica per un giorno di festa; 7.35; Culto evangelico; 8.10; Sulla cresta dell'onda; 9.30; Messa; 10.15; Prima fila; 10.30; Special; Pino Calvi; 11.30; Prima fila; 11.45; Radio Sballa; 12.25; Prima fila; 13.30; Il cadavere; 16; Radiopunt; 16.30; Il cadavere; 17.30; La musica è fatta di...; 18; Il cadavere; 19.30; Le grandi orchestre di musica leggera; 20.30; La Traviata di Verdi; direttore Carlo Kleiber; 22.35; Disco rosso; 23.05; Buonnotte; dalla dama di cuori.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30 6; Domande a radio 2; 7.55; Domande a radio 2; 8.15; Ozi e domenica; 8.45; Canzoni per tutti; 9.35; Gran varietà; 11; No non è la BBC; 11.35; No non è la BBC; 12; Revival; 12.15; Il gambero; 13.40; Romanza; 14; Piccola storia dell'avanspettacolo; 14.30; Canzoni della domenica; 15; Disco; 16; Commedia; 17; GRT musica e sport; 19; Tout Paris; 19.50; Opera '78; 21; Festival di Salisburgo 1978; 22.40; Buonnotte Europa.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 7.30; 9.45; 10.45; 12.45; 14.45; 19; 20.45; 21.30 6; Colonna musicale; 6.45; Il concerto del mattino; 8.15; Il concerto del mattino; 8.50; La stravaganza; 9.30; Recital del tenore Fritz Wunderlich; 10.15; I protagonisti; 11.30; Il cantautore; 12.55; Disco; 13.45; Intermezzo; 15; Come se; 17; Invito all'opera; 19.30; Vivadi ma perché?; 20.15; Il discollo; Festival di Salisburgo 1978; 21.45; Librionità; 22.10; Il clavicembalo ieri e oggi; 22.25; Il jazz.

OGGI VEDREMO



Richard Burton e Sophia Loren in «Breve incontro» (Rete 1, 20.40)

Breve incontro (Rete 1, ore 20.40) Sophia Loren e Richard Burton sono i protagonisti della convenzionale storia raccontata nel film Breve incontro, realizzato nel 1974 da Alan Bridges. La vicenda, che segue la traccia dell'atto unico di Noel Coward, Still Life, narra dell'incontro casuale tra un uomo e una donna, entrambi sposati. Il legame passionale che si instaura tra i due mette in pericolo la stabilità delle due famiglie: ma il conflitto viene presto risolto in favore delle famiglie stesse.

Arsenio Lupin (Rete 2, ore 18.55) Arsenio, abituato a mutare identità a seconda delle sue esigenze di ladro-gentiluomo, questa volta rimane senza identità alcuna: a causa di un incidente d'auto, infatti, perde la memoria e non ricorda più nemmeno il proprio nome. Ricovertito in clinica a Vienna, il nostro, con l'aiuto di uno psicanalista, riesce a ritrovare il bandolo della matassa.

Da questa sera la quinta «Rassegna del Club Tenco»

A Sanremo la canzone d'autore



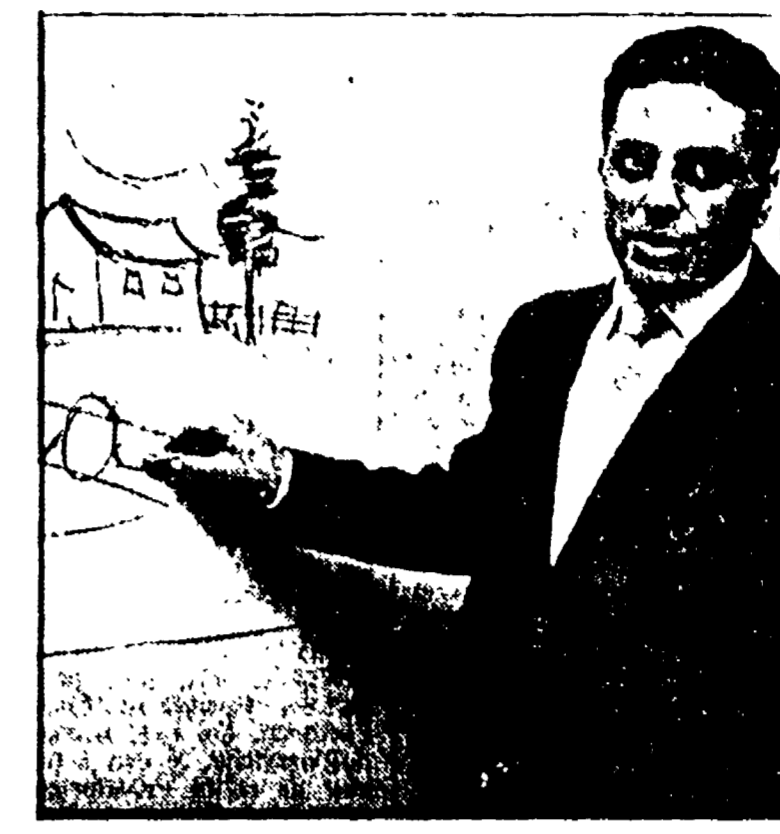
Roberto D'Angelo e Sergio Endrigo

Dal nostro corrispondente SANREMO - Oggi a Sanremo prende avvio la V Rassegna della Canzone d'Autore, organizzata dal Club Tenco. La prima serata si terrà all'Auditorium del Parco Marittimo, sabato 27 agosto. Ogni anno il Club Tenco organizza una rassegna di canzoni d'autore anglosassone da condizionate in posti della politica del consenso, attraverso una produzione ricca nella forma e profonda nei contenuti, e letteraria - in una felice sintesi di modelli popolari e tradizione letteraria colta da un linguaggio poetico e sorprendente intensità espressiva. A Roberto D'Angelo e Sergio Endrigo - sia in veste di autore che in quella di suggestiva particolarmente sensibile a nuove aperture culturali. A Cohen va il premio per l'artista straniero, a Roversi per l'operaio culturale. Nella edizione 1978 della Rassegna della Canzone d'Autore trova spazio anche la canzone dialettale con Sergio Endrigo (Puglia), Roberto Balocco (Piemonte), Angelo Bertoli (Emilia), Daniele (Campania), Prano (Sardegna), Matteo Salvatore (Puglia). A questi canti popolari dialettali si aggiungono quelli di maggiore impegno che di cui saranno interpreti: Luciano Fredè Bard (un cantautore che risiede nel Lazio), il catalano Edoardo Sanguinetti (Sardegna) della Sierra Questa (apertura verso nuove espressioni ha dato il titolo alle quattro serate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì: «il viaggio universale» Giancarlo Lora

A PARTE

L'esperanto dei gesti

Prendiamo la palla al balzo. E ritorniamo sopra il ritorno, via Alberoni, della questione della lingua, nella forma ultima dell'italiano come dialetto europeo, dell'inglese come lingua universale, o poco ci manca, dell'italiano ingenuo, ovvero dell'italiano gliano, e avanti di questo passo. Di questo passo, e in modo di dire. Di quale passo? Nel suo sublime saggio di sole venti pagine, sopra le Tecniche del corpo, 1974 (da noi, edito in coda alla Teoria generale della musica) Marcel Mauss racconta che - siamo al tempo della prima guerra mondiale - il reggimento di Wroster, es-



Il professor Alberto Manzi quando insegnava l'italiano dagli schermi della TV

Un disastro. Dopo sei mesi di ruti conati, il reggimento continuava a marciare all'inglese su ritmo francese. Di esimo meglio, il reggimento marciava in inglese, rimando in francese l'intono, non marciava. Adesso, facendo un passo indietro, Salvo d'Amico, Manzi racconta che, dopo che in un ospedale di New York, tormentosamente cercava di ricordare dove da loro poteva aver visto delle signorine che camminavano come cammuni, le sue informere, Risposta al cinema, nel film, Tornato a Parigi, ebbe la sorpresa di ritrovarsi quella cammuna nelle gambe di un mulo che di radice francese, perché appunto, sempre e grazie al cinema, il modo di camminare americano cominciava ad arrivare anche da noi - come in generale, in Europa. Se Mauss fosse stato Alberoni, avrebbe scritto un articolo per spiegare che un gesticolante italiano e ormai soltanto una gesticolante letale, e che è ora di prestare, camminando e sedendo, in inglese, anzi in americano. Invece Mauss era Mauss. E scrisse quel suo saggio sublime. La prima risposta ufficiale all'articolo di Alberoni (25 luglio), è arrivata, sempre sul Corriere, per opera di De Mauro (25 luglio), apertamente convocato d'urgenza. L'indole non è ancora l'esperanto, signora il pro-

lo del consulto te l'attacco di un capoverso del medesimo. Ma c'è di peggio, in verità: che l'esperanto non è ancora un dizionario comparato di una lingua, nelle varie lingue di corpo. Ma dal '31 ad oggi occorre subito notare, molti film sono passati sopra i nostri occhi. E non ci sono stati più le lunette di Parigi, a camminare in americano. Quale gesticolante straniera, ormai, non avrebbe più, al ritorno in Italia, una lingua da ser e poi, figuriamoci se poi, Cominciati allora e così attrici, così di vista che, senza saperlo, come se niente fosse, quasi per natura, si adattano in un polpettone di una dozzina di lettere, se basta. Su base italiana, d'accordo. Si può fantasmare, alla Alberoni, che si arrivi a praticare un esperanto gestuale, dalle Alpi alle Piramidi, dagli Appennini alle Ande, dall'Atlantico a Poperland, prima ancora che esso sia codificato e grammatizzato in un sistema come da Alberoni. Nella sua Etica a colli (Il p. 138), Ludovico il Moro, che annuncia a Ginepro d'aver scoperto, in Francia, che ogni nazione ha un proprio concetto della natura, anzi, aggiunge Ludovico

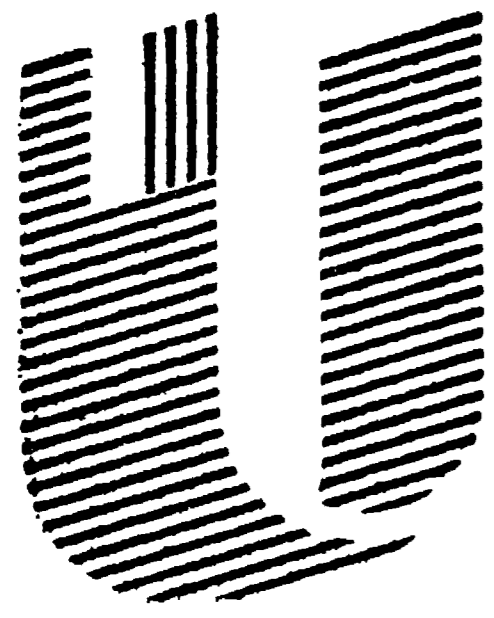
Primo ciak per «Martin Eden»

ROMA - Hanno preso il via nei giorni scorsi, alla periferia di Roma, le riprese di «Martin Eden», diretto da Edoardo Sanguinetti in cinque puntate tratte dal romanzo di Jack London e realizzato per la prima volta in TV dal regista come Battalio. Il cast è formato da Christopher Conroy, l'attore americano noto per aver interpretato il ruolo di James Earl Ray nel film «L'assassino», e da Lucia Giannamoni. Il romanzo di London, pubblicato nel primo anno del secolo, racconta la storia di un giovane, Martin Eden, che viene casualmente a contatto con una famiglia, altoparlante di San Francisco, e si innamora. Per conquistare la ragazza, deve essere accettato dalla sua classe sociale. Martin abbandona il mare e il lavoro per dedicarsi alla scrittura. Ma il suo successo viene ostacolato dal fatto che il suo stile di scrittura è così originale che viene considerato un plagiatore. Il romanzo è un'opera di grande valore letterario e sociale.

Eliminati gli italiani al «Busoni»

BOLZANO - Nessuna italiana figura fra i trenta pianisti ammessi alle prove pubbliche del Concorso internazionale «Busoni», tenuto quest'anno alla trentina. I concorrenti erano originariamente settantadue, ma sedici quarantacinque si sono squalificati nel corso della prima selezione a parte che, ne sono stati eliminati quattordici. I candidati rimasti in lista appartengono a quattordici paesi: i più rappresentati sono gli Stati Uniti (con otto pianisti), il Giappone (con cinque), la Francia e la Polonia (con tre) e la Bulgaria (con due). Soltanto un italiano si era iscritto al concorso, ma non si era poi presentato alle prove. La prova finale con orchestra avrà luogo il 2 settembre, la premiazione è fissata per il 4 settembre.

Advertisement for PAM SUPERMERCATO featuring various food products and their prices. Products include grappa, amabile, donelli, palmolive, dinamo, realcampo, caffè vip, lavazza, accornero, 10 dadi, olio oliva, piselli, montana, tonno, and cosce tacchino. Prices range from 1410 to 3580 lire.



festival nazionale dell'Unità - Genova

FIERA DEL MARE 2-17 SETTEMBRE

Perché Genova e la centralità operaia

La festa nazionale dell'Unità si svolge quest'anno a Genova nella ampia area della Foce, dalla Fiera del Mare ai giardini Kennedy e Martin Luther King.

Perché Genova? La ragione principale di questa scelta sta nel ruolo che la crisi assegna alla classe operaia italiana, ed a quella genovese in particolare, proprio in forza del tipo di struttura industriale e portuale della città. Ed è perciò che Genova si presenta come un sicuro punto di riferimento per una svolta meridionalistica nella politica economica, e per una diversa presenza dell'Italia nel mercato internazionale. Ma e anche

la scelta di una grande città del Nord, ricca di tradizioni antifasciste che, senza soluzione di continuità, dalla Resistenza alla caduta del governo Tambroni, giungono fino alla strenua lotta democratica e di massa contro il terrorismo e la violenza eversiva.

Perciò tema fondamentale del programma politico e culturale è la centralità della classe operaia. Il ruolo di forza dirigente che ad essa compete in una politica di cambiamento, di costruzione di un sistema di

alleanze quale risultato di una propria capacità di proposta e di lotta in grado di unire attorno a sé le grandi masse lavoratrici, i tecnici, gli intellettuali, le forze giovanili e femminili, i ceti poveri ed emarginati.

La centralità della questione operaia si estende anche alla ricca proposta culturale che sempre caratterizza la festa nazionale dell'Unità. Musica, teatro, cinema, saranno pertanto proposti attraverso una scelta che intreccerà la parte culturale e spettacolare con il

filo rosso del tema di fondo della nostra manifestazione.

Particolare significato assumono i dibattiti sul rapporto tra giovani e classe operaia, sui trent'anni della Costituzione repubblicana; sull'Europa, anche in vista delle elezioni dirette del suo Parlamento, sulle comunicazioni di massa, per mettere in luce i nessi esistenti tra una politica democratica dell'informazione e la crescita civile e culturale delle grandi masse popolari. Problemi, questi, di vitale im-

portanza per la possibilità stessa di esistenza di una società democratica e pluralista proiettata verso il socialismo.

Le varie iniziative culturali, pur riflettendo uno sforzo di unità attorno al filone generale, si presentano senza vincoli schematici e con la più ampia ricchezza di forma, di espressione, di correnti culturali. Nell'ambito teatrale va ricordata la scelta che si articola attorno all'80° anniversario della nascita di Brecht, alla quale daranno risalto i lavori di

molte compagnie, comprese quelle di vari Teatri Stabili italiani, e la partecipazione di grande rilievo degli spettacoli di Benno Besson e del Teatro Nazionale di Weimar, della RDT. Mentre nel campo della musica fanno spicco il ciclo «Musica, scienza e industria» e le celebrazioni di Vivaldi e Schubert nel cinema emerge il tema dell'emigrazione, accanto a quello dell'analisi e dell'influenza ideologica.

Nel contesto complessivo del programma grande spazio avranno per i

temi dell'attualità politica inerenti al consolidamento dell'attuale maggioranza vale a dire, della prova della validità e della capacità risolutrice della linea politica e programmatica su cui questo governo si regge. Un particolare rilievo assume inoltre quest'anno il confronto tra le diverse forze politiche, culturali e sociali non solo italiane, ma anche dei vari Paesi dell'Est e dell'Ovest.

E' con questo rigoroso impegno politico e culturale che i comunisti rivolgeranno ai genovesi, a

liguri e ai tanti italiani e stranieri che sono e saranno ospiti della nostra città il messaggio politico del PCI per la costruzione di una società più giusta, per l'affermazione di nuovi valori, per una nuova unità morale e politica, per un accresciuto ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo per la pace e la cooperazione tra i popoli.

Il nostro appuntamento sarà al tempo stesso occasione per un grande incontro di popolo, un momento di scambio umano e di svago con

alente. E' con questo animo che i comunisti genovesi hanno lavorato per dar vita alla festa nazionale la cui costruzione ha investito tutta la città e che si realizza perciò in stretto rapporto di reciproca cooperazione con le categorie e associazioni, gli Enti e con il significativo apporto di non poche aziende cittadine.

E' con questo animo che ci accingiamo ora ad accogliere le delegazioni estere e compagini, ed a ungeranno da compite all'Italia e dell'Europa ed ai quali antichiamo il nostro benvenuto.

LOVRANO BISSO
segretario della
federazione di Genova

Il programma del festival

2 settembre sabato



PIAZZA DE' FERRARI (ore 15,30) - Raduno delle bande musicali liguri e parata per le vie del centro cittadino per raggiungere la zona della festa.
PIAZZA GRANDE (ore 16,30) - Concerto delle bande musicali liguri.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Saluto di Fulvio Ceriotolini sindaco di Genova.
PIAZZA GRANDE (ore 18) - Manifestazione di apertura «Giovani e classe operaia una stessa scelta per la democrazia e il rinnovamento della società». Partecipano Antonio Montessoro, Massimo D'Alena, Pietro Ingrassia.
TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Nuova Romagna.
PALASPORT (ore 21) - Spettacolo musicale con «I Matia Bazar» e «La Strana Idea».
PIAZZA GRANDE (ore 21) - Recital di Gigliola Negri.
TEATRO B (ore 21) - Esibizione di ginnastica artistica (nella foto) e spettacolo musicale del gruppo Gustrow (RDT).
AUDITORIUM (ore 21) - Concerto del pianista Massimo Damerini. In programma musiche di Chopin e Liszt.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - Serata dedicata a Charlie Chaplin verranno proiettati i film «Il monello» e «L'emigrante».

3 settembre domenica



CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ore 16) - Concerto dei giovani musicisti della «Orchestra Nova» di Rapallo.
TEATRO B (ore 16) - Doppia simultanea di giochi con grandi maestri internazionali.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito «Realtà e miti del '68 alla luce della crisi di oggi». Partecipano G. Chiaromonte, F. Adornato, A. Asoi Rossa, L. Magri, M.T. Massari, P. Vittorelli.
TEATRO C (ore 18) - La cooperativa culturale Spazio Aperto presenta «Il baraccone delle meraviglie».
SPAZIO CINEMA (ore 18,30) - «Cinema veicolo di informazione e ideologia». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali Luce.
TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Nuova Romagna.
PALASPORT (ore 21) - Concerto di «Musica nova» di Eugenio Bennato (nella foto).
PIAZZA GRANDE (ore 21) - Concerto di musica popolare irlandese del complesso Whiky Trau.
TEATRO C (ore 21) - «80 della nascita di Bertolt Brecht». La cooperativa Gruteater di Terni presenta «L'eccezione e la regola». Regia di Benno Besson, realizzata con la collaborazione del Consiglio di Fabbrica delle Acquerie di Terni e dalla Regione Umbria.
TEATRO B (ore 21) - Recital di Renato Rascel e Giuditta Saltarini.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema e emigrazione». «Il cammino della speranza» di Pietro Germi.

4 settembre lunedì

AUDITORIUM (ore 15) - Laboratorio jazz con Enrico Rava.
CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ore 17) - Dibattito su «Agricoltura in Italia e in Europa». Partecipano E. Macaluso per il PCI e F. Fabbri per il PSI.
TEATRO B (ore 18) - «Il Settecento» esperienze regionali di ricerca sulla musica e cultura popolare a cura dell'Istituto Ernesto De Martino. Incontro con i ricercatori.
SPAZIO CINEMA (ore 18,30) - «Cinema veicolo di informazione e ideologia». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali Luce.
TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra di Gino Gazzarini.
PALASPORT (ore 21) - «80 della nascita di Bertolt Brecht». L'Atelier Theatral de Louvain-La-Neuve, in coproduzione con il Theatre National de Chaillot e il Festival di Avignone, presenta «Il cerchio di gesso del Caucaso» (nella foto) regia di Benno Besson, musiche di Paul Dessau.
PIAZZA GRANDE (ore 21) - Tombola gigante condotta da Giorgio Albertazzi.
TEATRO B (ore 21) - Spettacolo con le mondine di Trino Vercellese, Ivan della Mea, Mimmo e Sandra Romaneli, Stefano Ricatti.



AUDITORIUM (ore 21) - Concerto del Filarmonico sinfonico abruzzese diretto da Vittorio Antonellini. Il programma musicale di Schubert, Mozart e Rossini.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema e emigrazione». «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti.

5 settembre martedì

ALBARO (ore 10,30) - Alle piscine inizio del torneo internazionale di pallanuoto. Partecipano: Vasas, di Budapest; Dinamo, di Mosca; Kotor, di Cattaro; Pro Recco e Nervi.
SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto».
AUDITORIUM (ore 15) - Laboratorio jazz con Enrico Rava.
CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick». Regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - «Rinnovo dei contratti, crisi economica, società civile». Intervista a Luciano Lama.
TEATRO B (ore 18) - «Il Meridione» esperienze regionali di ricerca sulla musica e sulla cultura popolare a cura dell'Istituto Ernesto De Martino. Incontro con i ricercatori.
SPAZIO CINEMA (ore 18,30) - «Cinema veicolo di informazione e ideologia». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali Luce.

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra O-phasis e tombola gigante condotta da Tullio Solenzini.
PALASPORT (ore 21) - Recital di Eugenio Finardi e Lucio Fabbri.
PIAZZA GRANDE (ore 21) - La compagnia del Collettivo di Parma presenta «Gareantua», regia di Bogdan Jerkovic.
TEATRO B (ore 21) - Spettacolo del gruppo operaio «E' Zezi» di Pomi gliano d'Arco con i poeti improvvisatori E. Romanelli, V. Vincenti e il gruppo di Marandola.
AUDITORIUM (ore 21) - Concerto jazz Italian all stars con Franco Cerri, Gil Cuppini, Gianni Basso, Sergio Fanni, Guido Manusardi, Marco Ratti.
TEATRO C (ore 21) - Dibattito su «Mondo cattolico e società di massa». Partecipano P. Brezzi, U. Cerioni, L. Covatta, M. di Giacomo tonio.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema e emigrazione». «Romanzo popolare» di Monicelli.
ALBARO (ore 21) - Alle piscine prosegue il torneo internazionale di pallanuoto.

6 settembre mercoledì

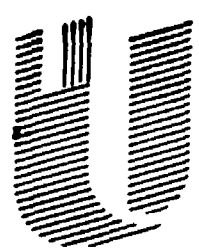
ALBARO (ore 10,30) - Alle piscine prosegue il torneo internazionale di pallanuoto.
SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto».
AUDITORIUM (ore 15) - Laboratorio jazz con Enrico Rava.
CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick». Regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - «Trent'anni dopo la Costituzione repubblicana punto di riferimento delle masse e delle istituzioni nella lotta per la trasformazione del Paese». Partecipano Alessandro Natta e Nicola Jotti.
TEATRO B (ore 18) - La Libreria esperienze regionali di ricerca sulla musica e sulla cultura popolare, a cura dell'ARCI regionale ligure. Incontro con i ricercatori.
TEATRO C (ore 18) - Il Teatro del Tamburo presenta «Chico e Ram».
CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18,30) - «Il rapporto tra musica e scienza», conferenza di Bernardino Fantini, Giambattista Cerace e Fausto Razzi.
SPAZIO CINEMA (ore 18,30) - «Cinema veicolo di informazione e ideologia». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali Luce.

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra «I poeti».
PALASPORT (ore 21) - Balletto folk o ristico nazionale della Bielorussia.
PIAZZA GRANDE (ore 21) - Canzoni del carnevale veneziano de «Los Olmarenos».
TEATRO B (ore 21) - Spettacolo con Tralalari genovesi, presentati da Edward Neill. Gruppi popolari del Piemonte presentati da Franco Carrà.
TEATRO C (ore 21) - «Eurocomunismo o quale socialismo per l'Europa occidentale?» «Sezze per il PCI». P. Luzzi per il Psi. H. Bunn, sindaco per il Psi svizzero, Azzate per il PC spagnolo e un dirigente del Partito Comunista Francese dialogano con i corrispondenti in Italia dei principali quotidiani europei.
AUDITORIUM (ore 21) - Concerto ne «I solisti aquilani». Musiche di Renosto, Guacero, Razzi, Bissotti, Gentilucci, Lombardi e Marotta. Seguirà un incontro con alcuni degli autori.
ALBARO (ore 21) - Alle piscine prosegue il torneo internazionale di pallanuoto.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema ed emigrazione». «Le nozze di Schirrin» di H. Sanders.

7 settembre giovedì

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto».
CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick». Regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Venezia e i ferraresi». Partecipano Tortorella, L. Basso, R. La Valle, E. Sangunetti.
AUDITORIUM (ore 17,30) - Dibattito internazionale sulla «Partecipazione della classe operaia alla gestione delle imprese». Esperienze a confronto. Per il PCI partecipa G. Napoli. Intervista con M. Buza per il sindacato argentino e I. Vertes, del PC spagnolo.
CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Conferenza di Mario Basso, dell'Università di Bologna sulla storia della musica «e in musica».
TEATRO C (ore 18) - Spettacolo della cooperativa culturale «Stregatto».
TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra «Mario e i saggi».
SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - «Cinema e emigrazione». «Pace e cioccolata» di Brusati.
PALASPORT (ore 21) - Concerto jazz con Lester Bowie quintet, Art Ensemble of Chicago e Enrico Rava quintet.

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Tombola gigante condotta da Lino Castellanovo e Matteo Pacioni.
TEATRO B (ore 21) - Parata del carnevale porticciolo di Lino Castellanovo.
TEATRO C (ore 21) - Dibattito su «Ente totale e partecipazione» a cura del gruppo operaio «E' Zezi» di Pomi gliano. Partecipano Mario Lodi e gli assessori alla PI dei Comuni di Bologna, Milano, Modena, Pistoia, Torino, Venezia e Genova.
AUDITORIUM (ore 21) - «80 della nascita di Bertolt Brecht». Recital del Teatro Nazionale di Weimar (RDT).
ALBARO (ore 21) - Alle piscine concludono il torneo internazionale di pallanuoto.
CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Tavola rotonda su «Cultura e razionalità nella musica e nella scienza». Incontro con Carlo Bernardini, Salvatore Bisogni, Enrico Chiarini, Franco Cesco, De Martino, Giuliano Tocchini di Francia, Bernardino Fantini, Giacomo Marzoni, Luigi Pesta, Giza, Lucia Lombardi e Alessandro Sbordani.
SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Tutte le domeniche mattina» di Tuzzi, con D. Modugno e S. Endrigo.



Il programma del festival

8 settembre venerdì

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

CAMOGGI (ore 16) - Prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci

TEATRO C (ore 16,30) - Convegno sulla ristrutturazione della rete commerciale. Partecipano G. Cappelloni e L. Grassucci

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - «Partito di classe e società pluralista». Conferenza di Adalberto Minucci

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Gruppo di Napoli: «Progetto per una composizione elettronica», di Fausto Razzi. Gruppo di Padova: «Computer music group», dell'Università di Padova

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Carovana del Liscio e tombola gigante condotta da Stefano Satta Flores

SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Cinema europeo: «Le lunghe vacanze del '36», di J. Camino



PALASPORT (ore 21) - Il Nuovo canzoniere italiano presenta «Rosso un fiore», canzoni come racconto della lotta di classe

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Spettacolo del Teatro nazionale ungherese delle marionette

TEATRO B (ore 21) - La cooperativa culturale Teatro della Tosse, prodotto per la festa nazionale, presenta: «I grasoni di Olesha», regia di Tonino Conte, scene di Emanuele Luzzati (nella foto)

AUDITORIUM (ore 21) - «Ottantesimo della nascita di Bertolt Brecht». Recital di Adriana Martino: «Il signor Brecht compie 80 anni»

TEATRO C (ore 21) - «Ornella e Camilla», monologo di Etta Cascini, interpretato da Luciana Lanzarotti

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Laboratorio del centro di fonologia della radiotelevisione di Barcellona, diretto da Mestros-Quadreny

SPAZIO CINEMA (ore 22,30) - Cinema e emigrazione: «I magliari», di Rosi

9 settembre sabato

AUDITORIUM (ore 9) - Convegno su «Democrazia e sistemi radiotelevisivi nel futuro dell'Europa». Partecipano E. Quercioli, A. Cardulli, I. Cipriani, Richieri, V. Squarcialupi, Beneto (Madrid), Garnhan (Londra) Varis (Tampere), Wasme («L'Humanité»)

TEATRO B (ore 15) - Simultanea di scacchi con grandi maestri internazionali

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

TEATRO C (ore 15,30) - La cooperativa culturale Teatro della Tosse, in collaborazione con il Teatro comunale dell'Opera di Genova, presenta «Recitarcantando». Regia di Tonino Conte, scene e costumi di Emanuele Luzzati

CENTRO STORICO (ore 16) - Nelle vie spettacolo del «Gruppo Libero» di Bologna, diretto da Arnaldo Picchi

CAMOGGI (ore 16) - Nel porticciolo prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci

CANOTTAGGIO (ore 16) - Nello specchio acqueo antistante la festa regata di canottaggio a sedile fisso in collaborazione con UISP

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su: «Casa, equo canone, le proposte del PCI». Partecipano E. Peggio, G. di Marino, V. Galletti

TEATRO C (ore 17,30) - Dibattito su: «Droga: esperienza della legge; limiti e problemi». Partecipa Luigi Cenerini

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Tavola rotonda tra i compositori sul problema della musica elettronica. Intervengono Guido Bagliani, Luca Lombardi, Fausto Razzi, Sylvano Bussotti, Salvatore Sciarrino e Luigi Nono

SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Cinema e emigrazione: «Cristo fra i muratori», di E. Dimitrik

PALASPORT (ore 21) - Recital di Gino Paoli, Michele, Sergio Alemanno e Paolo Conte

AUDITORIUM (ore 21) - «Storia del PCI»: dibattito sul libro di Giorgio Amendola. Intervengono Paolo Spriano e Massimo Salvadori

TEATRO B (ore 21) - «Ottantesimo della nascita di Bertolt Brecht». Un programma del Teatro di Genova in collaborazione con la festa nazionale dell'Unità»

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Laboratorio a cura del centro di fonologia «Stiftelsen elektronmusikstudion» di Stoccolma diretto da Lars Gunnar Bodin

SPAZIO CINEMA (ore 22,30) - Cinema europeo: «Il passato e il presente», di R. De Oliveira

10 settembre domenica

AUDITORIUM (ore 9) - Convegno su «La sezione comunista centro di vita democratica e delle lotte dei lavoratori». Partecipano G. Cervetti, E. Donise, R. Imbeni

SPAZIO CINEMA (ore 9) - «80' della nascita di Bertolt Brecht». Convegno critico su «Brecht in Italia»

PALASPORT (ore 9) - Campionato italiano semilampo di scacchi

CORSO MARCONI (ore 9) - Criterium interregionale di corsa podistica su strada. Partecipano atleti di società di Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia e Liguria

FORTE QUEZZI (ore 10) - Spettacolo del «Gruppo Libero» di Bologna, diretto da Arnaldo Picchi

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

CAMOGGI (ore 16) - Prove aperte di «Moby Dick», regia di Mario Ricci

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Presentazione dei musicisti Guido Bagliani, Luca Lombardi e Alessandro Sbordoni

PIAZZA GRANDE (ore 18) - «Elezioni europee: un voto per un'Europa rinnovata, di progresso e di pace». Manifestazione con Paolo Bufalini e Angelo Carossino

SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Cinema e emigrazione: «Bello, onesto, emigrato Australiano...» di Luigi Zampa

PALASPORT (ore 21) - Spettacolo di balletto classico del complesso di Alma Ata

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Il trio Bambi Niccolò Fossati presenta «Acustico mediterraneo»

AUDITORIUM (ore 21) - «Essere amici al mondo»: Strehler-Brecht.

TEATRO B (ore 21) - «80' della nascita di Bertolt Brecht». Il Teatro di Genova presenta «Dialoghi di profughi» con Eros Pagni e Camillo Milli, regia di Marco Parodi. «Recital brechtiano» con Lina Volonghi, Giancarlo Dettoni, Eros Pagni, Camillo Milli, regia di Marco Sciacaluga

FORTE QUEZZI (ore 21) - Al circolo ARCI, spettacolo del «Gruppo Libero» di Bologna.

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Tavola rotonda su «Riproducibilità della musica, mezzi radiotelevisivi, industria discografica: scelte culturali e commerciali». Intervengono Carlo Maria Badini, sovrintendente al Teatro alla Scala; Paolo Donati, RAI; Enzo Forcella, RAI; Adriana Seroni, PCI; Gino Stefani, docente di semiologia; Michelangelo Zurletti, critico; Mario Zanoletti, Mimma Guastoni e Guido Crepax

SPAZIO CINEMA (ore 22,30) - Cinema europeo: «I giorni del '36» di Anghelopoulos

11 settembre lunedì

SPAZIO CINEMA (ore 9) - Conclusione del convegno su «Brecht in Italia»

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Un movimento di massa per la gestione della riforma dell'Università e della scuola superiore». Partecipano A. Occhetto, L. Benadusi, M. Di Giesi, G. Spadolini, W. Vitali

SALA 2 (ore 17,30) - Tavola rotonda su «Scienza e sport nel servizio della salute». Coordina Ignazio Pirastu

TEATRO C (ore 18) - Spettacolo per ragazzi dell'Anonima GR di Bari

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Gruppo di fonologia della Radiotelevisione di Varsavia

PIAZZA GRANDE (ore 20,30) - A cinque anni dal golpe fascista in Cile, manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Partecipano Luca Pavolini; Orlando Millas, membro dell'Ufficio politico del PC cileno; Omerio Jullo,

responsabile del PS cileno in Italia; Edoardo Roiso, della CGT

SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Cinema e emigrazione: «Cerchiamo per subito operai, offriamo» (Arkino)

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Campora

PALASPORT (ore 21) - Spettacolo di balletto del Tanztheater della Komische Oper di Berlino RDT. Coreografie di Tom Schilling e «80' della nascita di Bertolt Brecht» e Strawinsky

TEATRO B (ore 21) - «80' della nascita di Bertolt Brecht». Spettacolo «Milva canta Brecht», regia di Giorgio Strehler

AUDITORIUM (ore 21) - «Il Gruppo Libero» di Bologna presenta «Capitan Ulisse» di Alberto Savinio, regia di Arnaldo Picchi

TEATRO C (ore 21) - Dibattito su «Il fumetto come fenomeno di massa»

CAMOGGI (ore 21) - Nel porticciolo: «Moby Dick», regia di Mario Ricci

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Esperienze dello studio di fonologia della RAI di Milano con Luigi Nono e Marino Zuccheri

PIAZZA GRANDE (ore 22) - «Spagna e Cile una canzone» con la partecipazione degli Auccan, Marta Contreras, Teresa Arias, Ricardo Gonzales

SPAZIO CINEMA (ore 22,30) - Cinema europeo: «Charles, morto o vivo», di A. Tanner

12 settembre martedì

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Governo delle istituzioni, risanamento, partecipazione democratica in Liguria». Partecipano A. Cossutta, A. Carossino, F. Busso, A. Giacché, L. Castagnola

AUDITORIUM (ore 17,30) - Dibattito internazionale su «Rapporto CEE-Comecon in Europa e nuovo ordine economico nel mondo». Partecipano A. Minucci per il PCI, e Fomin (URSS)

TEATRO C (ore 18) - Il Teatro Gioco Vita presenta «Teatro delle ombre»

TEATRO B (dalle 18) - Torneo internazionale di pallacanestro. Partecipano la nazionale della Lituania (URSS), Resovia di Voivodina (Polonia), Brest di Lubiana (Jugoslavia), Athletic Club Genova

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Computer music al CNUCE di Pisa con Pietro Grossi, in collegamento con l'elaboratore IBM di Pisa

PALASPORT (dalle 19) - La «Carovana del Mediterraneo» con Angelo Branduardi ed il Banco del Mutuo Soccorso in una festa concerto

SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Cinema europeo: «La ballata di Stroszek» di Herzog

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Liscio Castagnola

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Recital della cantautrice Gianna Nannini

AUDITORIUM (ore 21) - Concerto dei solisti sovietici Vladimir Stelivokmin, pianista, e del violinista Grigori Jisljin

TEATRO C (ore 21) - Presentazione de «I commentari della Costituzione», edizioni Zanichelli. Partecipano L. Berlinguer, G. Amato, F. D'Onofrio

TEATRO B (ore 21) - Quadrangolare internazionale di pallacanestro

CAMOGGI (ore 21) - Nel porticciolo: «Moby Dick», regia di Mario Ricci

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Incontro con Giacomo Manzoni

SPAZIO CINEMA (ore 22,30) - «Winstanley», di K. Brownlow e A. Mollo

13 settembre mercoledì

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Partecipazione statale: uno strumento da risanare per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese». Partecipano per il PCI N. Colajanni, G. D'Alena, V. Mattina

SALA 2 (ore 17,30) - Tavola rotonda sulla legge 382 e la riforma delle attività musicali

TEATRO C (ore 17,30) - Dibattito sugli avvenimenti del calcio motorato e le richieste dei giocatori: cosa cambia per lo sport professionistico italiano. Intervengono Renzo Righetti, presidente della Lega Calcio; Sergio Campana e Claudio Pasqualini, dell'Associazione Calciatori; Sergio Gonella, arbitro internazionale; Sandro Ghibellini e Mimmo Barlocco

TEATRO B (ore 18) - Quadrangolare internazionale di pallacanestro

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Tavola rotonda su «Musica elettronica e sua applicazione nello spettacolo». Intervengono: Gioacchino Lanza Tomasi, Giorgio Gaslini, Luigi Nono, Luca Ronconi, Arnaldo Gentilucci e Giuseppe del Conte

PALASPORT (dalle 19) - La «Carovana del Mediterraneo» con Angelo Branduardi ed il Banco del Mutuo Soccorso in una festa concerto

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra «La Giovane Romagna»

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Recital di Deborah Kooperman

TEATRO C (ore 21) - Presentazione del volume di G. Haleck «Praga '68». Partecipano L. Gruppi e M. Tamburano

AUDITORIUM (ore 21) - «80' della nascita di Bertolt Brecht». La Cooperativa Teatrale Napoletana presenta «Il cerchio di gesso del Caucaso», regia di Gennaro Viello.

CAMOGGI (ore 21) - Nel porticciolo «Moby Dick», regia di Mario Ricci

SPAZIO CINEMA (ore 21) - Cinema europeo: «L'unico americano» di V. Wenders

TEATRO B (ore 21) - Quadrangolare internazionale di pallacanestro

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 21,30) - Incontro col «Group musique expérimental de Bourges (CNEB)» diretto da Christian Colzier

14 settembre giovedì

PALAZZO TURSI (ore 9) - Convegno su «Genova-transporti: una proposta per l'Europa». Per il PCI partecipa Lucio Libertini

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «La difesa della democrazia e la riforma dei corpi dello Stato». Partecipano U. Pecchioli, O. Mammì, G. Neppi Modona, V. Balzamo

AUDITORIUM (ore 17,30) - Tavola rotonda internazionale su «Crisi energetica e fonti alternative: cercare oggi una risposta per domani». Partecipano Luciano Barca per il PCI e Spilram (URSS)

SALA 2 (ore 18) - Dibattito sulle vacanze: impegno e proposte del movimento cooperativo per una nuova organizzazione sociale dell'attività turistica. Relatrice Dina Rinaldi, presidente dell'AN.C.T.

TEATRO B (ore 18) - Quadrangolare internazionale di pallacanestro



TEATRO C (ore 18) - La cooperativa culturale Animazione 10 presenta «L'amore delle tre melarance»

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Incontro con TIRCAM di Parigi. Intervengono Luciano Berio e Giuseppe Di Giugno. Esecuzione all'elaboratore digital

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Folklore Romagnolo

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Concerto del flautista Severino Gazzelloni e del pianista Zanardi

PALASPORT (ore 21) - Concerto degli Stormy Six (nella foto), Quarto Stato, Gruppo Folk Italiano, Pam Brumisti

AUDITORIUM (ore 21) - L'orchestra da camera del teatro «La Fenice» di Venezia esegue musiche di Vivaldi

TEATRO C (ore 21) - Dibattito su «Distretti ed associazionismo nella scuola»

SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema europeo»: «Providence» di A. Resnais

15 settembre venerdì

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - «Per costruire un mondo di progresso e di pace, distensione, disarmo e autonomo sviluppo dei popoli». Manifestazione internazionale con Gian Carlo Pajetta, Luigi Anderlini, Nino Pasti

TEATRO C (ore 18) - La cooperativa culturale «Spazio aperto» presenta «Pomo e Scorza»

CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18) - Tavola rotonda su «Il problema didattico della musica elettronica». Partecipano Walter Branchi, Riccardo Bianchini, Franco Evangelisti, Arnaldo Gentilucci, Gherardo Macarini Carmignani, Franco Oppo, Angelo Paccagnardi, Alvise Vidolin, Enore Zaffri, Michele Dall'Ongaro

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra «Mario e i saggi»

PIAZZA GRANDE (ore 21) - Concerto dei violini trizanti (nella foto) dell'orchestra Kisz

PALASPORT (ore 21) - Concerto di Francesco Guccini

AUDITORIUM (ore 21) - Il pianista Marco Fumo e il soprano Maria Vittoria Romano eseguono lieder di Schubert. Seguirà una conversazione di Massimo Mila

TEATRO B (ore 21) - L'Orchestra da camera di Genova, diretta da Antonio Pintoni presenta «Incontro con H. Eisler»

TEATRO C (ore 21) - Dibattito su «Aborto, dalla applicazione della legge al superamento di un dramma sociale umano». Partecipano G. Tedesco, S. Scarpa, B. Cocchi, M. G. Daracé, L. De Cecco, A. Dosio

SPAZIO CINEMA (ore 21) - «Cinema europeo»: «La marcia von...» di H. Rohmer

16 settembre sabato

PALASPORT (ore 9) - Torneo internazionale di scacchi

SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15) - Animazione per i ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto»

PIAZZA GRANDE (ore 17,30) - Dibattito su «Condizione femminile, bilancio e prospettive». Partecipano Adriana Seroni, Susanna Agnelli, Luciana Castellina e Maria Magnani Noya

TEATRO C (ore 18) - Il Teatro del Sole presenta «Dudu. Dadà: il disperato vincerà»

STAND COOP (ore 18) - La pubblicità, dibattito con Nanni Loy.

TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30) - «Insieme ballando» con l'orchestra Ikebana. Dalle 22,30 spettacolo musicale del Quartetto Cetra



SPAZIO CINEMA (ore 20,30) - Serata dedicata a Totò con la proiezione dei film «Animali preziosi», regia di C. L. Braggaglia, e «Uccellacci e uccellini», regia di P. P. Pasolini

PIAZZA GRANDE (ore 21) - L'orchestra dei «Pomeriggi musicali» di Milano, diretta da Gian Luigi Gelmetti, eseguirà un concerto di musiche di Beethoven.

PALASPORT (ore 21) - Concerto del complesso «Soft Machine»

TEATRO B (ore 21) - Il Teatro Popolare e dialettale di Genova presenta «Forno Martin», regia di Gianni Orsetti

AUDITORIUM (ore 21) - Presentazione dell'opera «Storia del marxismo», edita da Einaudi. Partecipano N. Badaloni, E. J. Hobsbawm, V. Strada, C. Vivanti.

TEATRO C (ore 21) - Esibizione del complesso musicale brasiliano Tatú Guarani

17 settembre domenica

PALASPORT (ore 9) - Torneo nazionale di scacchi

TEATRO B (ore 10) - Manifestazione dei diffusori dell'«Unità», organizzata dagli «Amici dell'Unità». Concluderà A. Reichlin

AUDITORIUM (ore 10) - Convegno sull'emigrazione. Partecipano Birardi, Giadresco, Conte. Concluderà Giulia no Pajetta

PIAZZA GRANDE (ore 18) - Manifestazione conclusiva. Parliano Lovrano Bisso, Alfredo Reichlin, Enrico Berlinguer

PALASPORT (ore 21) - «Insieme ballando» con l'orchestra spettacolo di Raul Casadei



Invito al Molise

Non senza ragione una pubblicazione curata dall'Ente del turismo si preoccupa di rispondere innanzitutto a una domanda: dov'è il Molise? Questa piccola ma affascinante regione ha, infatti, anche questo problema: farsi individuare poiché, pur essendo la sua storia certamente tra le più antiche — come testimoniano preziose vestigia —, tanti, troppi, non sono neanche in grado di individuarla geograficamente con precisione. E, quindi, che pur saprebbero come raggiungere, hanno idea di che cosa è questo minuscolo lembo d'Italia, di quali bellezze offre?

Il Molise ha, dunque, questo primo obiettivo: farsi conoscere. Non vuole togliere niente a nessuno, ma aspira, ostinatamente, a far valere le sue enormi potenzialità turistiche. Bisogna dire, del resto, senza riserve, che il turismo può diventare una molla decisiva per lo sviluppo della più giovane tra le regioni italiane. Piccola, segnata da problemi millenari, nel turismo il Molise racchiude un tesoro di potenzialità che, se sfruttate al meglio e al massimo, possono dare un impulso decisivo alle sorti della sua economia.

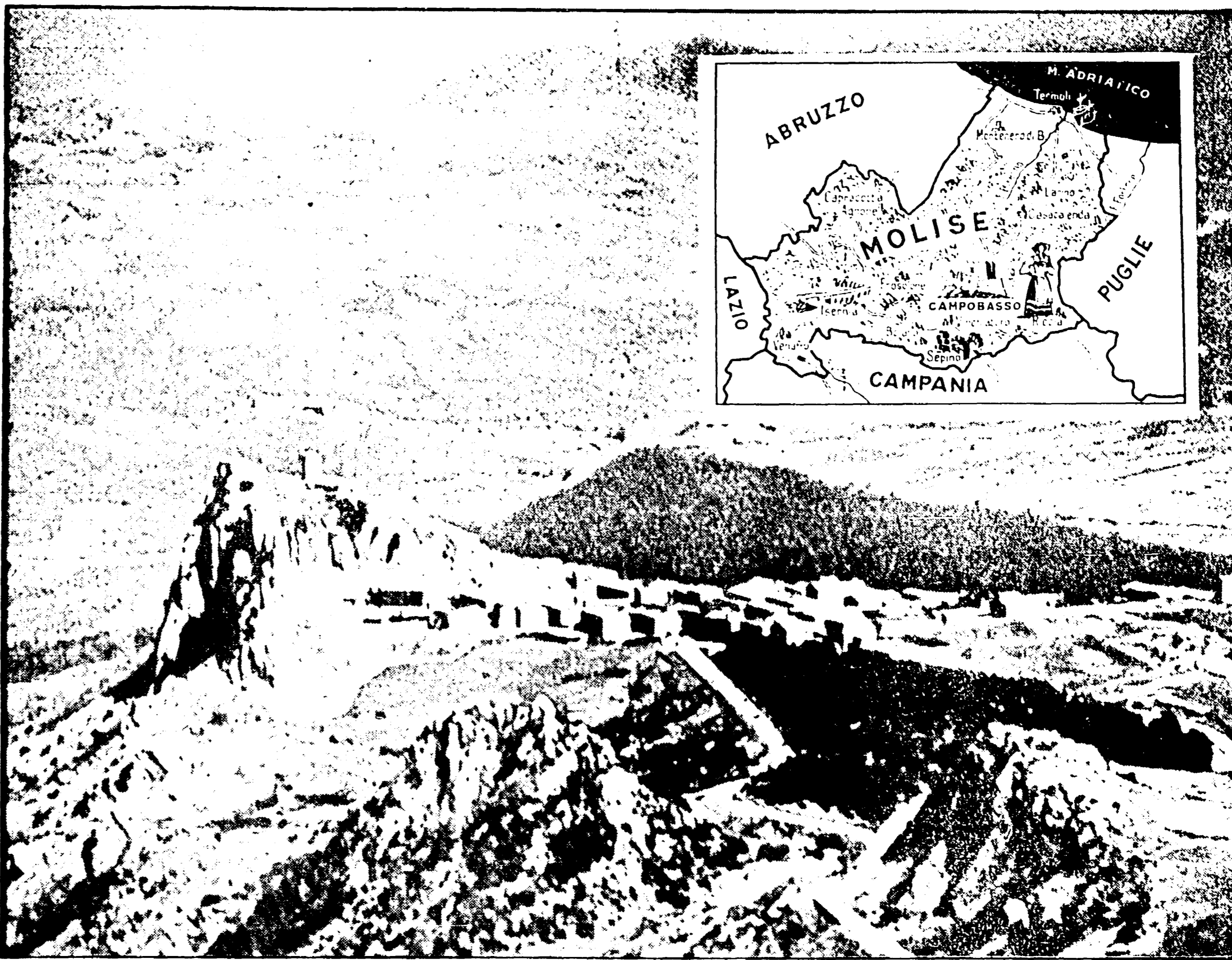
Ma, a parte questo, v'è da ribadire la questione fondamentale: quest'angolo d'Italia, ritagliato tra Abruzzo, Lazio, Campania e Puglia, con una finestra sul mar Adriatico, merita davvero d'essere visitato. Vi si troverà soprattutto un ambiente oramai abbastanza raro nel nostro paese, fatto di semplicità, di serenità, di pace, di una campagna per molti suoi aspetti ancora incontaminata. In questo ambiente hanno lasciato tracce tuttora visibili varie civiltà, da quelle preromane a quelle dei secoli più recenti; è presente una ricca e feconda attività artigianale che sopravvive ancora oggi, nonostante mille difficoltà e i mutamenti che pure si verificano nel tessuto sociale dei cen-

tri maggiori; un folklore che si conserva intatto con le sue tradizioni e una sua cultura genuinamente popolare. E poi questa regione ha la caratteristica quasi unica di poter offrire nel raggio di pochi chilometri il mare, la collina, la montagna. Il tutto condito da una ospitalità semplice e cortese.

Converrà dire, intanto, per non lasciare senza risposta la domanda che abbiamo posto all'inizio, come si arriva nel Molise: dal Nord attraverso la statale Adriatica o percorrendo l'autostrada del Sole fino a Roma, poi giù verso Napoli lasciandola al casello di S. Vittore; da Napoli a Benevento attraverso l'autostrada o la statale 87; dalla Puglia con le statali 16 e 17. Infine, chi vuole e chi può, ha anche il mare a disposizione approdando a Termoli.

Che cosa citare di questa regione per dare esempi della sua bellezza, delle tante cose da vedere? Si può cominciare da Campobasso famosa per le sue lame insuperabili; o da Isernia, una delle più giovani province d'Italia con il suo centro storico e l'eccezionale bravura delle sue donne a fabbricare merletti. Per poi proseguire con i suoi minuscoli paesini: Salcito, Carovilli, Macchiagodena, Montorio nei Frentani, Pietrabbondante, Giardifredda, Acquaviva Collecroci, Montemitro, San Felice del Molise, Monteroduni, per finire ad Agnone o a Termoli dove pare abbia soggiornato Platone e porto e città commerciale di antica tradizione e legami con la costa jugoslava. Per non dire delle montagne: il Matese e le Mairarde.

Ma più d'ogni parola varranno forse le immagini che pubblichiamo in questa stessa pagina: una piccola testimonianza che per molti, speriamo sarà una piacevole sorpresa e uno stimolo a visitare il Molise.



Uno splendido panorama molisano. Sul pianoro sorge il paesino di Pescopennataro; qui intorno si trovano abetaie di incomparabile bellezza



Monteroduni, uno dei paesini più suggestivi dell'Isernia, con il castello Pignatelli

Turisti in aumento ma vogliamo fare di più

Malgrado la recessione economica che da tempo investe quasi tutti i settori produttivi del nostro Paese, il turismo, anche nel Molise, continua a dimostrare la propria vitalità e la portata del fenomeno. Il contributo che esso può arrecare alla ripresa della nostra economia ed allo sviluppo della nostra società. Nel corso del 1977, le presenze turistiche nella nostra Regione si sono incrementate, nel periodo gennaio-novembre, del 10,6 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1976. Le presenze degli italiani hanno fatto registrare un tasso di sviluppo del 10,4 per cento, mentre quelle degli stranieri, si sono incrementate del 15,6 per cento.

Amplizzando i risultati conseguiti dall'apparato alberghiero molisano rispetto a quello extralberghiero, si nota che esso assorbe il 97 per cento delle presenze complessive. Tuttavia assistiamo, proprio in questo ultimo anno, ad un crescente interesse per la sistemazione extralberghie-

ra, specie nei campeggi. Queste percentuali mostrano la potenzialità di sviluppo del turismo molisano. Cionondimeno, i valori assoluti cui esse si riferiscono, mostrano chiaramente la lunghezza del cammino ancora da percorrere e la dimensione degli impegni finanziari che dovranno essere destinati al settore per far sì che la potenzialità di sviluppo che esso esprime si traduca in una realtà viva ed operante anche nel Molise.

È difatti indubbio che, pur considerando la limitata dimensione della nostra Regione, i termini quantitativi dello sviluppo turistico sui quali il turismo stesso si è dotato di una normativa coerente e ben articolata, di un apparato organizzativo efficiente e di un programma di attività chiaro e saldamente ancorato alla realtà molisana.

Era questo un dovere di coerenza e di serietà che l'Assessorato al Turismo, e la Regione tutta, dovevano assu-

umere, nei confronti della popolazione molisana, in ordine alla più produttiva destinazione e alla ripartizione dei fondi pubblici disponibili. E' questo, appunto, il lavoro che è stato fatto nel 1977, e che sarà completato nel corso di quest'anno. Si è anzitutto analizzato lo stato di fatto, sollecitando la collaborazione di tutti i principali operatori turistici molisani; e pervenuto ad un preciso ed articolato quadro operativo di riferimento. La base a questo quadro sono state emanate una legge sul protocollo, una legge sulla incentivazione dell'offerta turistica ed alberghiera ed una legge sullo sport. Contestualmente è stata promulgata una legge sulla promozione, ed è ora in via di presentazione una legge sulla ristrutturazione dell'organizzazione turistica pubblica molisana che sarà, a breve scadenza, seguita da una legge sul turismo sociale.

In tal modo, si è non solo formulato un articolato disegno programmatico ma si è

anche varato il coerente contesto normativo che lo rende credibile nella sua impostazione e raggiungibile nei suoi obiettivi. In tal modo, la nostra Regione ha posto le premesse giuridiche e tecniche che possono assicurare il suo futuro sviluppo turistico.

Nel campo privato si è costituito, come è noto, il Consorzio fra operatori turistici — COMOLTUR —, patrocinato dallo IASMI. Adde questa iniziativa, che ha già realizzato le sue prime attività di commercio all'ingrosso, testimoniano la vitalità ed il desiderio di espansione del settore e, al contempo, la consapevolezza che ogni sforzo per affrontare i problemi dello sviluppo turistico o, meglio, di porre anche un adeguato apparato organizzativo dell'offerta.

Separare questo Consorzio non sarà sorto per diretta iniziativa autonoma, la Regione non può non aver cura della sua costituzione perché l'apparato turistico pubblico deve

L'incremento delle presenze italiane e straniere prova le enormi potenzialità di questa regione nel settore del turismo. Una prima necessità: adeguare le capacità ricettive - Le leggi approvate dal Consiglio regionale

sempre più consapevoli ed organizzati, con proprie strutture che possano tradurre in concreti processi di commercializzazione le attività programmate svolte dagli organismi pubblici. Spegna ora alla volontà politica della sua più piena espressione di democrazia consigliata, stabilire concretamente il reale grado di priorità che il Molise vuole attribuire allo sviluppo del turismo, destinato ad esso le risorse necessarie.

Siamo certi che le risorse turistiche della nostra terra, la dinamica potenzialità di sviluppo espressa dal settore, ed infine, il serio lavoro di preparazione su un sviluppo, possono indurre tutte le forze economiche e sociali della nostra Regione a riconoscere con relativa importanza di questo settore e ad assumere gli impegni necessari per passare dai programmi alla realtà.

Carlo De Angelis
Assessore regionale al Turismo

I programmi di settembre

Il Molise offre ai turisti una serie di interessanti manifestazioni: dalla musica, al folklore, allo sport. Vediamone alcune.

Provincia di Campobasso

- Riccia - 27-28 agosto: Sagra di S. Agostino
- Tufara - 27-28 agosto: Festa Beato Giovanni da Tufara
- S. Giovanni in Galdo - 29 agosto: San Giovanni Battista
- Ceremaggiore - 2-3 settembre: Festa di S. Vincenzo
- Ururi - 7-8 settembre: Festa di S. Antonio Abate
- San Biase - 12 settembre: Festa di S. Biagio
- Casacalenda - 22 settembre: Festa di S. Maurizio
- Ripabottoni - 28-29 settembre: Festa di S. Michele
- Roccaravara - 28-29 settembre: Festa di S. Michele

Provincia di Isernia

- 3 - 2° Trofeo Molise (A.C.I.)
- 4 - Musica Folk
- 5 - Musica Folk

- 6 - Musica Folk
- 8 - Lirica
- 9 - Lirica
- 10 - Commemorazione X Settembre
- 15 - Basket
- 16 - Basket
- 17 - Basket
- 19 - Concerto d'organo
- 20 - Mostra Arti Figurative
- 23 - Inaugurazione Mostra Artigianato - Pallavolo
- 24 - Pallavolo - Macchia d'Isernia
- Mostra Mercato del vino
- 25 - Rassegna informazione
- 27 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 28 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 29 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 30 - Pugilato - Chiusura Mostra Artigianato - Chiusura Mostra Arti Figurative - Rassegna informazione



CAMPOBASSO - La processione dei misteri davanti alla cattedrale



SEPINO - La platea del foro e le colonne della basilica

lettere al cronista

Un pestaggio ai mercati generali

Carà Unità, voglio denunciare sulle vostre pagine un gravissimo episodio capitato a mio padre...

Perché sopprimono la corsa delle 14,30 del metro Roma-Ostia?

Carà Unità, il 1. ottobre, noi abitanti di Ostia, dovremo subire l'inaudita e ingiustica soppressione di una corsa...

Perché non arrivano le pensioni INPS

Carà Unità, sono un dirigente della sezione del PCI di Lenola e ti scrivo per farvi conoscere, nel caso ce ne fosse bisogno, alcune disfunzioni della burocrazia...

Gli inquinanti di via Teano chiedono un altro ingresso allo stabile

Carà Unità, siamo un gruppo di condomini di via Teano 247, abitanti in un immobile di cui abbiamo la proprietà...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360152) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-79...

PROSA

TEATRO DI ROMA - Regione Lazio Assessorato alla Cultura - Comune di Roma - XIII Circondario...

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionisi, 19 - Telefono 361120) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di studio di musica jazz...

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cine Appia, 33/40 - Tel. 782211) Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale...

CINE CLUB

FILMSTUDIO STUDIO 1 - Alle 19, 21, 23: «L'Amico americano» di Wim Wenders...

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Emanuelle e gli ultimi cannibali, con L. Gambero - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello...

VI SEGNALIAMO

● Ultimo valzer (Ariston N. 2) ● El Dorado (Ausionia) ● Coma profondo (Barberini)...

CINEMA

● Un tranquillo week-end di paura (Mignon) ● Incontri ravvicinati del terzo tipo (Quattro Fontane, Sisto)...

SECONDE VISIONI

ABADAN (Riposo) ACILIA (Chiusura estiva) ADRIANO (Riposo) AFRICA - 638.07.18 L. 700/800...

SPETTACOLOSO!!

IN ESCLUSIVA ECCEZIONALE!! al SISTINA LO SPETTACOLO PIU' EROTICO DEL MONDO E' ORA UN FILM!

informazioni SIP agli utenti

E' attivo nel settore di Roma il servizio opzionale automatico BOLLETTINO NAUTICO 196

PRIME VISIONI

ADRIANO L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A AIRONE Enigma rosso, con F. Testi - G AMERICA L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR...

ARENE

CHIARASTELLA I due supergladiatori quasi piatti, con T. Hill - C FELIX La mazetta, con N. Manfredi - SA...

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI Soldato di ventura, con B. Spencer - A COLOMBO Super Kong, con F. Taylor - A...

PICCOLA PUBBLICITÀ

Il giorno 27 settembre 1978 alle ore 16 l'Agencia di Prestiti s.p.a. Pegni F. Merluzzi al 23, eseguirà la vendita all'asta...

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

OSTIA Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A CUDRINO di G. Fenich - C (VM 14)

cinemasessanta

121 Umberto Rossi LA XXI mostra di Sanremo Editoriale Doppo Cannes '78 Flash...

Opere complete, 10

Opera di Alberto Arletti - Traduzione di Giovanni De Caro - Ed. Feltrinelli - 1.400 - Lezioni fondamentali dell'idraulica...

La riforma della scuola

6.7 Speciale: Scuola dell'obbligo Dalle leggi 308 e 517 alla riforma...

Editori Riuniti

Santiago Carrillo L'«eurocomunismo» e lo Stato - Politica - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione...

CAMPIONARIA

26 agosto 3 settembre SORA (FR) - S. DOMENICO - TEL. (0776) 833456

SORA

26 agosto 3 settembre SORA (FR) - S. DOMENICO - TEL. (0776) 833456

Lettere al cronista

Un pestaggio ai mercati generali

Perché sopprimono la corsa delle 14,30 del metro Roma-Ostia?

Perché non arrivano le pensioni INPS

Gli inquinanti di via Teano chiedono un altro ingresso allo stabile

SPETTACOLOSO!! IN ESCLUSIVA ECCEZIONALE!! al SISTINA

informazioni SIP agli utenti

PRIME VISIONI

cinemasessanta

Opere complete, 10

La riforma della scuola

Editori Riuniti

Lettere al cronista

Un pestaggio ai mercati generali

Perché sopprimono la corsa delle 14,30 del metro Roma-Ostia?

Perché non arrivano le pensioni INPS

Gli inquinanti di via Teano chiedono un altro ingresso allo stabile

SPETTACOLOSO!! IN ESCLUSIVA ECCEZIONALE!! al SISTINA

informazioni SIP agli utenti

CAMPIONARIA

26 agosto 3 settembre SORA (FR) - S. DOMENICO - TEL. (0776) 833456

SORA

26 agosto 3 settembre SORA (FR) - S. DOMENICO - TEL. (0776) 833456

Si aggrava la tensione tra i due paesi

Nuovi sanguinosi incidenti alla frontiera Cina-Vietnam

Sette morti (4 cinesi e 3 vietnamiti) e numerosi feriti - Contrastanti versioni di Hanoi e Pechino che si accusano reciprocamente per i gravi incidenti

PECHINO — La tensione alla frontiera sino-vietnamita si è pericolosamente aggravata in seguito a due incidenti avvenuti nella giornata di ieri e nel corso dei quali si sono registrati morti da una parte e dall'altra. La «Nuova Cina», su suo ultimo dispaccio dalla regione di frontiera, affermava ieri mattina che «persone militari vietnamite occupavano il crinale di Bo Nien, su territorio cinese», contro il quale 200 soldati avevano lanciato un attacco con due divisioni nell'incendio di un villaggio di frontiera cinese, disarmati, sarebbero rimasti feriti.

Nella mattinata di ieri era avvenuto un primo incidente, nel quale «secondo quanto informano l'agenzia», quattro cittadini cinesi residenti in Vietnam sono stati uccisi e altre decine feriti, alcuni gravemente. «Creando un'atmosfera di terrore a sangue freddo», i vietnamiti si erano «conferiti con la forza» circa 2.500 residenti cinesi a varcare la frontiera, raggiungendo il territorio della Cina. Questo primo incidente aveva provocato nel pomeriggio di ieri una «forte protesta» da parte cinese: il vi-

ce ministro degli Esteri Chang Hai-Peng aveva convocato l'ambasciatore del Vietnam a Pechino Nguyen Trong Vinh, dicendogli che si era trattato di un incidente «premeditato» e «deliberato», di cui nuovo gravissimo passo consisteva nella parte cinese del sabato le cui conversazioni al livello dei vice ministri degli Esteri in corso tra i due paesi per cercare di risolvere il problema del rimpatrio dei residenti cinesi in Vietnam.

Sempre in ordine all'incidente, i vietnamiti, ieri pomeriggio, avevano a loro volta formulato una protesta, affermando che «centinaia di migliaia di residenti cinesi affollati davanti alla frontiera, erano stati costretti a ritornare al loro luogo di residenza in Vietnam. Secondo Hanoi, tre vietnamiti sono stati uccisi, e 25 feriti, tra cui sette gravemente.

Il ministro degli Esteri vietnamita aveva poi denunciato definendolo «atroce» il comportamento tenuto dalle guardie frontaliere cinesi.

«Per ragioni umanitarie il Vietnam voleva far sì che i cinesi ritornassero nelle loro case nel Vietnam: le autorità cinesi volevano invece che si fermassero lì per l'omeno», ha detto il ministro degli Esteri vietnamita, «in mezzo di pressione al tavolo del negoziato. Chiediamo pertanto alla Cina di cessare qualsiasi atto di incitamento, violenza e disturbo nella zona di confine e di impedire il ripetersi di queste provocazioni».

Radio Hanoi aveva inoltre preannunciato una visita nella zona teatro degli scontri di giornalisti francesi, tedeschi, olandesi e giapponesi.

«...Potranno così rendersi conto delle atrocità cinesi...», concludeva la nota del ministro degli Esteri.

Ma dopo questo primo incidente, già grave, le cose sono precipitate nel pomeriggio. Secondo la «Nuova Cina», i vietnamiti hanno cominciato con uno spegamento di forze sulle colline sui due lati dell'autostrada, di fronte al passo di Yu Yi. Alle 17.30, la parte vietnamita in modo flagrante ha inviato oltre 200 soldati con ran-

(Dalla prima pagina)

indi erano i giapponesi, gli iranesi, gli arabi, oltre ai protestanti americani, tutti partecipavano all'emozione per un evento che, in qualche modo, riguardava tutto il mondo.

Nove minuti dopo le 19, il portavoce vaticano padre Panciroli ha ripetuto: «Aspettiamo ancora, siamo in attesa». Il dubbio ha cominciato a sciogliersi verso le 19.17, quando alcuni sacerdoti in stola bianca sono apparsi al balcone centrale di San Pietro: un annuncio non ufficiale, ma chiaro, che il nuovo Papa stava per presentarsi al popolo. Dalla folla si è levato un grande applauso, alcuni hanno lanciato grida di entusiasmo, suore e preti si sono inginocchiati davanti a persone che a piedi o in auto si trovavano nelle vie circostanti hanno raggiunto la folla (di venti o trentamila persone) già raccolta davanti alla basilica.

Subito dopo, il card. Felici si è affacciato al balcone ed ha dato la notizia con la formula tradizionale: «Annuntio vobis gaudium magnum. Habemus Papam...». Erano le 19.18. Le campane hanno suonato a discesa. L'applauso della folla si è levato più alto, con il canto delle ultime parole porporato. Alle 19.30, il nuo-

Il patriarca Luciani nuovo pontefice

vo pontefice si è affacciato, con alla sua sinistra il maestro delle cerimonie mons. Virgilio Noè e alla sua destra il sacerdote Canisio Van Lierde, emerito card. Giovanni Villot. Sulle logge laterali hanno preso posto tutti i membri del conclave. Nuovi, prolungati applausi. Poi la benedizione «Urbi et Orbi», ancora uno scambio di saluti fra il Papa benedice e la folla, uno sventolio di fazzoletti bianchi e il successore di Paolo VI è rientrato in San Pietro per riaffermarsi poco dopo (alle 19.40), cedendo ai richiami che si levavano dalla piazza.

Ciò gli ha dato modo di accogliere e ricambiare il tradizionale omaggio militare reso per conto delle forze armate italiane da un battaglione di formazione, accompagnato dalla banda dei carabinieri.

Intanto, nella sala stampa, padre Panciroli faceva ai giornalisti la prima dichiarazione ufficiale del nuovo pontefice, poche parole di circostanza: «In questo momento solenne, posso dire che al di sopra di tutti, ho visto il volto del Sommo Pontefice, pastore universale, che ha scelto il nome di Giovanni Paolo I. Auguriamogli che sulle orme di Paolo VI, sia un grande e santo Papa, come i cat-

L'elezione di Luciani sarebbe stata «plebiscitaria»

CITTA' DEL VATICANO — Il portavoce vaticano Padre Panciroli, avendo convenato ieri sera con giornalisti ha confermato la voce diffusa nella sala stampa vaticana secondo la quale la votazione sul nome di Albino Luciani è stata «plebiscitaria». Essendo stante ancora chiuso il conclave, nulla di certo è dato conoscere da gli stessi elettori, in clausura in Vaticano fino alle 9.30 di stamane.

Panciroli ha però avuto contatti, sia pure brevissimi, con i preti «conclavisti» e «terzisti» avendo dato comunicazione ufficiale ai giornalisti della fumata «bianca», per fissare le loro incertezze in materia prima che il cardinal Felici apparisse nel vano della loggia della Basilica vaticana per annunciare il nome del nuovo Papa.

Dato comunque il segreto del conclave, osservato fino a stasera con estremo rigore anche dal cardinale addetto ai rapporti con la stampa, non è possibile avere altra indicazione sugli scritti:

Editori Riuniti

- Adalberto Minucci
- Terrorismo e crisi italiana
- Intervista di Jochen Kreimer - Interventi - pp. 110. L. 2.000
- Umberto Cerroni
- Crisi del marxismo?
- Intervista di Roberto Romani - Interventi - pp. 136. L. 2.000
- Kazimierz Brandys
- L'idea
- Traduzione di Wilma Corbelli - Interventi - pp. 148. L. 2.000
- Vasilij Katanian
- Vita di Majakovskij
- Traduzione di Anna Tellini e Maria Carola - Universale - pp. 384. L. 4.200
- Vasilij S. Nemcinov
- Piano valore e prezzi
- Giuseppe Boffa, Umberto Cerroni, Adriano Guerra, Giuliano Procacci
- Momenti e problemi della storia dell'URSS
- Biblioteche e sviluppo culturale
- Introduzione di Paolo Volponi
- Argomenti - pp. 320. L. 4.500
- Gianni Berlinguer
- La legge sull'aborto
- Il punto - pp. 192. L. 2.500
- Vladimir I. Lenin
- Due tattiche della socialdemocrazia
- Introduzione di Umberto Cerroni - L'idea - pp. 160. L. 2.000
- Josef B. Tito
- I comunisti jugoslavi tra le due guerre
- VII conferenza operaia del PCI
- Varia - pp. 328. L. 5.800
- novità

Previste per ottobre le elezioni politiche

Tesa vigilia preelettorale a Londra

Dichiarazioni di Healey - Dopo gli attentati «allerta rossa» negli aeroporti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Secondo i giornali popolari inglesi non ci sarebbero dubbi: le elezioni generali sono imminenti, l'appuntamento di ottobre — per una serie di fattori che vanno accennando — in un certo interludio estivo dovrebbe ormai essere inevitabile. La stampa «di qualità» è più prudente e non si avventura in una previsione che solo l'annuncio ufficiale, a tre settimane dal voto, può confermare. Tuttavia è notabile che a questo punto la tentazione di dare per scontata la decisione governativa di convocare i comizi è irresistibile.

Il cancelliere dello scacchiere (tesoriere) di Stato Denis Healey ha dal canto suo contribuito a dare esca alle illusioni elettorali con un pronostico ottimista sull'andamento dell'economia. L'inflazione (attualmente 8,4 per cento), dovrebbe mantenersi stabile anche l'anno prossimo, la cifra dei disoccupati potrebbe scendere se il sistema riuscirà a garantire il 3 per cento di crescita annua che figura nelle previsioni uf-

quella del dibattito non serve ai loro fini ed ecco perché sono intenzioni a intensificare nelle prossime settimane polemiche, demagogia, attacchi personali. Ieri l'altro un gruppo di 26 giovani dimostranti di inerte cultura politica, ha «invaso» per qualche ora, la sede centrale del partito conservatore inscenando una clamorosa protesta contro la «sfacciatata strumentalizzazione» elettorale delle preferenze dei disoccupati da parte dei rappresentanti politici delle classi privilegiate. Nei fatti la protesta si è risolta in un'ulteriore pubblicità per i conservatori che hanno cercato anche di addebbitare in qualche modo agli ambienti laburisti la inopinata irruzione nei loro uffici come esempio di «tattica violenta».

Non sono soltanto i maggiori partiti che vanno apparentemente allineando le loro forze sul cammino elettorale, anche i sindacati scendono in campo con tutti i mezzi a loro disposizione secondo una tacita intesa, da tempo operante, che vede la confederazione generale TUC schierarsi sul terreno politico, in

(Dalla prima pagina)

ordinato sacerdote il 7 luglio 1925 e successivamente si trasferì a Roma per frequentare la Pontificia Università Gregoriana dove si laureò discutendo una tesi su Rosmini, che, anche negli anni successivi, è rimasto il suo autore preferito, soprattutto per l'opera «Le cinque piaghe della Chiesa».

Rientrato nella sua diocesi fu dapprima coadiutore nella parrocchia di Forno di Canale e poi in quella di Agordo, insegnando contemporaneamente religione nel locale istituto tecnico minierario. Dal 1937 al 1947 fu direttore e professore di teologia dogmatica, morale, diritto canonico ed arte sacra nel seminario di Belluno. Nel 1948 fu nominato pro-rectore generale della diocesi e responsabile dell'ufficio catechistico diocesano. Rimasto sempre nell'ambito della sua regione senza avere grandi ambizioni di teologo, tanto che non ha lasciato nessuna opera che potesse entrare nella storia della teologia. Il Pontefice appena eletto racconta in un libretto di catechismo tutta questa sua esperienza fatta in seminario, come dirigente e professore, e soprattutto quella fatta come vescovo di Vittorio Veneto e poi quella come patriarca di Venezia.

Era, infatti, vescovo di Vittorio Veneto quando fu nominato da Giovanni XXIII il Concilio. In una lettera pastorale dal titolo «Note sul Concilio», allora mons. Luciani spiegò con la sua consueta semplicità e senza entrare nel merito dei problemi le diverse fasi della preparazione e gli scopi della grande assemblea che doveva determinare una svolta nella storia della Chiesa. In seno alla Conferenza episcopale triveneta partecipò alla stesura delle parti ideologiche, in particolare di quelle di teologia morale, del documento in base al quale i padri conciliari veneti ed egli stesso avrebbero partecipato al Concilio.

Gli anni del Concilio — risulti tra i 30 e i 33 anni come vescovo di una regione di forti tradizioni cattoliche — fu-

Chi è il successore di Paolo VI

no per lui, formatosi come tanti altri nella cultura teologica pre-congreguale, una grande esperienza che, al tempo stesso gli pose anche tanti problemi nuovi. Dall'incontro con tanti padri conciliari, convenuti a Roma da diversi continenti, come da altri incontri successivi, duranti i cinque Sinodi mondiali dei vescovi svoltisi durante l'ultimo pontificato, il vescovo, il patriarca Luciani ha tratto la convinzione, come disse egli stesso in un'intervento, che l'opera evangelizzatrice richiede oggi «l'impegno di tutta la comunità cristiana».

Di qui il riconoscimento, da parte sua, dell'importanza dei vescovi e della loro azione collegiale attorno al Papa, anche se in lui è rimasta costante la preoccupazione di non sciupare il patrimonio tradizionale della Chiesa a cui si richiamava alcune volte con una forza da farlo apparire come un uomo preoccupato delle novità. L'Osservatore Romano ha così sintetizzato questo suo atteggiamento: «L'assoluta fedeltà al Papa e un cattolicesimo rigoroso sono una costante della vita e della missione sacerdotale di Albino Luciani». Fu, infatti, felice quando poté ricevere, nel settembre 1972, Paolo VI che, diretto a Udine dove si celebrava il Congresso eucaristico nazionale, fece una breve sosta a Venezia.

Non sottovalutare il carattere essenzialmente pastorale di Giovanni Paolo I, il decano del Sacro Collegio, card. Confalonieri, che per l'anzianità (85 anni) non è potuto entrare in Conclave, ha dichiarato: «È un pastore di anime che riflette molto, scrive e parla bene. Ritengo che è il Papa del momento». Il Preposito generale dei gesuiti, padre Arrupe, nel confermare al nuovo Papa la tradizione fedeltà della Compagnia di Gesù secondo la regola del fondatore Ignazio di Loyola, ha espresso l'augurio che «Giovanni Paolo I possa dare alla Chiesa e all'umanità la stessa forza spirituale e umana e anche

la stessa speranza di quei due giganti, Giovanni XXIII e Paolo VI».

Il direttore di Civiltà Cattolica, padre Sorge, ha negato che il nuovo Papa possa essere definito «conservatore» come molti giornali hanno scritto. «È, invece, esatto affermare che il successore di Paolo VI sarà un bravo Papa, che unisce un senso pastorale naturale ad una profonda spiritualità sacerdotale ed al tempo stesso ha una spiccata capacità di costruire la Chiesa». Si spiegherebbe, così, il perché della sua scelta e della rapidità con cui essa è avvenuta.

In quanto al cardinale Pio XII fu eletto nell'arco di un giorno come è avvenuto per Giovanni Paolo I.

Le porte del Conclave, dove sono rimasti tutti gli altri cardinali, saranno aperte questa mattina alle 9.30. Anche quando fu eletto Paolo VI il 21 giugno 1963 verso le 11 del mattino, il Conclave fu aperto soltanto dopo le cinque del pomeriggio. Il nuovo Papa verrà, prima, consultato con essi. Il primo discorso che Giovanni Paolo I pronuncerà in pubblico, riprendendo una tradizione interrotta domenica 6 agosto per la morte di Paolo VI, sarà a mezzogiorno di oggi. Cominceremo, così, i primi programmi del nuovo Pontefice il cui programma e il cui indirizzo potranno meglio risultare da altri, da encicliche, da documenti per i quali occorre del tempo.

Dovrà, invece, procedere subito al conferimento dei nuovi incarichi di Curia, dato che, in seguito alla morte di Paolo VI, chi ne era venuto sostituito automaticamente non è rimasto privo. Già le sue nomine e la scelta degli uomini per ricoprire i nuovi incarichi daranno un primo segno del pontificato di Giovanni Paolo I, che è cominciato dal momento in cui il profeta del conclave, Felici, ha dato il saluto annunciatore alla folla raccolta in piazza S. Pietro e a quanti, allora, verso i mezzi di comunicazione, erano in attesa della notizia.

Pretoria ostacola il processo di transizione verso l'indipendenza

Manovre del Sud-Africa per la Namibia

Tutta l'attività economica del paese è oggi dominata dalla minoranza bianca

ROMA — Dopo la sanguinosa incursione delle truppe sudafricane nel territorio dello Zambia, continuano i combattimenti tra le forze sudafricane e quelle zambiane. Il ministro degli Esteri dello Zambia, Siteke Mwale, ha confermato che le truppe sudafricane penetrare nel suo paese hanno provocato diverse vittime tra la popolazione civile distruggendo edifici scolastici, linee elettriche e strutture aeroportuali, e ha denunciato la situazione alla frontiera, dove dovrebbe deteriorarsi lo Zambia potrebbe chiedere aiuti esterni.

L'incursione sudafricana era stata preceduta da uno scontro tra le truppe sudafricane e i guerriglieri della SWAPO (il movimento di liberazione della Namibia).

Le nuove gravi iniziative militari del Sud Africa sono intervenute mentre è in corso una missione dell'ONU per la concessione della indipendenza alla Namibia, un territorio che è ancora sotto dominio sudafricano.

Intanto dalla lotta attiva per un'indipendenza e al suo ritorno in libertà potrebbero sorgere divergenze con la leadership attuale, ma potrebbe anche verificarsi una spaccatura in seno al partito, come è già avvenuto nel primo congresso prevedibile all'interno della organizzazione, ma se si verificasse la seconda ipotesi le possibilità di vittoria della SWAPO si accrescerebbero enormemente. E' per questo che il Sudafrica ha una preoccupazione alla liberazione di Toivo Hermann Ja Toivo e degli altri patrioti imprigionati a Kobben Island.

Oltre la SWAPO vi sono altre formazioni politiche che di accogliere il maggior numero di alleati possibile per ottenere consensi tra la popolazione africana e meticcina nella speranza di ottenere una forte posizione contrattuale dopo le elezioni. Lo stesso è questo tipo di campagna e di manovre è stato dato dall'amministratore generale sudaficano Justice Steyn. La Namibia ha circa un milione di abitanti di cui oltre 850 mila africani e potenzialmente ha la più alta quantità di risorse naturali preesistenti di tutta l'Africa. Tutta l'attività economica è oggi

controllata dalla popolazione di origine europea e dalle compagnie multinazionali con sede fuori della Namibia, mentre la popolazione africana, che vive dei bassi salari che le derivano dal sistema del lavoro «sotto contratto» e dei proventi dell'agricoltura di sussistenza che copre appena il 5 per cento del prodotto nazionale lordo.

Quando la Namibia sarà diventata indipendente si troverà poi di fronte il problema di Walvis Bay, un problema cruciale per il governo. Il Sudafrica pretende infatti di mantenere il controllo anche dopo l'indipendenza senza il porto di Walvis Bay che lega la Namibia ai principali mercati internazionali, il paese avrebbe enormi difficoltà a mantenere il livello delle esportazioni. L'unico porto alternativo è quello di Luderitz che però non è collegato con il resto del paese da adeguate vie di comunicazione. Da Walvis Bay parte la maggior parte dei minerali e delle pelli di karakul che rendono 30 milioni di sterline l'anno, come pure l'uranio e i diamanti. D'altra parte tutte le forze che hanno interesse ad impedire una vittoria elettorale della SWAPO stanno già conducendo una campagna di sabotaggio e di allarmismo. Il governo sudafricano, poi ha detto chiaramente che se dovesse arrivare al potere la SWAPO lancerebbe una massiccia campagna di sabotaggio ritirando dalla Namibia tutte le imprese che hanno le loro radici in Sudafrica. I prossimi mesi saranno dunque cruciali per questo paese ed anche per coloro che stanno lavorando all'attuazione dell'accordo internazionale.

Philipp Mongou

(Dalla prima pagina)

è a queste che spetta operare unitariamente perché tale politica si caratterizzi e si esplichi attraverso scelte coraggiose e coerenti di correzione rispetto ai indirizzi del passato e a tendenze negative tuttora in atto, attraverso scelte coraggiose e coerenti di cambiamento, di riforma, di perseguzione, tali da garantire l'effettivo superamento della crisi di fondo che ha investito il Paese, l'avvio di un nuovo processo di sviluppo — più equilibrato e sicuro — più avanzato socialmente e civilmente — della economia e della società italiana. In vista fase cruciale della nostra vita nazionale, si deciderà non poco anche l'evoluzione avvenire del Paese sulle cui prospettive e sul cui segno — quale democrazia, quale socialismo — si è discusso in astratto.

E' perciò che da un partito dell'importanza del PSI non può venire in questo momento il confronto sulle proposte, ed è invece necessario che non si intenda mettere in discussione la politica di unità nazionale, ma deve venire un contributo critico e propositivo, un impegno di attiva collaborazione non vittoriosa ma di sincera solidarietà ed elettorale, un particolare disponibilità alla ricerca dell'intesa con le altre forze di sinistra e in primo luogo col PCI. E' questo il modo migliore anche per condurre e contrastare le posizioni più con-

Risposte adeguate a questioni nuove

servatrici che vengono dall'interno della DC, i tentativi volti a svuotare la politica di unità nazionale di ogni carica innovatrice. Ai primi di settembre, partiti di maggioranza e governi dovranno definire gli indirizzi e le misure operative da sottoporre alle forze sociali e quindi al Parlamento in materia di politica economica-finanziaria per il 1979 e per il triennio '79-'81. Si tratterà di opzioni e decisioni, a cui è legata l'effettiva possibilità di far uscire l'Italia dalla crisi e di risolverne i problemi di fondo: quelli del Mezzogiorno e dell'occupazione, dell'allargamento della base produttiva e del risanamento della finanza pubblica, della partecipazione non subalterna dell'Italia a un rinnovato processo di integrazione europea e di sviluppo dell'economia mondiale. Chiederemo, come comunisti, che si adottino decisioni serie e creditizie in tutte le direzioni, e non solo in direzione del contenimento dei costi del lavoro e della spesa pensionistica. Solleciteremo segni concreti di moralizzazione e di equità. Ecco un banco di prova per l'impegno rinnovato e per la volontà unitaria di tutte le forze di sinistra. Le masse lavoratrici e il Paese giudicheranno i partiti non solo, e forse non tanto, sulla base delle polemiche ideologiche, quanto sulla base del contributo che ciascuno saprà dare — at-

tingendo al proprio patrimonio ideale e rinnovandolo — alla soluzione dei problemi che ci stanno di fronte e che condizionano il nostro futuro.

Intersamento di Pertini per un prigioniero politico in Brasile

ROMA — Il croce di Italia a San Paolo del Brasile, Marcello d'Alessandro, tenterà di visitare il 20 settembre l'italiano brasiliano Riccardo Zarratti, detenuto nel carcere di Branco per avere svolto attività sindacale tra i contadini brasiliani. Anche questa nuova visita, che fa seguito a quella compiuta dal croce mercoledì scorso e da quelle garza al diretto interessamento del presidente della repubblica Pertini. Poco più di una settimana fa era stato respinto un passo dell'ambasciata italiana in Brasile con la motivazione che lo Zarratti è cittadino brasiliano.

Le condizioni del detenuto sono soddisfacenti. Egli deve scontare la pena inflittagli prima dell'estilio e presumibilmente sarà liberato prima della fine dell'anno. Zarratti si è dichiarato ottimista circa gli altri procedimenti in corso contro di lui.

Nell'isola di Brioni e in crociera nel Golfo di Trieste

Tito e Hua Kuo feng completano l'esame dei problemi bilaterali e internazionali

La stampa jugoslava sottolinea la portata dell'incontro tra due rivoluzioni - Nessuna interferenza in altri paesi - Polemica della « TASS » e risposta della « Tanjung » - Commento del « Borba »

Dal nostro inviato
BELGRADO — Soltanto l'occhio discreto delle macchine da presa delle televisioni jugoslave e cinesi hanno seguito l'arrivo di Brioni, i meriti commerciali del presidente del PCC e primo ministro cinese Hua Kuo-feng e dei suoi collaboratori. E solo quest'occhio discreto seguirà oggi la giornata dei due statisti. Ma è opinione generale che proprio il colloquio di ieri e di oggi siano i più importanti: a Belgrado, nei primi incontri, le due parti avevano soltanto passato in rassegna i vari problemi riguardanti i due paesi e i due partiti, e la situazione nel mondo, e di essi avevano solo cominciato ad esporre le rispettive posizioni. Tanto era bastato perché si constatasse un alto grado di accordo, e perché si profilasse la portata storica del mutamento che il

viaggio europeo del presidente cinese introduce nella situazione internazionale. Ma ieri, nel corso della crociera che a bordo di una unità della marina jugoslava i due statisti hanno compiuto nelle acque del piccolo arcipelago di Brioni (« in direzione nord », cioè verso il Golfo di Trieste, nelle vicinanze della costa italiana, ed oggi nella quiete della residenza del presidente jugoslavo, essi hanno affrontato ed affrontano tutto l'arco dei problemi bilaterali ed internazionali sulla base di una conoscenza più concreta, e di una esperienza più diretta. Nello stesso tempo, le commissioni incaricate di esaminare in modo specifico alcuni problemi (rapporti tra i partiti, collaborazioni in campo economico e scientifico, scambi commerciali) entreranno nei dettagli, più di quanto non sia stato fatto nei giorni scorsi.

bilì che già si conoscono molto bene». L'interesse della Cina per le cose del mondo e in particolare per l'Europa non è destinato a cessare con questa visita. Sia pure non ufficialmente, si fa notare che si prevedono per l'anno prossimo altri viaggi in Europa (forse anche in Italia), di Hua o di suoi stretti collaboratori. A Belgrado si sottolinea quindi che qualsiasi interruzione che voglia prestare al viaggio di Hua Kuo-feng in Romania e Jugoslavia un significato contingente di manovra anti-sovietica impedirebbe di cogliere la sostanza vera della apertura cinese verso il mondo. In primo luogo la Jugoslavia non è tanto nuova alle esperienze internazionali da lasciarsi usare come pedina in un gioco che le sfugge; in secondo luogo il presidente cinese ha dimostrato, con i suoi discorsi pubblici, di non voler utilizzare questo viaggio come una occasione per propagandare tesi che d'altra parte sono ben conosciute.



BELGRADO — Hua Kuo Feng e Tito hanno ripreso i loro colloqui nella residenza del presidente jugoslavo a Brioni

esclusa ogni interferenza da parte di terzi e certe speculazioni connesse a questa visita vengono messe al loro giusto posto. È possibile che la polemica debba continuare, ma è probabile che la stampa jugoslava non si discosterà da questa linea almeno fino a quando la visita di Hua non sarà terminata. Ci si rende d'altra parte conto della irrazionalità che la visita di Hua può suscitare in paesi, come l'URSS, che sono ancora separati dalla Cina da fossati che per il momento sono apparentemente non valicabili, e da contraddizioni di fondo. Tito d'altra parte dovrebbe recarsi prossimamente nell'URSS: in linea di principio la visita è già concordata, anche se restano da definire data e dettagli del viaggio.

Emilio Sarzi Adamè

La guardia nazionale spara sulla folla dagli elicotteri

Scontri fra dimostranti e polizia in Nicaragua

Un morto e numerosi feriti a Jonotepe - Bloccate tutte le attività dallo sciopero generale - Cortei di contadini nelle campagne - Sempre più isolato Somoza

MANAGUA — Sanguinosi scontri tra scioperanti e polizia si sono verificati ieri in Nicaragua durante lo sciopero generale indetto da tutte le forze di opposizione contro la dittatura del presidente Anastasio Somoza. Lo scontro più grave si è avuto a Jonotepe, una località a una cinquantina di chilometri dalla capitale, dove un dimostrante è rimasto ucciso e diversi altri sono stati feriti quando la guardia nazionale di Somoza ha aperto il fuoco per disperdere migliaia di manifestanti che avevano eretto barricate nelle strade. Secondo varie testimonianze, le truppe di Somoza hanno sparato contro la folla anche da alcuni elicotteri militari che hanno sorvolato la cittadina durante la manifestazione.

Altri incidenti ci sono stati a Masaya e a Matagalpa (due località rispettivamente a venticinque e cento chilometri dalla capitale) dove cortei di contadini che chiedevano le dimissioni di Somoza sono stati attaccati dall'esercito. Uno dei dirigenti della Camera di commercio del Nicaragua, Danilo Sotomayer, ha affermato che lo sciopero è seguito in tutto il paese e che la maggior parte delle fabbriche e dei negozi sono rimasti chiusi. Lo sciopero generale, che era stato indetto da un ampio fronte di forze che si oppongono alla dittatura, si è svolto immediatamente dopo il duro colpo inferto al regime dai guerriglieri sandinisti che hanno ottenuto la liberazione di cinquantotto prigionieri politici dopo aver preso in

staggio una sessantina di parlamentari e due ministri. Il comando dei guerriglieri, composto da venticinque persone, ha chiesto asilo politico alle autorità di Panama, dove erano giunti giovedì insieme a una parte degli ostaggi. Tutti i membri del commando sandinista hanno detto che intendono rimanere a Panama « per continuare a combattere la dittatura di Somoza ». Il ministro degli Esteri panamense ha intanto annunciato che Panama considererà « come rifugiati politici » sia i membri del commando che i prigionieri politici liberati dai guerriglieri del Nicaragua. Nonostante l'appoggio che

gli Stati Uniti continuano a dare alla traballante dittatura di Somoza, il governo del Nicaragua appare sempre più isolato. A Panama e in Costa Rica si sono avute manifestazioni di condanna delle violazioni dei diritti dell'uomo in Nicaragua, e di sostegno alle forze che lottano contro la dittatura di Somoza. In Venezuela, il Parlamento ha votato ieri all'unanimità una mozione di condanna del regime di Somoza e ha chiesto all'Organizzazione degli Stati americani (OSA) di accelerare l'invio di una commissione che indaghi sul rispetto dei diritti dell'uomo in Nicaragua. In un comunicato approvato da tutti i partiti politici rappresentanti nel Parlamento venezolano si manifesta anche piena solidarietà alla lotta di tutti gli oppositori del regime del Nicaragua e si auspica che « cessi l'abominevole oppressione » di cui soffre il paese e che la democrazia possa trionfare. Pochi giorni prima dell'azione del commando guerrigliero che ha aperto una profonda crisi nel regime dittatoriale di Somoza, il presidente Carter aveva inviato una lettera al dittatore congratulandosi per i progressi fatti dal suo regime per il rispetto dei diritti dell'uomo.

Frutto della diversità

La base comune è già stata delineata, ed era del resto già implicita fin da quando, a cavallo fra agosto e settembre, l'anno scorso, il presidente Tito aveva visitato la Cina. Essa è determinata — come sottolinea nel suo ultimo numero la rivista *Nin* — dal riconoscimento che nel mondo ogni paese ha diritto a seguire la propria via socialista, e che le differenze esistenti nel modo di considerare la situazione internazionale o la costruzione del socialismo non sono altro che il frutto naturale della diversità che contraddistingue ogni singolo paese, e delle situazioni in cui ogni partito si trova ad operare. Esse non sono più motivo di accuse di eresia, o di scomuniche, come avveniva nel passato. E questo, sottolinea la rivista, « è un nuovo e importante fenomeno nel movimento comunista internazionale ». La accettazione concreta, e non solo nella enunciazione di

principio, del pluralismo nella politica dei partiti, sulla base dell'autonomia, dell'indipendenza e dell'uguaglianza, indica che, in questi rapporti, si aprono le porte a rapporti fra i vari partiti, e che si può guardare con ottimismo al futuro. L'ottimismo di *Nin* discende forse anche dal fatto che la Jugoslavia, nella posizione di guida che ha assunto, si propone le porte a rapporti fra i vari partiti, e che si può guardare con ottimismo al futuro. L'ottimismo di *Nin* discende forse anche dal fatto che la Jugoslavia, nella posizione di guida che ha assunto, si propone le porte a rapporti fra i vari partiti, e che si può guardare con ottimismo al futuro.

La polemica per ora solo di stampa, che si è accesa in altri paesi socialisti europei e nell'URSS contro la visita, introduce comunque un elemento di disturbo e di irritazione. Il disappiacente con il quale la TASS invitava esplicitamente la stampa jugoslava a dissociarsi dalle dichiarazioni antisovietiche di Hua Kuo-feng è stato segnalato dalla agenzia jugoslava *Tanjung* nel contesto di una rassegna stampa, con la sola riserva che « esse meriterebbe di essere discusse ». « Non vogliamo fare in questa rassegna », la *Tanjung* si limita a far rilevare alla TASS che « la Jugoslavia non ha mai permesso né permetterà che i conflitti tra i singoli paesi gravino sui suoi rapporti con tali paesi » e che l'agenzia sovietica « dimentica che la Jugoslavia sviluppa i propri rapporti con tutti i paesi sulla base dei principi universali dell'indipendenza, della sovranità, integrità territoriale, non interferenza, reciproco rispetto e reciproco interesse e mai a danno di qualsiasi paese terzo ». La *Tanjung* fa osservare alla TASS che essa ha preferito interpretare la visita di Hua Kuo-feng attraverso le opinioni ed i commenti di giornali occidentali anziché rispettare le dichiarazioni e gli atteggiamenti dei dirigenti jugoslavi più responsabili.

sulla strada

prevedere

l'imprevedibile

salva la vita



Un uomo anziano reagisce in maniera diversa

Guarda l'esempio: un uomo anziano si prepara ad attraversare sul passaggio zebra e guarda a sinistra per scegliere il momento giusto. Il conducente dell'auto crede di poter proseguire la marcia perché pensa che il pedone abbia capito che deve aspettare. Infatti la velocità del mezzo e la sua vicinanza al passaggio zebra dovrebbero suggerire questo comportamento. Ma può non essere così! Infatti molti anziani sottostimano la distanza e la velocità dei veicoli che sopraggiungono. Il rischio di investire il pedone proprio sul passaggio zebra è dunque gravissimo.

con chiarezza la situazione; - essere pronto a far fronte alle decisioni sbagliate del pedone.

Prevedere è indice di intelligenza

Non tutti i pedoni sono uguali. Basta pensare alle diverse reazioni che sulla strada possono avere: un bambino, un uomo che ha fretta, una donna che aspetta un figlio, un handicappato, una signora carica di pacchi, ecc. Un automobilista capace deve sempre osservare per prevedere le reazioni dei vari utenti della strada. Potrà così correggere i propri errori ed evitare quelli degli altri.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto



Fra siriani e falangisti

Aspri combattimenti nel Libano del Nord

BEIRUT — Le truppe siriane e le milizie falangiste della destra si sono ieri scontrate ancora nel Libano del nord, proprio mentre il presidente, Elias Sarkis, era a colloquio con il comandante della « Forza di liberazione araba » (FLA) in prevalenza siriana. La radio del partito falangista ha detto che i siriani erano andati all'attacco del villaggio di Kour, 40 chilometri a nord di Beirut. Altre fonti hanno segnalato il bombardamento di Tannourine, 16 chilometri a sud-est di Kour. Con il colonnello Sami Al-Khatib, comandante della FLA, Sarkis ha discusso l'aggravarsi della situazione e i mezzi atti ad affrontarla. Khatib ha detto che gli scontri di venerdì e quelli di

ieri mattina sono avvenuti in seguito a un attacco contro una pattuglia siriana, che come tante altre percuoteva le zone montane alla ricerca del gruppo armato il quale, giovedì, aveva teso una imboscata, uccidendo otto persone. Fonti governative hanno detto conferma dell'attacco alla pattuglia. Le perdite dei falangisti sono valutate in una trentina di uomini. I siriani avrebbero avuto un morto e un ferito. Sul piano politico è da segnalare l'arrivo a Damasco di una delegazione del PFLP, l'organizzazione palestinese diretta da George Habbash. A quanto sembra, la delegazione è composta da due esponenti dell'Ufficio politico del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (PFLP). È la prima visita ufficiale in Siria da parte di questo gruppo palestinese. Recentemente il PFLP ha preso iniziative per porre termine agli episodi di violenza che hanno opposto l'Olp di Arafat all'Iraq. Negli ambienti diplomatici arabi, la visita degli esponenti del PFLP a Damasco viene vista come un passo per un rafforzamento della linea dell'opposizione alle iniziative di pace di Sadat. Dichiarazioni ufficiali rilasciate a Damasco e a Mosca annunciano la visita del ministro degli Esteri siriano Khaddam nella capitale sovietica. Khaddam sarà a Mosca il 29 agosto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 26 AGOSTO 1978

Bari	51	2	81	76	60	x
Cagliari	29	17	1	58	45	1
Firenze	87	76	33	78	70	2
Genova	83	15	8	18	82	2
Milano	58	54	88	29	69	x
Napoli	72	33	49	53	34	2
Palermo	84	21	70	61	74	2
Roma	76	87	26	13	35	2
Torino	88	2	46	51	55	2
Venezia	50	88	84	35	64	x
Napoli 2° estratto						x
Roma 2° estratto						2

Il montepremi è di 232 milioni 928 mila 299 lire.
1° vincente L. 18.634.000.
2° vincente L. 671.900.
3° vincente L. 44.000.

Direttore
ASPRILIO BUCCHINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4553. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. Abbonamenti: Trimestrale G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il bilancio di un tornado che è costato cifre enormi

Un anno fa il ciclone spazzò l'Apuania. Una ricostruzione dura in tempi record

In poche ore la furia della tromba d'aria cambiò il volto della costa, da Marina di Massa a Forte de' Marmi, al Cinquale - Fu un disastro: danni alle strutture turistiche, all'agricoltura, alle attività produttive

MASSA - È passato un anno. Il 28 agosto del '77 era domenica, una giornata di fiere da dimenticare per gli abitanti della costa apuana e per le migliaia di turisti che vi stavano spendendo gli ultimi ritagli di ferie. In poche ore, il volto della zona mutò improvvisamente. La furia della tromba d'aria sciolse una vasta area, quattro chilometri di lunghezza per due di profondità. Abitazioni, supercatene, stabilimenti balneari spazzati via, un milione di piante stradiccate, tra i cui edifici pubblici resti inagibili. Fu un disastro: ai danni alle strutture turistiche si sommarono quelli all'agricoltura, alle altre attività produttive, al patrimonio collettivo.

Non appena il «ciclone» cessò di infuriare, ripresero subito le prime operazioni di ripristino. Si iniziò a scavare, nella mente e sulla carta, le prime idee di ricostruzione. Ne seguirono, in un tempo brevissimo, una serie di progetti, di studi, di elaborazioni. Tutti si sono dati alla pari, dagli Enti locali ai cittadini, ed ora se ne vedono i risultati. La zona è stata di nuovo regolamentata, i servizi pubblici creati o accennati, il turismo ripreso. Non si sta in grandi rischi. Durante la lunga e faticosa «ricostruzione» si è cercato di rispettare e di riprendere pienamente i caratteri peculiari di questa parte della Toscana, che è un po' il «cuore» del turismo toscano: Marina di Massa, Forte de' Marmi, il Cinquale, e tante altre località, grandi e piccole.

La «ricostruzione» si è svolta su più fronti: riparazione di un centinaio di abitazioni, divenute un tratto pericoloso o inabitabile; ripresa di attività produttive, commerciali e turistiche; interventi per la sistemazione di opere e servizi pubblici: edifici, strade, illuminazione, attrezzature igieniche e sanitarie, rimboscamento. I Comuni interessati sono stati tre, quelli di Massa, Montignoso e Forte de' Marmi. Il costo ha raggiunto cifre notevoli, coperte con il contributo della Comunità Economica Europea e con i finanziamenti previsti dalla legge regionale. Fino a questo momento, per le opere pubbliche è stato stanziato un miliardo e 280 milioni, un miliardo e 295 milioni per le case e le attività produttive; un miliardo e venti milioni per l'agricoltura ed il patrimonio forestale. La CEE ha concesso un miliardo e 196 milioni.

Per le opere pubbliche, e per i contributi a favore di aziende e dei proprietari, i comuni si vedono le due tabelle che seguono, accanto, nelle quali, compiono la quantità degli interventi, la loro distribuzione tra i comuni e la loro consistenza complessiva. Un finanziamento di duecentotrenta milioni è stato destinato alla ricostruzione dei boschi dell'«Versilia»: ottantacinque per l'acquisto di piante, sessantatre per ricostruire le superfici devastate, centocinquante per altre opere. Per questi lavori, erano state richieste 148 pratiche; sono state, approntate, 361 milioni di lavoro e 280, appunto, di contributi.

Per la ripresa delle aziende agricole, i provvedimenti sono stati: conguagliare, per un importo complessivo di contributi in conto interessi, di duecentocinquanta milioni. Infine, è stato finanziato un progetto per la sistemazione di aree a verde pubblico, eseguito da una società governativa, per la durata di sei mesi, su base alla legge 285 sull'avanzamento al lavoro dei giovani disoccupati, a spesa complessiva di 1.200 milioni, che riguarda solo i Comuni di Massa e Montignoso e di cui, con contributo della CEE, sono stati stanziati 700 milioni. Adottando lo stesso criterio di spesa, si è creato un fondo di 1.200 milioni, per la durata di sei mesi, di cui 700 sono stati stanziati, bene per assicurare ai suoi abitanti, al pari di un territorio più ordinato, accogliente, per creare le condizioni di vita e di lavoro.

Del disastro di un anno fa sono rimasti ancora i segni. E ancora presente, nella memoria di tutti coloro che vi si trovarono nel mezzo, che videro il cielo squarciarsi, l'acqua ed il vento imperversare, le case crollare, le persone essere gettate in aria, e dato a morte. Poche settimane fa, la notte tra il 7 e l'8 agosto - quando le acque del mare si vennero a scagliare contro la costa di questa stessa zona - molti sono tornati indietro, ed hanno vissuto i minuti e le ore di un anno fa. Quest'anno, per fortuna, il fenomeno è stato di natura diversa e molto meno disastroso.

Fausto Falorni

RICORDO DEL COMPAGNO ORAZZINI

Nel quinto anniversario della morte del compagno Lello Orazzini i compagni di Venturina nel costruire il festival de l'Unità lo ricordano fratellamente e sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

L.R. 25-8-1977 n. 65 - Interventi per la realizzazione di opere di prevenzione e soccorso di pubbliche calamità
L.R. 7-4-1978 n. 26 - Utilizzazione contributi CEE per pubbliche calamità

Comuni	Edilizia pubblica	Viabilità e illuminazione	Opere igieniche e idrauliche	Totali
Massa	70.000.000	280.000.000	80.000.000	430.000.000
Montignoso	75.000.000	300.000.000	215.000.000	590.000.000
Forte dei Marmi	3.000.000	17.000.000	20.000.000	20.000.000
	148.000.000	597.000.000	295.000.000	1.040.000.000 (Totale A)
L. 12-4-1948 n. 1010 - Per soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali				
Massa	---	158.000.000	26.000.000	184.000.000
Montignoso	---	60.000.000	---	60.000.000
	---	218.000.000	26.000.000	244.000.000 (Totale B)

TOTALE COMPLESSIVO. Totale A + Totale B = L. 1.284.000.000

Legge Regionale n. 37/1974 integrata e modificata dalle LL.RR. n. 7/1975 e n. 73/1977
Provvidenze a favore di aziende ed immobili colpiti da calamità naturali

Comune	Pratiche approvate	Commercio e Turismo		Abitazioni	
		N.	Contributo interessi 7%	N.	Contributo capitale
Massa	346	27	533.715.300	95	140.484.245
Montignoso	25	18	301.196.000	7	18.000.000
Forte dei Marmi	22	---	---	10	12.430.360
Totale	393	45	834.911.300	112	170.814.605

Organizzata al castello Pasquini in collaborazione con Italia-Cina

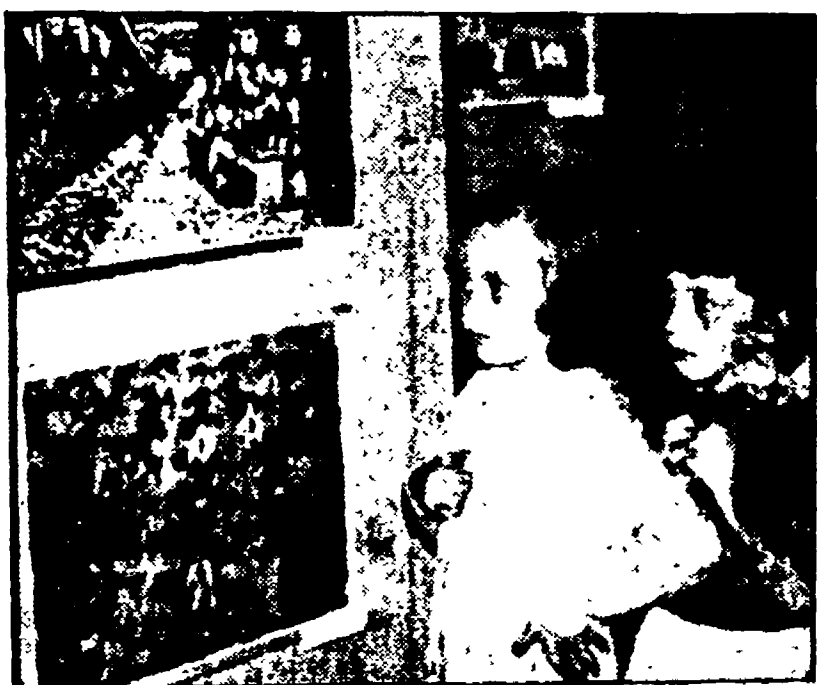
L'arte e la grafica cinesi in mostra a Castiglioncello

Delegazione cinese si è incontrata con i cittadini - Porcellane, mobili, gioielli, disegni e opere stampate per conoscere un antico popolo e il suo presente

Incontro con l'arte e la grafica cinesi a Castiglioncello, promotori il Comune di Rosignano e l'Associazione Italia-Cina. L'iniziativa è stata condivisa dall'ambasciata della repubblica cinese in Italia che ha inviato una delegazione, composta dall'addetto culturale e da quello agli affari commerciali, che ha avuto un incontro con i cittadini di Rosignano. La manifestazione è completata da un ciclo di proiezioni cinematografiche, diapositive e conferenze fino al 10 settembre, giorno in cui la mostra chiuderà i battenti.

Perché proprio la Cina? Nell'ambito dei rapporti internazionali, si è inteso allargare l'amicizia con un popolo di antiche tradizioni che ha voluto riscattare il proprio stato di soggezione con la rivoluzione popolare. L'altro aspetto è stato quello di stabilire un incontro con un tipo di arte diversa da quella tradizionale europea, con un'arte, attraverso i pezzi esposti di avere anche uno spaccato della storia cinese.

Le sale del Castello Pasquini sono state arricchite di autentiche opere d'arte che vanno dai mobili lacati a pietre, ai tavoli intarsiati, ai vasi antichi, cloisonné, per arrivare agli esemplari più moderni: compresa la lavorazione della lacca, dell'avorio, delle pietre dure e dell'argento. Di particolare pregio possono segnalare degli «snuff bottles» di porcellana e una, da qualità più dura, con la quale gli imperatori cinesi amavano fumare i loro servizi. Di fronte a questa rappresentazione di una civiltà antica, troviamo esposte, attraverso l'espressione grafica, opere di bambini che evidenziano in che modo il



Bambini italiani visitano la mostra dei loro coetanei cinesi

popolo cinese è cresciuto e verso quali obiettivi intende guardare per il futuro. Le giovani generazioni, che sono presenti con una mostra di disegni, che dopo Vienna e Ginevra è approdata anche in Italia (sono stati finora poco più di dieci), mostrano con la loro arte, che è un'arte di servizio. Di fronte a questa rappresentazione di una civiltà antica, troviamo esposte, attraverso l'espressione grafica, opere di bambini che evidenziano in che modo il

è stato deciso. Le industrie, l'agricoltura, i problemi dell'istruzione, la critica di massa, secondo un modo attuale di vita dei cinesi, sono i soggetti preferiti. Di notevole valore i colori delle opere esposte. La vilografia, realizzata su carta di riso, è un altro aspetto interessante della mostra, insieme a paper cuts, le carte incise. L'unico richiamo solo nel nome alla tradizione occidentale, colorate meravigliosamente sui motivi che si richiamano alla natura.

Infine, la stampa cinese. Più che le tradizionali riviste, l'attenzione deve essere posta sopra opere, recentemente stampate, che tendono ad uno studio della passata storia cinese, come i movimenti di riforma del 1898 e le rivolte di Taiping e dei boxer. Oppure i volumi che raccolgono le opere dei cittadini di una comune espresse a Londra. Ai molti visitatori, che hanno voluto in contatto con questa parte della Cina, è stata ben difficile uscire dalla mostra senza acquistare un ricordo personale che esso possa essere anche motivo di riflessione sopra un grande movimento che ha riformato un nuovo stato socialista.

Giovanni Nannini

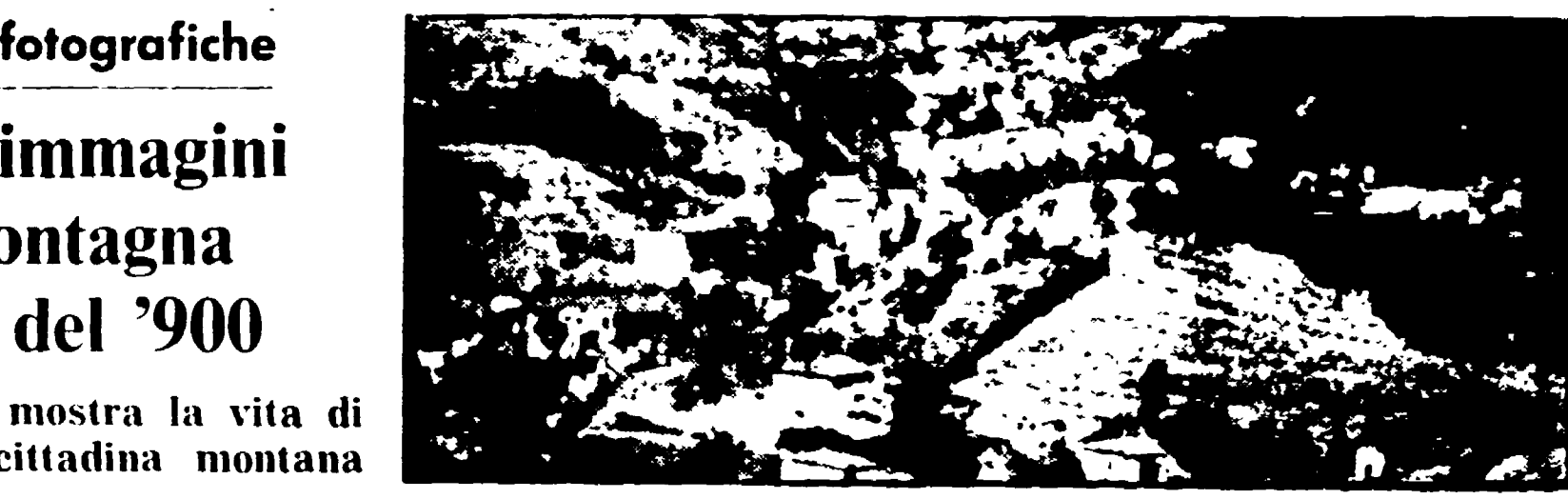
Serie di mostre fotografiche

Storia in immagini della montagna pistoiese del '900

L'ultima iniziativa mostra la vita di Maresca, piccola cittadina montana

PISTOIA - Un fascicolo dal titolo «Maresca ieri», edito dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Maresca, curato da Sauro Filoni e Luciano Lorenzi testimonia, attraverso 39 fotografie, il recente passato (1900-1956) della piccola cittadina montana. Gli autori ricostruiscono la storia di Maresca.

Pur se sono molte le versioni e le leggende sul nome di Maresca («mare senza acqua», «esca maris», il nome della cittadina dei principi Rospighesi ecc.) la più attendibile viene indicata nel nome del torrente, Maresca appunto, che scorre al fianco del paese. L'origine del paese risale al 1350 quando Ludovico



che illustrano la vita dei maresciani nei primi anni del novecento e il loro lavoro. Non mancano le importanti tappe di avvicinamento allo sviluppo industriale del piccolo paese della montagna pistoiese: la luce elettrica, le scuole, il treno Maresca-Maresca, la ferrovia ecc. La pubblicazione si aggiunge ad una serie di iniziative che in questi ultimi anni hanno tenuto a riproporre all'attenzione dei pistoiesi, con uno strumento immediato di lettura come la fotografia, un passato che seppur non molto lontano (in fondo sono poco più di settant'anni) è profondamente lontano da noi. Immagini e documenti di

che illustrano la vita dei maresciani nei primi anni del novecento e il loro lavoro. Non mancano le importanti tappe di avvicinamento allo sviluppo industriale del piccolo paese della montagna pistoiese: la luce elettrica, le scuole, il treno Maresca-Maresca, la ferrovia ecc. La pubblicazione si aggiunge ad una serie di iniziative che in questi ultimi anni hanno tenuto a riproporre all'attenzione dei pistoiesi, con uno strumento immediato di lettura come la fotografia, un passato che seppur non molto lontano (in fondo sono poco più di settant'anni) è profondamente lontano da noi. Immagini e documenti di

che illustrano la vita dei maresciani nei primi anni del novecento e il loro lavoro. Non mancano le importanti tappe di avvicinamento allo sviluppo industriale del piccolo paese della montagna pistoiese: la luce elettrica, le scuole, il treno Maresca-Maresca, la ferrovia ecc. La pubblicazione si aggiunge ad una serie di iniziative che in questi ultimi anni hanno tenuto a riproporre all'attenzione dei pistoiesi, con uno strumento immediato di lettura come la fotografia, un passato che seppur non molto lontano (in fondo sono poco più di settant'anni) è profondamente lontano da noi. Immagini e documenti di

PORTOFERRAIO - Nei prossimi giorni sarà difeso un documento redatto dal comitato direttivo di zona del PCI elbano concernente la politica di programmazione territoriale. L'iniziativa tende a far conoscere le posizioni del PCI in questo settore dopo che per l'occasione espresse da altre forze politiche, hanno negli ultimi mesi determinato un regresso rispetto ad un recente passato in cui si erano verificati convergenti importanti sugli obiettivi della programmazione del territorio e sulla formazione degli opportuni strumenti. Vengono riformulate proposte formulate dal PCI nel '75, che furono oggetto di pubblici dibattiti, così come attualizzate e circostanziate presentate, unitamente ai compagni socialisti, alle tre forze politiche e alla Comunità Montana con il titolo di «proposte per il piano di sviluppo socio-economico e territoriale». Il PCI si riconosce ancora nella relazione programmatica al bilancio del 1976 della comunità montana che ottenne il pieno consenso dei partiti presenti nel consiglio.

I comunisti ritengono opportuno sottolineare alcuni momenti indispensabili per l'individuazione di una base per avviare finalmente il processo di pianificazione comprensoriale. Senza dubbio i partiti debbono mantenere la diretta responsabilità politica; l'incarico di stesura dei piani agli architetti, e nella fase di attuazione, non deve tradursi in una delega incondizionata. La Comunità Montana, massimo ente locale non ha mai inteso sottrarsi al proprio ruolo di direzione politica, ma se ne sarebbe fatto, se non si fosse delle opportune strutture tecniche, articolate tanto da risultare funzionali, ma non talmente complesse da costituire un ostacolo per l'attuazione della politica di pianificazione non prevedibile negli strumenti in via di formazione.

Quindi, i comunisti ribadiscono la necessità di dare vita ad una commissione tecnica pratica, costituita dai rappresentanti dei partiti, delle forze sociali presenti all'Elba ed in Capraia, che segua indirizzi e procedure di formazione dei due piani e che possa farsi carico di incontrarsi ed assemblee. È indispensabile anche costituire un ufficio di piano, coadiuvato da tecnici degli enti locali che inizi immediatamente la lavoro. Occorre che gli architetti incaricati, giungano ad una parata revisione della loro bozza di lavoro in relazione allo sviluppo del dibattito in corso tenendo in considerazione i documenti prodotti dalle forze politiche e dalla relazione al bilancio 1976 della Comunità Montana.

In modo particolare:

comunisti ritengono che il processo di formazione del piano di sviluppo socio-economico e del piano urbanistico debba trovare continui e immediati riferimenti in sede comunale attraverso varianti agli strumenti urbanistici. Ciò si rende necessario perché gli enti locali coinvolti nella formazione dei piani non resti direttamente responsabili, fin dai principi, della attuazione delle scelte effettuate, così da evitare che il momento finale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici del piano nella libertà di scelta dei tecnici, l'opportunità che si faccia più possibile ricorso a quelle energie che il territorio può fornire.

A tal proposito la comunità montana dovrebbe impegnarsi a presentare agli architetti Araioli e Monaco un elenco ragionato dei possibili collaboratori. Il documento del direttivo comunista, destinato a riaprire il dibattito politico sui temi dell'uso del territorio, termina con l'asserzione che la metodologia in essa proposta sia a salvaguardia della funzione dell'autonomia di ogni forza politica, sia a livello dei Comuni che del comprensorio e può costituire, sia pure con alcuni affineamenti e miglioramenti, la base per avviare finalmente il processo di pianificazione comprensoriale.

S. R.

Presentato dal PCI in un documento

Un piano per l'Elba ed il suo territorio

La politica di programmazione territoriale proposta dai comunisti - E' tempo di dare il via ad un progetto urbanistico che rispetti le peculiarità dell'isola

Motoraduno a Livorno e Pisa promosso dall'esercito

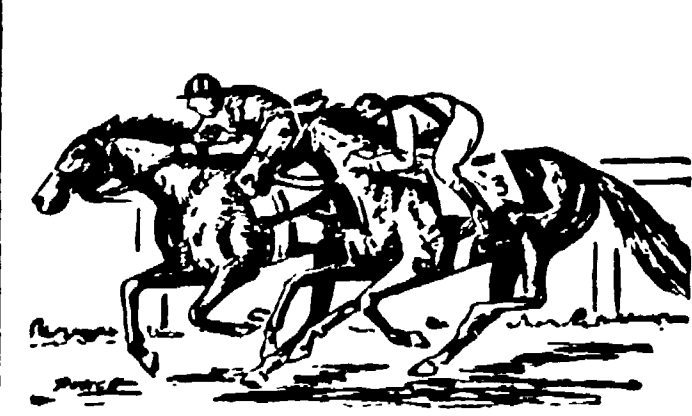
Duecento giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni parteciperanno alle manifestazioni del 2. raduno nazionale, che si terrà a Livorno e a Pisa dal 31 agosto al 3 settembre. Il programma prevede: 31 agosto pomeriggio: arrivo e sistemazione dei radunanti. 1. settembre: svolgimento gara (ginkana) nel cortile della caserma «Vannucci»; visita al museo storico della brigata; trasferimento in pullman nella zona di lancio di Tassinario; attività aviolancistica del reparto della brigata con varie tecniche. 2 settembre: trasferimento in pullman in un tratto di costa nei pressi di Livorno; dimostrazione di incursori del 9. reg. d'assalto par. «col. Moschini»; trasferimento in pullman a Pisa; visita alla Smpar; trasferimento alla tenuta di S. Rossore; svolgimento gara di ragazzieri; spettacolo alla «Vannucci». 3 settembre: trasferimento in pullman alla tenuta di S. Rossore; svolgimento gara (cross) batterie; lancio di paracadutisti; dimostrazione alla tenuta di S. Rossore; esibizione della squadra di Tiri della Fantic-Motor; concerto della fanfara dei bersaglieri; svolgimento gara (cross); finale; lancio di paracadutisti; cerimonia di premiazione e chiusura della manifestazione; pranzo alla tenuta di S. Rossore; partenza dei motoradunanti.

Ceramiche da tutta Italia a Sesto Fiorentino

Venerdì 1 settembre sarà inaugurata, alle ore 21, la 8. Fiera del Commercio e della Ceramica, nei locali dell'Istituto Statale d'arte di via Gius. 21 a Sesto Fiorentino. I lavori di allestimento e di arredamento dei locali che ospiteranno la Fiera, sono praticamente già conclusi. Giunta alla sua ottava edizione, la ormai classica rassegna sestese si è ancora più specializzata quest'anno, anche per il successo degli anni passati, che ha permesso alla mostra di assumere una dimensione che va oltre gli stessi confini regionali. Infatti alla fiera saranno presenti le rassegne della produzione ceramica dei comuni di Grottaglia, Castellammare del Golfo, Romano in Vulture, Vietri, Castellammare, Faenza, Este e Orvieto, raccogliendo così le più notevoli produzioni di ceramica. La mostra che chiuderà i propri battenti al 10 settembre, terrà aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 21, e i giorni festivi il sabato dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 24. Il successo di quest'anno è dovuto anche al comitato organizzatore, del quale fanno parte un gran numero di artigiani e commercianti, e i rappresentanti delle associazioni di categoria della CNA.

Ippodromo di Ardenza LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Giovanni Barbi

Dipinti, disegni e olii dei nomi « sacri » della pittura

In mostra le novelle del Decameron a Certaldo, paese di ser Boccaccio

Esposte un centinaio di opere, scelte in uno stock di cinquecento - La rassegna nel medievale Palazzo Pretorio nella parte alta del paese - Un'iniziativa che aspetta altri contributi artistici - Mostra permanente e non « museo »

CERTALDO — Ci sono i nomi sacri della pittura: Maciari, Sissu, Carlo Levi, Azzurri, Carraro, Guttuso, Manzù, Vespianti, Purificato, Quaranta, e tanti altri ancora. Le loro opere non partecipano ad una sola, grande, « collettiva », né a tante « personali ». Partecipano ad una mostra permanente che raccoglie le illustrazioni alle novelle del « Decameron » di Boccaccio. E' una rassegna singolare, collocata nel Palazzo Pretorio, al culmine della via centrale di Certaldo Alto, in due grandi sale dalle mura disadone.

Gli artisti hanno dato sfogo alla loro fantasia: volti, paesaggi, situazioni, che oscillano tra l'immagine realistica e la caricatura più grottesca. Alcuni dipinti richiamano genericamente il « Decameron » di Giovanni Boccaccio, altri sono legati direttamente a questa o quella novella. A co-

lori o in bianco e nero, mostrano Calandrino, Fra Cipolla, e altri personaggi creati dalla vivace mente del novelliere trecentesco. Ci sono opere che fanno rivivere l'atmosfera della festa novella della decima giornata, della quinta novella della quarta giornata. Due illustrazioni si riferiscono ad uno stesso tema, la nona novella della settima giornata: entrambi ritraggono un uomo salito su un albero, che dall'alto domina una scena d'amore tra due innamorati. Entrambi, si dice, sono di un'epoca, il « succo » della vicenda, che è montoviti su, sopra il quale come egli fu, la donna insieme con Piero s'incamminarono a sollazzarsi.

Quelle esposte nel Palazzo Pretorio sono solo una piccola parte delle opere che gli artisti hanno donato al Co-

mostrare di Certaldo. In mostra, ce n'è poco meno di un centinaio; le altre — cinquecento, circa — sono conservate in apposite scatole di cartone. E' la legge del più forte: siccome non c'era posto per esporle tutte — si riempirebbe l'intero Palazzo Pretorio — dice il sindaco, Alfiero Ciampolini — una commissione di esperti ha scelto quelle ritenute più significative, privilegiando gli artisti italiani rispetto a quelli stranieri. Gli « esclusi », però non sono condannati a rimanere al buio in eterno; si sta pensando ad una rotazione, in modo che, a vicenda, tutti possano essere osservati e apprezzati. Le illustrazioni degli italiani — riprende il sindaco — oltre ad essere di più, sono anche qualitativamente migliori. Per questo, ogni artista di casa nostra è rappresentato nella esposizione con almeno un pezzo.

Mostra permanente sì, ma non è il concetto sul quale insiste Ciampolini: « C'è una premessa da fare — dice —. Nel 1907, fu inaugurata una mostra che raccoglieva le illustrazioni al « Decameron » fatte fino a quel momento: rimase aperta per tre o quattro mesi, poi non se ne parlò più. Nel '76 gli stessi pezzi sono stati esposti di nuovo, ma in modo permanente. Quindi, mostra permanente. Perché « museo »? E' ovvio: noi ci rivolgiamo continuamente ai pittori per stimolarli a proseguire a lavorare sui tanti temi e spunti che si trovano nel « Decameron ». La nostra è una raccolta « aperta », che deve arricchirsi di nuovi elaborati e di nuovi nomi. E' interessante vedere come si evolve il rapporto tra gli artisti e le novelle di Boccaccio, cosa hanno da dire i più giovani.

Una parte delle opere ha

fatto anche qualche viaggio all'estero. Sono state a Parigi, in Olanda, a Berlino est. Nella primavera prossima saranno a Varsavia ed a Cracovia. Una delegazione polacca è già stata a Certaldo per prendere accordi e per fare una scelta. Finora, hanno avuto ovunque successo. Nei paesi ospitanti, tra l'altro, si è diffusa una simpatica consuetudine: viene indetto un concorso per il manifesto della mostra e l'illustrazione vincente è donata al Comune di Certaldo. Un modo, anche questo, per sollecitare l'interesse degli stranieri. Per chi visita il Palazzo Pretorio, l'esposizione è una meta obbligata. Da non perdere, inoltre, c'è quasi un pellegrinaggio delle scolaresche: i ragazzi ritengono nelle immagini ciò che, in classe o a casa, hanno letto sui libri.

Fausto Falorni

calvizie? cetrin ... naturalmente



applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19

cetrin

FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

BAZZANI s.n.c.

CONSTRUZIONI METALLICHE

LAVORAZIONE E COMMERCIO PRODOTTI SIDERURGICI

e capannoni per l'industria e per l'agricoltura

53030 CASONE MONTERIGGIONI (SI)
Telefono (0577) 304058 - 304063 - Casella Postale 4

TERMOIDRAULICA

Palmerini Giorgio

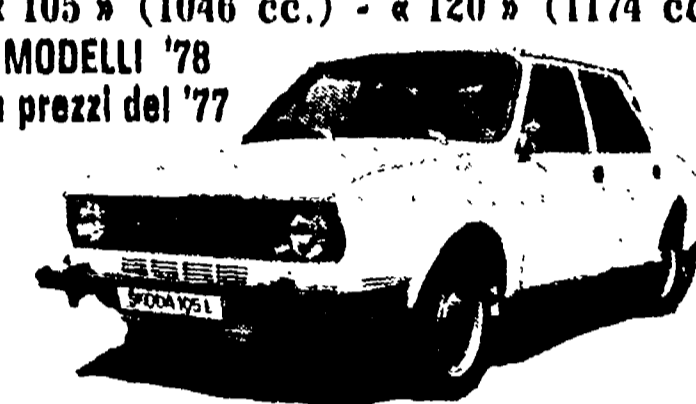
Fornitura e messa in opera di materiale da riscaldamento igienico e sanitario

Esclusivista: Brattoloni « IULIA »

Lok. CAMUCIA - Via Etruria, 5 - Abil. CORTONA - V.leto G. - Tel. 62.869

SKODA

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77



ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO

L. 2.795.000

Conc. AUTOSAB - Via G. del Marignoli, 70 (ang. Via Ponte di Mezzo) Tel. 36 00 67 - Firenze

...è sempre un piacere risparmiare

GIPI

ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE

...dalla camicia alla pelliccia...

con pochi soldi rinnovate il guardaroba

PREZZI DI FABBRICA

GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

a FIRENZE

TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA

CRIOterapia

CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHE - CONDILOMI ANALI

Chirurgia: IPERIROFIA - PROSTATICA - BENIGNA. Consulenza: Prof. F. Wilkinson

FIRENZE - V.leo GRANCI, 86 - Telefono (055) 495.332

Aut. Comune Firenze del 7/10/76

Mostra a Forte dei Marmi dell'opera dell'artista scomparso

Il ricordo di Ugo Guidi resta nella sua scultura

L'esposizione allestita nelle sale della galleria d'arte moderna - Guidi fece del Forte l'osservatorio privilegiato dei vari momenti della sua arte

La città di Forte dei Marmi e la locale Galleria d'Arte Moderna hanno ricordato la figura dello scultore Ugo Guidi, scomparso nel luglio dello scorso anno, nel modo migliore e più conveniente alla memoria di un artista, allestendo cioè una grande mostra retrospettiva nelle sale della Galleria che da molti mesi ha iniziato a funzionare con un ciclo di manifestazioni di grande impegno.

Ugo Guidi era nato a Querceta, in Versilia, nel 1912 e su questa terra era sempre vissuto, accanto alle Apuane e avvicinato a Forte dei Marmi che in molti anni fu considerata una delle capitali estive della cultura italiana. Schivo ma allo stesso tempo curioso e attento, Guidi fece del Forte l'osservatorio privilegiato del repertorio avveniristico dei movimenti culturali e artistici che hanno caratterizzato il nostro secolo, ma lontano dai clamori metropolitani continuò nel suo lavoro filtrando criticamente stimoli e proposte nuove nella segreta cucina della sua « provincia » che nel suo caso, fuori del manifesto ritardi e inerte, si dimostrò un utile, anche se protettivo, posto d'ascolto.

Attraverso all'Accademia di Carrara dello scultore Arturo Dazzi di cui fu in seguito assistente, Guidi mosse i suoi primi passi sulle orme della poetica daziana, bilanciandosi anch'egli fra « esiti neoclassici » e intimi irrazionalismi. Ben presto però prese a seguire un'istinto più personale e di conseguenza lo stesso linguaggio divenne progressivamente lo strumento simbolico e irripetibile di ogni vera espressione artistica. Nel dopoguerra specialmente, Guidi si interessò ad una ricerca plastica imperniata su soluzioni quasi impressionistiche, comunque vibranti e caste, quasi mosse da un leggero ma insistente rovello musicale. Sono queste figure quasi sempre sbalzate nella pietra, animali e bambini ai più delle volte, arrotati da una penombra di malin-



Ugo Guidi: «Ballerina», scultura del 1974

conia che ne attenua i referenti fisici, che smorza l'antica vitalità, che li astrae infine in una misura rigorosamente affettiva, ma di una affettività mentale e asciutta.

Molti di questi pezzi passeranno nelle più importanti raccolte pubbliche e private, italiane e straniere, e così, cominciando a nascere, si aprono le porte di una nuova arte di scultura.

« E' chiaro — continua Benassi — che se allestivamo la mostra a Marina, avremmo il pieno tutto le sero. Ma noi facciamo una proposta culturale che deve coinvolgere non soltanto il turista ma anche i concittadini », per queste ragioni intendiamo rimanere dentro il paese ». E, forse è davvero la via giusta, visto che sta anche calando la cortina che pareva dividere le passate amministrazioni dai cittadini sulla valutazione della Mostra stessa. La prova è fornita dalla fine delle dispute dialettiche sulla stampa locale.

Un altro aspetto della manifestazione che andrà analizzato, e sul quale si sono appuntate le notazioni critiche, è il numero degli artisti che espongono nella collettiva: c'è il pericolo di frazionamento il visitatore che, in genere, mal digerisce la varietà e la dispersione dei temi proposti. Al di là di questo, la Mostra Presente è ormai il classico appuntamento culturale che la cittadinanza di

te scaltro che non trasaliva però di denunciarne l'onestà di fondo, che ha fatto di Guidi, che appunto mirava alla costituzione di un mondo di oggetti e di situazioni, un vero e proprio « uomo ». Quel mondo, qualunque fosse la loro dimensione, non sono mai apparsi con un'ambiguità, né sotto mai serviti per un mero esercizio di scollazione geometrica, ma hanno sempre alluso alla figura che « misteriosamente » convavano e che riuscivano ad additare in virtù della sapiente manipolazione cui erano stati sottoposti.

Né è da credere che Guidi avesse trasalciato altri aspetti della sua ricerca, ma che restava difficile ancor oggi una periodizzazione rigorosa e cogente della sua opera. Grande è il pregio ad essere presente nel disegno e nella tempera, non solo come necessario supporto alla più complessa e determinante attività di scultore, ma tentando anche, e quasi sempre felicemente, esiti indipendenti ed autonomi.

Così dalle figure femminili che per molti anni costituirono la sua cifra riconoscibilissima, lo scultore versiliese si mosse per tentare il campo dell'informale, ma anche in questo caso, se nel disegno e nel colore trovò uno spazio di maggiore libertà e di più arricchita creatività, non per questo volle allontanarsi dalle materie strutturali della sua vera ispirazione e perciò se di informale è possibile parlare a proposito delle due cartelle, questa definizione dovrà essere corretta in senso costruttivo e umanistico.

La mostra, ordinata nella bella Galleria Comunale di Arte Moderna del Comune di Forte dei Marmi, è stata curata con competenza e affetto dal direttore, Piero Santi che ha curato anche una monografia dell'artista. Resterà aperta per tutta l'estate.

E' questo un segno di una stile certamente più aggiornato e culturale.

Giuseppe Nicoletti

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA

CERCA AGENTI

introdotti alberghi, ristoranti, comunità, nautica, etc. anche in abbigliamento. Per zone libere Lazio, Toscana, Umbria. Ottimo trattamento.

Scrivere ZASO Via Leopardi, 10 - Livorno

RICONSEGNA DOPO APPENA 48 ORE

PER LA CANTIERA

PER LA CANTIERA

ECCEZIONALE

a solo L. 4200

una pellicola Kodak super 8 compresso sviluppo

Camini

All'Elettroforniture Pisane

V. Provinciale Calcesana, 54 60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci. Assistenza garantita dalle varie fabbriche. Grande magazzino all'ingrosso.

Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili e di assoluta concorrenza con garanzia di assistenza.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOG	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. rit. stereo	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

OCCASIONE CASA ESTATE 78 !!

ALLA DITTA

Montana

SUPERVENDITA

PER TRASFERIMENTO SEDE

Eliminazione totale delle scorte di magazzino !!!

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI

A prezzi super eccezionali !!!

Caldala Murale a gas con produzione di acqua calda	L. 219.000 cad.
Scalabagno a metano 11, 80	70.000 cad.
Scalabagno elettrico 11, 80 con 15 mesi garanzia	34.000 cad.
Vasca bianca in acciaio 25/10	20.000 cad.
Berle sanitari 9 pz. Bianchi	58.000
Riv. Bagno 20x20 coordinati sc. comm.le	4.580 mq.
Riv. Cucina 20x20 coordinati sc. comm.le	4.980 mq.
Pav. Cassettone rust. Toscano sc. comm.le	5.280 mq.
Moquette Due Palma boucè in nylon	4.800 mq.
Moquette aguljeta	1.500 mq.
Lavello Fire Clay di 180 con sottol. bianco	70.000 cad.

VISITATECI !!!

NAVACCHIO-PISA Via Giuntini, 10 (Dietro la Chiesa) - Tel. 050/775119

L'opera del pittore Wilfredo Lam al centro della mostra di Montignoso

Dopo Treccani e Moore, la « presenza » del Terzo Mondo

Un leggero calo tra i visitatori, ma un bilancio complessivamente positivo - Un dibattito con Amendola su « Arte cultura, politica » - Un classico appuntamento culturale - La « concorrenza » della costa - Mostre senza vendita

MONTIGNOSO — E' calato il sipario sulla « Mostra Presente ». La rassegna di pittura e di opere di artisti celebri e non, ha festeggiato l'ottavo anniversario di vita. Otto anni di successo, di partecipazione e di « presenza ». Ed il segreto sta tutto qui: nella presenza degli stessi artisti, non soltanto delle loro opere. La formula « sentire il pittore » viene attaccata personalmente i suoi dipinti, parla con i visitatori, partecipa ai dibattiti. Il 1978 è stato caratterizzato dalla presenza di Wilfredo Lam, famosissimo pittore del terzo mondo, che con la sua partecipazione ha dato la dimensione internazionale che mancava alla Mostra Presente.

Insieme a Lam, per un dibattito su « arte, cultura e politica », è stato presente per alcuni giorni anche il compagno Giorgio Amendola che accompagnava la moglie Germaine Le Coq in qualità di espatriata. Chiusa la mostra, è ovvio, la mente degli organizzatori va già all'edizione del prossimo anno, con la volontà di far meglio e di superare i limiti che l'edizione appena conclusa ha mostrato. Poiché in verità, ma soltanto in apparenza, si è svolta l'amministrazione comunale, devono tener conto di un leggero calo che si è verificato nel numero dei visitatori. « La colpa è tutta di quelle mostre, sia ed esposizioni che imperverano nella città », dice Franco Vanni, presidente della giunta, che ha curato l'aspetto artistico della manifestazione. Più sereno appare il commento del sindaco della cittadina, Eugenio Benassi, che riconosce: « qui non si vendono quadri, in parte può soltanto ammirare le opere esposte, dunque, direi che ci possiamo ritenere soddisfatti delle oltre 100 persone che hanno visitato la mostra quotidiana » anche in ragione della località dove si svolge la mostra: le scuole elementari, che in estate aprono le porte ai visitatori, rimangono fuori dalle grandi arterie di comunicazione.

« E' chiaro — continua Benassi — che se allestivamo la mostra a Marina, avremmo il pieno tutto le sero. Ma noi facciamo una proposta culturale che deve coinvolgere non soltanto il turista ma anche i concittadini », per queste ragioni intendiamo rimanere dentro il paese ». E, forse è davvero la via giusta, visto che sta anche calando la cortina che pareva dividere le passate amministrazioni dai cittadini sulla valutazione della Mostra stessa. La prova è fornita dalla fine delle dispute dialettiche sulla stampa locale.

Un altro aspetto della manifestazione che andrà analizzato, e sul quale si sono appuntate le notazioni critiche, è il numero degli artisti che espongono nella collettiva: c'è il pericolo di frazionamento il visitatore che, in genere, mal digerisce la varietà e la dispersione dei temi proposti. Al di là di questo, la Mostra Presente è ormai il classico appuntamento culturale che la cittadinanza di

Montignoso da ai turisti della zona, è « quel di più » che ormai tutti vanno ricercando nelle vacanze.

Ernesto Treccani che parla di « presenza » è un artista che insegna ad incidere, Henri Monte con le sue sculture, questi sono solo alcuni dei tanti nomi e personaggi che hanno reso viva questa manifestazione negli anni passati: con Fomazzo a Lorenzi e al gruppo Lobra si aprono, ora, le porte alla Mostra di Montignoso.

f. e.

Premio nazionale di pittura « Montecarlo »

PONTEREDERA — L'amministrazione comunale di Montecarlo, in occasione della V mostra mercato dei vini tipici lucchesi, in programma dal 2 al 10 settembre, ha organizzato un premio nazionale di pittura « Montecarlo », aperto agli artisti di tutte le tendenze. Ciascun artista può presentare alla mostra un massimo di tre opere che dovranno pervenire al comune di Montecarlo entro le ore 13 di martedì 29. La mostra verrà allestita nei locali del palazzo scolastico, adiacenti a quelli della mo-

stra dei vini. L'inaugurazione della mostra avrà luogo domenica 2 settembre alle 10.30. I premi saranno assegnati a insindacabile giudizio della giuria. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'amministrazione comunale di Montecarlo. I premi a disposizione della giuria sono i seguenti: 1. premio lire 500.000; 2. premio lire 300.000; 3. premio lire 200.000. Saranno inoltre assegnati altri premi consolatori in medaglie, coppe, targhe e confezioni di vini tipici lucchesi.

informazioni SIP agli utenti



BOLLETTINO NAUTICO 196

E' attivo, nel distretto di Pisa il servizio opzionale automatico

che fornisce, a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, le osservazioni e le previsioni sullo stato dei mari italiani e sulle relative condizioni atmosferiche.

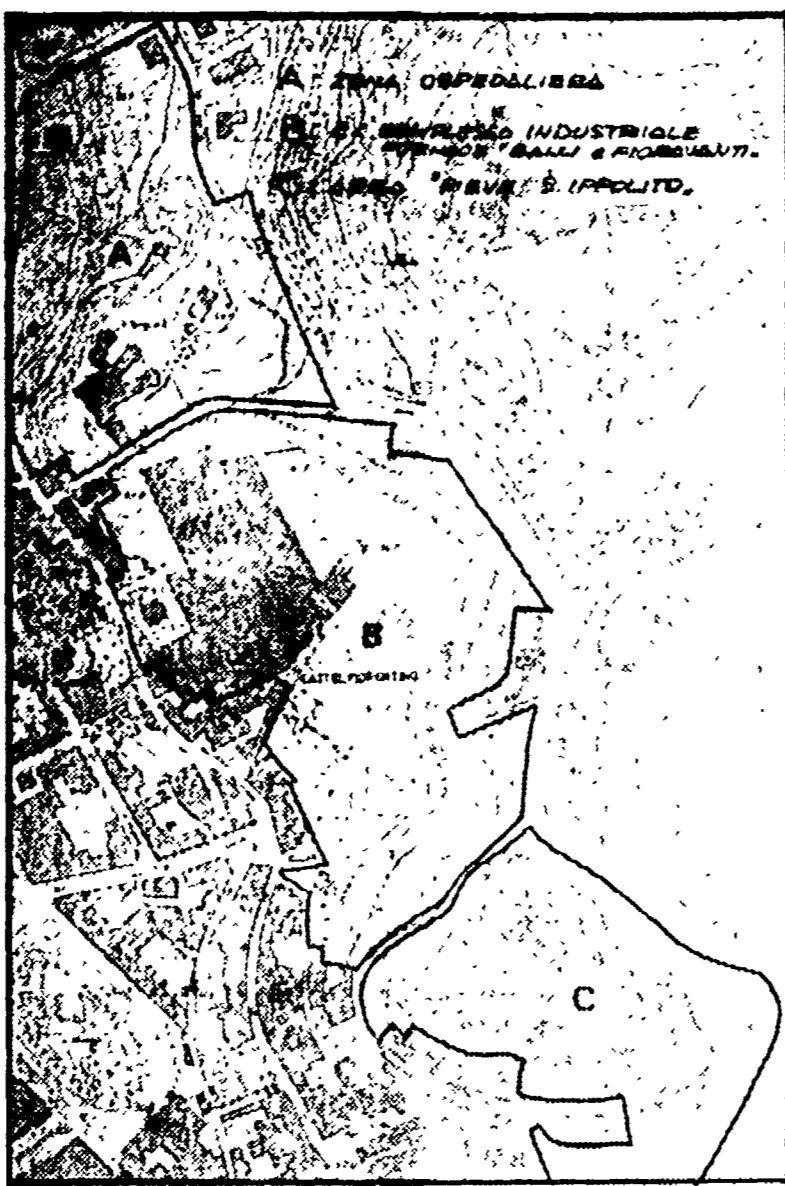
Il servizio, della durata di circa tre minuti, è registrato in varie edizioni giornaliera e dà luogo ad un addebito pari a tre scatti.

Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formandoci lo 050/996969

La ex-«Balli e Fioravanti» di Castelfiorentino

La vecchia fornace passa al Comune e diventa pubblica

Ospererà alcuni servizi municipali. Si pensa già a come sfruttare i cinque ettari di superficie. Non mancano progetti ambiziosi. Ciò che serve è un finanziamento per realizzare piscina e campo sportivo, verde attrezzato e teatro all'aperto.



Nel grafico, l'ipotesi di utilizzazione della ex-Balli e Fioravanti di Castelfiorentino.

CASTELFIORENTINO - E' quasi fatta. Le aree e gli immobili che per tanti anni hanno ospitato la fornace «Balli e Fioravanti» diverranno entro breve tempo, di proprietà del Comune. Il Consiglio Comunale ha deliberato di procedere all'acquisto per una somma complessiva di quattrocentoventi milioni. Un analogo impegno, il Consiglio se lo era assunto qualche mese fa: in quel momento la vicenda della Balli - una vecchia fornace precipitata nella crisi più buia - faceva ancora parlare di sé. Adesso, la società titolare della fornace è in liquidazione, per adempire al concordato preventivo. Il terreno ed i capannoni hanno il futuro assicurato. L'utilizzerà il Comune per collocarvi alcuni dei suoi servizi principali. Restano gli uffici e la villetta padronale: la Giunta Regionale proporrà al Consiglio Regionale di ac-

quistarli direttamente o di concedere al Comune di Castelfiorentino il finanziamento necessario per l'acquisto. La forma è incerta, ma la sostanza è ben definita: anche l'edificio degli uffici e la villa passeranno in mano pubblica, saranno a disposizione della collettività. Cinque ettari di terra, di cui una parte coperta da capannoni e due grandi corti, sono lo spazio di cui potranno disporre il Comune ed altri enti, tra i quali il Consorzio socio-sanitario. Uno spazio importante, sia per i nuclei in cui potrà essere utilizzato, sia per la particolare posizione in cui si trova: è situato, infatti, tra il parco della Pieve di S. Ippolito e la zona ospedaliera, in una fascia continua di terreno. Il sindaco, Giovanni Fidi, è entusiasta di questo progetto. Dalla Parrocchia di S. Verdiana, stiamo prendendo in affitto per 100 anni

Nota dei panificatori

La CNA sulla questione dell'aumento del pane

L'associazione rappresenta artigiani che vendono pane a prezzo calmierato

Sulla questione dell'aumento del prezzo del pane interviene oggi l'Associazione provinciale degli artigiani panificatori aderenti alla CNA. Da un mese ha notato che in materia di prezzi del pane si sta verificando una situazione anomala e che una cosa diversa è il prezzo alla produzione da quello con cui viene ad essere ceduto da parte della rete commerciale, gli artigiani panificatori sottolineano che nessuna decisione è stata presa per la fornitura alla produzione del prezzo del pane di qualsiasi tipo. L'Associazione fa notare che la CNA nella stragrande maggioranza rappresenta gli artigiani panificatori che producono e vendono pane a prezzo calmierato.

Il pane calmierato - si è detto - per una parte - da molti mesi venduto a costi realmente inferiori a quelli di produzione. In questa direzione avanzano nelle prossime settimane una richiesta di adeguamento del prezzo del pane calmierato, fissato a 19 lire al consumo dal novembre '77 e che sta non rappresentando il valore reale dei costi di produzione. Le ragioni di questa richiesta sono evidenti: in tutti i mesi del 1977, dal novembre '77 al costo del lavoro, ha avuto 19 scatti di contingenza, il solo e aumentato, la farina nelle sue oscillazioni ora è a livelli più alti di quella epurata, senza considerare la lievitazione di tutte le altre componenti dei costi passivi di una impresa artigianale.

Fausta Falorni

SCHEMI E RIBALTE

CINEMA listings for various theaters including ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CORSC, EDISON, GAMBIRINI, ODEON, PICCOLINI, PUCCHINI, and others, listing film titles and showtimes.

TURNO SETTIMANALE E FESTIVO. P.zza S. Giovanni 20 R. V. il Prato 41 R. V. dello Stadio 40 R. V. Ponte di Mezzo 42 R. P.zza S. M. Nuova 1 R. V. Tavanti 18 R. V. Condotte 40 R. V. Bolonghese 1 R. V. dell'Agnolo 17 R. V. degli Artisti 1 R. P.zza Madonna 17 R. V. Marconi 9 R. V. S. Gallo 14 R. V. De Amicis 21 R. V. Cavour 59 R. V. Bellariva 23 R. P.zza Goldoni 2 R. V. S. Niccolò 35 R. V. Borgognissanti 40 R. V. Senese 6 R. V. Rusticucci 107 R. P.zza S. Felice 4 R. V. P.zza 73 R. V. Calzavini 7 R. V. del Quartiere 31. P.zza delle Cure 2 R. Int. Stazio S. M. Novella, V. G. P. Orsini 27 R.

PICCOLA CRONACA. FARMACIE NOTTURNE. P.zza S. Giovanni 20 R. P.zza Isolotto 5 R. V. Ghiori 50 R. V.le Calzavini 2 A. V. della Scala 49 R. Borgo-messanti 30 R. P.zza Datina 24 R. V. G. P. Orsini 107 R. V. G. P. Orsini 27 R. P.zza delle Cure 2 R. V. di Braccio 282 A. B. V. Senese 206 R. V. Starina 41 R. V. Calzavini 7 R. Int. Stazio S. M. Novella, V.le Giugliani 89 R. BENZINI NOTTURNI. Rimangono aperti con orario dalle 10,30 alle 7, i seguenti distributori: Via Rocca

TRAFFICO AL MERCATO CENTRALE. Da domenica, per lavori di ristrutturazione al Mercato Centrale, vi saranno alcuni cambiamenti nella circolazione. Via dell'Ariento, nel tratto da Via S. Antonio a Via Pamicele sarà chiusa al traffico; mentre il tratto da Via S. Antonio al Canto de' Nelli sarà trasformato in senso unico verso il Canto de' Nelli. I venditori ambulanti con polso rosso nel tratto interessato ai lavori saranno spostati in Canto de' Nelli.

CRISTALLO. L'Espresso della cultura e della vita. LA PERLA. Attualità e cronaca con Espresso.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. Corsi estivi di lingua inglese. Corsi invernali di lingua inglese. 2, Via Tornabuoni. Tel. 298.965 - 294.033 FIRENZE.

GRANDE SUCCESSO EDISON. Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermude. L'OCCHIO NEL TRIANGOLO. con PETER CUSHING - JOHN CARRADINE - BROOKE ADAMS. scene regolate da JOHN HARRISON - KEN WIEDERHORN. fotografata da REUBEN TRANE. COLORE. regia di KEN WIEDERHORN. DELLA TELECOLOR SUPERSTAR. PER TUTTI.

OTTICA RADIORADAR. «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76» «PREMIO SCUDO D'ORO '78». OTTICA - FOTO - CINE. FILM - ACCESSORI. PREZZI SPECIALI per tutto il FESTIVAL sul materiale della FOTO OTTICA SOVIETICA. VIA S. ANTONIO 66 R - TEL. 298.549 - FIRENZE.

FAVOLOSO SUCCESSO AL SUPERCINEMA. Titanus. 1) CONTRO IL CAMPIONE AMERICANO 2) CONTRO IL CAMPIONE ABIATICO 3) CONTRO IL GIGANTE NERO. PER SOSTENERE QUESTI TRE COMBATTIMENTI.

CLAMOROSO all'ODEON. Nella magnificenza del Futursound vivrete le stesse emozioni dei piloti di Formula 1, assisterete ai più spettacolari e drammatici incidenti. ALESSANDRO FRACASSI presenta una produzione SYDNE ROME. FORMULA 1. febbre della velocità. L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN. GIG YOUNG - DEAN JAGGER - COLEEN CAMP - HUGH O'BRIAN. Vietato ai minori di anni 14.

CLAMOROSO SUCCESSO AL PRINCIPES. Il vero originale unico CARTONE ANIMATO. HEIDI ora è anche un film.

CLAMOROSO SUCCESSO AL PRINCIPES. Il vero originale unico CARTONE ANIMATO. HEIDI in città. colore della TELECOLOR. distribuzione MERITAGE CINE MATOGRAFICA. tratto da una novella di JOHANNA SPYRI.

ATTENZIONE... ATTENZIONE. PER RINNOVO E AMPLIAMENTO NEGOZIO «LA PICCOLA TORINO» SALDA TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO. ABITI SPOSA DA L. 50.000 in più - ABITI ACCOMPAGNAMENTO da L. 30.000 in più - PELLICCE SINTETICHE e GIACCHE DA L. 50.000 in più. AFFRETTARSI... PER TROVARE MAGGIORE SCELTA. VIA MASACCIO 24/R (angolo via degli Artisti) TELEFONO (055) 577.604 - FIRENZE.

Domani (finalmente) l'incontro fra i sindacati irpini e la giunta

Confronto enti locali-Regione per programmare lo sviluppo

La riunione, più volte rimandata, servirà ad affrontare alcune questioni decisive per il futuro dell'alta Irpinia e della Valle dell'Ufita - Un punto di verifica delle capacità politiche dell'esecutivo

AVELLINO — Domani mattina, presso il consorzio di bonifica della valle dell'Ufita, a Grottamare, avrà finalmente luogo l'incontro tra i rappresentanti della giunta regionale (il presidente Russo e il vicepresidente Cono) e gli amministratori della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia per discutere i più importanti problemi di sviluppo socio-economico della zona.

Difatti, dopo aver mandato deserto l'incontro del 13 luglio scorso a Napoli (quando 19 sindaci non trovarono un assessore regionale che li ricevesse), ed averne fissato e rinviato più volte la nuova convocazione, la giunta regionale sembra essersi resa conto ormai che non è più tempo di rinvii.

«Ne va della sua credibilità», commenta il compagno Ermanno Simone, responsabile del comitato comunista della valle dell'Ufita «ma ciò che più conta — e che i problemi non possono più essere rimandati — è che il problema di sviluppo socio-economico della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia non deve essere inteso come una specie di "atto ripartitorio" né come una discussione di carattere generale. Vi sono delle proposte da discutere con i Comuni della giunta regionale (il presidente Russo e il vicepresidente Cono) e gli amministratori della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia per discutere i più importanti problemi di sviluppo socio-economico della zona.

Difatti, dopo aver mandato deserto l'incontro del 13 luglio scorso a Napoli (quando 19 sindaci non trovarono un assessore regionale che li ricevesse), ed averne fissato e rinviato più volte la nuova convocazione, la giunta regionale sembra essersi resa conto ormai che non è più tempo di rinvii.

«Ne va della sua credibilità», commenta il compagno Ermanno Simone, responsabile del comitato comunista della valle dell'Ufita «ma ciò che più conta — e che i problemi non possono più essere rimandati — è che il problema di sviluppo socio-economico della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia non deve essere inteso come una specie di "atto ripartitorio" né come una discussione di carattere generale. Vi sono delle proposte da discutere con i Comuni della giunta regionale (il presidente Russo e il vicepresidente Cono) e gli amministratori della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia per discutere i più importanti problemi di sviluppo socio-economico della zona.

convegno del 28 non deve essere inteso come una specie di "atto ripartitorio" né come una discussione di carattere generale. Vi sono delle proposte da discutere con i Comuni della giunta regionale (il presidente Russo e il vicepresidente Cono) e gli amministratori della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia per discutere i più importanti problemi di sviluppo socio-economico della zona.

Difatti, dopo aver mandato deserto l'incontro del 13 luglio scorso a Napoli (quando 19 sindaci non trovarono un assessore regionale che li ricevesse), ed averne fissato e rinviato più volte la nuova convocazione, la giunta regionale sembra essersi resa conto ormai che non è più tempo di rinvii.

«Ne va della sua credibilità», commenta il compagno Ermanno Simone, responsabile del comitato comunista della valle dell'Ufita «ma ciò che più conta — e che i problemi non possono più essere rimandati — è che il problema di sviluppo socio-economico della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia non deve essere inteso come una specie di "atto ripartitorio" né come una discussione di carattere generale. Vi sono delle proposte da discutere con i Comuni della giunta regionale (il presidente Russo e il vicepresidente Cono) e gli amministratori della valle dell'Ufita e dell'alta Irpinia per discutere i più importanti problemi di sviluppo socio-economico della zona.

strumento legislativo regionale per procedere alla ricostruzione; solo che, nonostante l'assenza di qualsiasi ostacolo, la giunta ancora non procede al finanziamento della legge e alla convocazione dell'assemblea dei rappresentanti della giunta che deve suddividere i fondi.

A tutt'oggi, inoltre, come abbiamo più volte denunciato, l'Alta Irpinia non ha — nonostante l'assai forte distanza chilometrica dagli ospedali del capoluogo provinciale — una struttura ospedaliera. Ancora una volta evidente è la responsabilità della giunta regionale che, di fatto, impedisce la costruzione di strutture ospedaliere esistenti.

A S. Angelo per nominare i propri membri in seno alle commissioni per i concorsi, la Regione ha impiegato circa un anno a Bisaccia — dove il consiglio di amministrazione è presieduto dai comunisti. Quattro anni sono andati in fumo per una proposta di legge presentata dal Comune interessato, esiste lo

strumento legislativo regionale per procedere alla ricostruzione; solo che, nonostante l'assenza di qualsiasi ostacolo, la giunta ancora non procede al finanziamento della legge e alla convocazione dell'assemblea dei rappresentanti della giunta che deve suddividere i fondi.

A tutt'oggi, inoltre, come abbiamo più volte denunciato, l'Alta Irpinia non ha — nonostante l'assai forte distanza chilometrica dagli ospedali del capoluogo provinciale — una struttura ospedaliera. Ancora una volta evidente è la responsabilità della giunta regionale che, di fatto, impedisce la costruzione di strutture ospedaliere esistenti.

A S. Angelo per nominare i propri membri in seno alle commissioni per i concorsi, la Regione ha impiegato circa un anno a Bisaccia — dove il consiglio di amministrazione è presieduto dai comunisti. Quattro anni sono andati in fumo per una proposta di legge presentata dal Comune interessato, esiste lo

ESITO NEGATIVO DELLE PERIZIE A EBOLI

Ancora bloccati i lavori per l'ospedale S. Giovanni

È trascorso quasi un anno dall'incarico affidato al professor Barbarito per la perizia sul primo lotto dell'ospedale S. Giovanni, ad Eboli, ma ancora oggi non si hanno notizie sull'esito del collaudo delle opere mentre circolano voci allarmanti sui risultati delle perizie.

Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, il democristiano Carlo Mizzella, ex-sindaco di Eboli, ci ha dichiarato che il perito non ha ancora dato il suo parere definitivo.

«Ma sappiamo — ha continuato — che ci ha chiesto una proroga per le sue indagini in quanto nel corso della sua opera ha riscontrato che alcuni dati in cemento armato sono delatanti per cui non sarà possibile, almeno per quelle zone dove ha riscontrato tali difetti, poter continuare le opere previste, salvo modifiche parziali al progetto».

Intanto il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha dovuto rescindere il contratto con l'ingegnere che aveva affidato la gara per l'appalto del secondo lotto, finanziata con 5 miliardi di lire. Continua così la vicenda incredibile della costruzione dell'ospedale di Eboli che è in ritardo di giusto dieci anni fa e che vede ancora molto lontana la sua fine.

Se non interverranno fatti nuovi, lo stesso finanziamento di cinque miliardi per il secondo lotto rischia di finire anch'esso tra i residui passivi. Mentre già fior di quattrini sono stati spesi: decine di milioni sono stati pagati a ben tre ingegneri per la progettazione e la direzione dei lavori a cui bisogna aggiungere quanto si è speso per il collaudo delle opere affidato al professor Barbarito che ha già ricevuto un anticipo di oltre venti milioni di lire.

Del resto, l'ospedale di San Giovanni ha avuto un iter travagliato fin dall'inizio: già la scelta della località dove doveva essere edificato il nuovo ospedale, la località "Acquaria" è nota agli ebolitani come zona con una forte presenza di acqua ed infatti ai primi scavi, malgrado gli studi preliminari fatti da esperti, è venuta fuori acqua, e l'impresa Esposito è stata costretta a dotare a rafforzare le fondazioni, a chiedere nuovi prezzi, a rivedere il contratto con i variati e naturalmente con maggiori oneri.

Mentre il risultato è che, in cemento armato e politiche i cittadini di questa zona sono ancora una volta costretti a procrastinare nel tempo la loro speranza di avere questa indispensabile struttura ospedaliera.

a. m.

Se non interverranno fatti nuovi, lo stesso finanziamento di cinque miliardi per il secondo lotto rischia di finire anch'esso tra i residui passivi. Mentre già fior di quattrini sono stati spesi: decine di milioni sono stati pagati a ben tre ingegneri per la progettazione e la direzione dei lavori a cui bisogna aggiungere quanto si è speso per il collaudo delle opere affidato al professor Barbarito che ha già ricevuto un anticipo di oltre venti milioni di lire.

Del resto, l'ospedale di San Giovanni ha avuto un iter travagliato fin dall'inizio: già la scelta della località dove doveva essere edificato il nuovo ospedale, la località "Acquaria" è nota agli ebolitani come zona con una forte presenza di acqua ed infatti ai primi scavi, malgrado gli studi preliminari fatti da esperti, è venuta fuori acqua, e l'impresa Esposito è stata costretta a dotare a rafforzare le fondazioni, a chiedere nuovi prezzi, a rivedere il contratto con i variati e naturalmente con maggiori oneri.

Mentre il risultato è che, in cemento armato e politiche i cittadini di questa zona sono ancora una volta costretti a procrastinare nel tempo la loro speranza di avere questa indispensabile struttura ospedaliera.

a. m.

Importanti scadenze attendono il Comune

PCI: Maddaloni ha bisogno di un esecutivo unitario

La cittadina al centro di varie ipotesi di ristrutturazione territoriale del piano campano - Accolta l'esigenza posta dai comunisti

CASERTA — È il comune che ha fatto da battistrada nella adozione di forme politiche nuove; che ha avuto un po' il ruolo dell'anticipatore, sotto il profilo politico, rispetto al resto della provincia e anche della regione. Il motivo è presto detto: a Maddaloni, sempre unitario, per la peculiare storia dei partiti politici, un intenso dibattito politico che, spesso, ha coinvolto grosse fette di popolo.

Ed è naturale che su questo Comune siano puntati i riflettori degli osservatori, degli ambienti politici di Terra di Lavoro dove i comunisti hanno aperto la crisi certo non al fine di una mera scalata ai vertici comunali o per azzurre questioni di potere come va strombazzando in giro qualcuno, senza, in verità, ricevere molto ascolto. Perché questa crisi che ha intimato l'attuale giunta comunista ha aperto una nuova pagina politica e una maggioranza programmatica?

«Nessuno può negare», afferma Vincenzo Di Zio, segretario del comitato cittadino del PCI — che la nostra richiesta di entrare in giunta, avanzata alcuni mesi fa, ha un riscontro nella realtà delle condizioni in cui versa la città: innanzitutto il programma, stilato un anno fa, è rimasto in gran parte inattuato, e così, nonostante il clima nuovo instauratosi, ha ripreso quota il vecchio modo di governare, con le sue disfunzioni di maggioranza di centro sinistra in alcuni enti, e solo con l'eccezione di un tenace ordinario amministrativo.

Ebbene non è certo di questo che si trova in una nuova pagina politica, pianura campagna investita da processi economici sociali talmente vasti ed incisivi che se si può scovare l'assoluta l'aspetto inquietante è che tutto rischia di avvenire, perme, peraltro, sulla cui scia si è passati decisioni evidentemente prese altrove.

«L'installazione di un gigantesco scalo merci ferroviario fra Caserta e Maddaloni, il problema della localizzazione del centro annessionario che alcune forze vogliono a

Caserta, l'ipotesi, che ricorre ad intervalli regolari, di collocare nell'area del nostro comune un autoparco e quella di un centro di ricerca demografica, che, a D. Onofrio — come i prossimi mesi siano decisivi per il destino di Maddaloni: ci vuole dunque un esecutivo regionale non assente, ma realmente in grado di governare questi processi in stretto collegamento con le altre istituzioni democratiche ed in primo luogo con la Regione e con gli enti locali limitrofi».

Il «sasso nell'acqua» lanciato dai comunisti ha destato complessivamente interesse nelle altre forze politiche e nell'opinione pubblica a dimostrazione del fatto che dietro la richiesta del PCI non è difficile scorgere un'esigenza avvertita sia tra le masse che nei partiti politici. Mentre il Partito comunista ha aderito alla richiesta comunista condividendone la posizione, il PSDI sta attivamente valutando questo nuovo fatto politico e non ha ancora assunto una precisa posizione.

In casa democristiana si è risposto secondo uno schema di «per il futuro». Pur essendo d'accordo sulla necessità di un aggiornamento programmatico non riconosciamo che vi sia un legame tra la modifica e l'aggiornamento del programma e la composizione ed eventualmente la modificazione della giunta.

Per domani, comunque, è prevista una nuova riunione interpartitica da cui, si ritiene che debbano pervenire utili indicazioni.

m. b.

Delegazione PCI nella «Moccia» di Acerra occupata

Una delegazione del PCI si è recata ieri mattina all'interno dello stabilimento Moccia di Acerra occupato dai 10 agosto dai ventisei dipendenti in lotta per il posto di lavoro. Nel corso dell'incontro i comunisti hanno riconfermato ai lavoratori la loro solidarietà nella battaglia per la salvezza dell'azienda.

La Moccia è una fabbrica di ceramiche legata al ciclo produttivo di un altro stabilimento del gruppo che si trova a S. Antonio. Il proprietario, Moccia, sarebbe adesso intenzionato a disattivare lo stabilimento acerrano e a trasferire la produzione a Nocera Umbra dove è compreso il proprietario di una nuova azienda.

Gino Anzalone

Alla ripresa autunnale due fabbriche di fronte alla crisi

Bagnoli: a settembre il piano

Entro il 15 l'Italsider dovrà presentare il programma degli investimenti - Il CdF: «Solo allora si discuterà di organici e di organizzazione del lavoro»

Piani di settore, rinnovo dei contratti, difesa e sviluppo dell'occupazione: le scadenze per l'autunno del sindacato si presentano estremamente impegnative. Terminata la parentesi delle ferie le fabbriche si stanno ripopolando; le questioni più pressanti ritornano immediatamente d'attualità.

All'Italsider, per esempio, bisogna subito fare i conti con il programma di ristrutturazione e di ammodernamento che è stato concordato tra l'azienda e il sindacato nel marzo scorso, al termine della difficile e duratura vertenza sindacale del centro siderurgico napoletano. Entro il 15 settembre l'Italsider dovrà presentare un piano particolareggiato sulle modalità e i tempi in cui dovranno essere eseguiti i lavori. Sindacati e lavoratori aspettano che diventino pubbliche le notizie che, secondo il colosso della siderurgia pubblica italiana per poter avviare la trattativa sindacale e l'organizzazione del lavoro.

A Ferragosto (come abbiamo ampiamente riportato sul nostro giornale), complice il Mattino, si è sviluppata una nuova campagna allarmistica intorno al destino della fabbrica di Bagnoli: il quotidiano del Banco di Napoli ha prima annunciato poi smentito l'esistenza di un progetto per licenziare 1300 dipendenti dell'Italsider. Nonostante una smentita ufficiale dell'azienda, la notizia sarebbe addirittura il piano nazionale della siderurgia ad imporre licenziamenti.

Per 750 lavoratori del centro siderurgico di Bagnoli, occuparono per una mattinata i binari della stazione centrale. Poi, scese la forma di lotta che rischiavano di isolare la classe operaia dal resto della città: dietro via di piazza Garibaldi, vero e proprio punto di riferimento per migliaia di persone che volevano esprimere la propria solidarietà ai lavoratori in



Una delle grandi manifestazioni a cui dettero vita i lavoratori dell'Italsider nell'inverno scorso all'annuncio dei licenziamenti

attualmente viene importata dalla Francia in misura di circa due milioni di tonnellate annue. Scompariranno infine i treni Morgan e l'Inte e parte dei forni a pozzo.

«A marzo abbiamo vinto una battaglia politica di massima, ottenendo il riconoscimento per Bagnoli di un ruolo produttivo», commenta Mario Colaninno. «Ma il programma di investimenti aggiunge sollecitazioni e problemi per l'azienda. Manca infatti un collegamento con la realtà produttiva di Napoli e del resto della Campania nel campo di sviluppo del Mezzogiorno».

Lo stesso piano nazionale di settore non contribuisce a fare chiarezza. «Da quel che si sa — aggiunge Colaninno — Napoli, unitaria e con un ruolo produttivo, è un "quasi-completo" dettato dal bisogno di manutenzione e di assistenza pubblica. E una concezione inaccettabile. Quel che manca al governo è un'adeguata partecipazione statale e una politica chiara. Ieri hanno detto di accettare l'accordo sul fondo di una nuova mobilitazione popolare; oggi hanno tentato di rimandare tutto. Domani, potrebbero ripresentare un nuovo corso della vertenza già oltre il cento lavoro sono un dato in perdita senza essere rimpiazzati e regolando opportunamente le modalità del prepensionamento», dice Antonio Simonetti.

«Non escludiamo che al termine di questo processo — prosegue — si renda conto anche qualche posto per nuove assunzioni. La vertenza a settembre dovrà fare i conti con le nostre proposte sulla nuova organizzazione del lavoro».

Luigi Vicinanza

che gli arresti dell'Italsider di Bagnoli non hanno ancora deposto le armi, nonostante il governo una politica organica in campo siderurgico.

Nella seduta del consiglio di fabbrica all'interno del centro siderurgico, alcuni delegati sindacali ripercorrono le tappe della vertenza Italsider: appresi esattamente un anno fa, i momenti più difficili si ebbero nel novembre scorso, quando scattò la direzione della fabbrica. In quel momento, il piano nazionale della siderurgia ad imporre licenziamenti.

Per 750 lavoratori del centro siderurgico di Bagnoli, occuparono per una mattinata i binari della stazione centrale. Poi, scese la forma di lotta che rischiavano di isolare la classe operaia dal resto della città: dietro via di piazza Garibaldi, vero e proprio punto di riferimento per migliaia di persone che volevano esprimere la propria solidarietà ai lavoratori in

lotta: ci fu l'incontro dei sindaci delle città sede di centri siderurgici per reclutare al governo una politica organica in campo siderurgico.

Finalmente a marzo, dopo ore e ore di sciopero, l'IRI e la Finisider si decidono a firmare l'accordo con i sindacati. L'Italsider, dunque, si impegna a rinunciare ai licenziamenti in massa e a stanziare ottocento miliardi per ammodernare gli impianti di Bagnoli.

«Ci sono dunque le basi per fare del nostro centro siderurgico — sostiene Nicola Scelzo — un'azienda veramente produttiva. Ora però bisogna stare attenti che anche dopo la ristrutturazione (ci vorranno almeno 15 anni di lavoro) non si produca un bilancio in perdita. La nostra sfida sarebbe irrimediabilmente persa».

Gli investimenti ripartiti per reparto verranno resi noti solo tra una quindici-

giornata. Già si sa, comunque, che la città di 800 miliardi ha opportunamente investito.

«Trecento miliardi — spiega Scelzo — non verranno mai realmente spesi. Rappresentano un compromesso per le perdite causate dalla mancata produzione nel corso del lavoro. Solo poco più di 500 miliardi verranno realmente utilizzati per nuovi impianti».

Questi considerano nel l'ammmodernamento dell'azienda e nella costruzione di tre nuove colate continue semilavorati che per mezzogiorno verranno impiantati a Bagnoli e per l'altra metà venduti. Delle colate continue, inoltre, un treno Lovatoli produrrà il ferro per la Danimarca, un altro (Simeag e Bf) un tipo di trave più commerciale, e la terza colata sarà usata per produrre una nuova gamma di nastro a caldo che

di giorni. Già si sa, comunque, che la città di 800 miliardi ha opportunamente investito.

«Trecento miliardi — spiega Scelzo — non verranno mai realmente spesi. Rappresentano un compromesso per le perdite causate dalla mancata produzione nel corso del lavoro. Solo poco più di 500 miliardi verranno realmente utilizzati per nuovi impianti».

Questi considerano nel l'ammmodernamento dell'azienda e nella costruzione di tre nuove colate continue semilavorati che per mezzogiorno verranno impiantati a Bagnoli e per l'altra metà venduti. Delle colate continue, inoltre, un treno Lovatoli produrrà il ferro per la Danimarca, un altro (Simeag e Bf) un tipo di trave più commerciale, e la terza colata sarà usata per produrre una nuova gamma di nastro a caldo che

Iplave: già cassa integrazione per 750

Dopo l'arresto di Ursini non sono finiti i guai del gruppo - Il nuovo ricatto è di svendere gli stabilimenti all'estero - I lavoratori: «Bussano di nuovo a soldi, mentre servono riconversione e piano chimico nazionale»

CASERTA — I 1300 operai della Pozzi-Gimori sono ripresi facendo così sparire in un sol colpo dal settore chimico italiano ben 12000 posti di lavoro.

«Però», osserva l'ingegnere M. Mazzarella, del consiglio di fabbrica della Pozzi-Gimori, «questa mossa dell'azienda serve a fare chiarezza e a sgombrare il campo da numerosi equivoci: se all'estero sono interessati ad acquistare la nostra società significa che, come andiamo dicendo da sempre, la Pozzi-Gimori-Iplave è un gruppo solvibile e produttivo, che tira; non è un ramo secco e i suoi punti deboli sono dovuti in gran parte alle spericolate avventure finanziarie di quel gruppo di "baroni" della chimica che è Ursini».

Ma, dice il presidente del sindacato, il gruppo chimico non ha fatto i conti con i lavoratori.

Alcuni mesi fa, infatti, hanno tentato, ricorrendo a licenziamenti indiscriminati e senza alcuna garanzia e rubinetti del finanziamento agevolato e non «Ma, abbiamo risposto con la richiesta di allontanamento di Ursini — prosegue Cucinelli — e di un piano di riassetto finanziario del gruppo e di riconversione e ristrutturazione collegata al piano chimico nazionale».

«Fermo restando lo scoppio del gruppo Pozzi-Gimori-Iplave, noi chiediamo»

avventare il pericolo di una ripresa produttiva a singhiozzo e senz'altro la questione prioritaria.

«Infatti tutto il quadro — afferma Riccardo De Felippo della PULC provinciale — è ancora incerto: le ultime notizie, raccolte dagli organi di stampa parlano di una stituita di un impegno sottoscritto dai banche creditrici relativamente alla concessione di finanziamenti pari a 30 miliardi per il solo gruppo Liquichimica, la finanziaria della Liquigas, impegnata nel solo settore chimico».

Ora in questo panorama c'è chi come il dr. Peroni, amministratore delegato del gruppo Pozzi-Gimori-Iplave, invece di introdurre elementi di pacato e sereno di dialogo, mira soltanto alla drammatizzazione del problema.

Da Sebastiano Forentino, dov'è sono incontrati l'altro ieri i sindaci dei Comuni sede di stabilimenti Pozzi-Gimori-Iplave e apparso chiaro che tra le varie soluzioni, la società sta perseguendo con una insistenza «aspettativa» quella di una vendita ai gruppi industriali e finanziari stranieri — si è fatta menzione anche di rapporti in corso con il gruppo Ro-

schid — dei 29 stabilimenti della società Pozzi-Gimori-Iplave facendo così sparire in un sol colpo dal settore chimico italiano ben 12000 posti di lavoro.

«Però», osserva l'ingegnere M. Mazzarella, del consiglio di fabbrica della Pozzi-Gimori, «questa mossa dell'azienda serve a fare chiarezza e a sgombrare il campo da numerosi equivoci: se all'estero sono interessati ad acquistare la nostra società significa che, come andiamo dicendo da sempre, la Pozzi-Gimori-Iplave è un gruppo solvibile e produttivo, che tira; non è un ramo secco e i suoi punti deboli sono dovuti in gran parte alle spericolate avventure finanziarie di quel gruppo di "baroni" della chimica che è Ursini».

Ma, dice il presidente del sindacato, il gruppo chimico non ha fatto i conti con i lavoratori.

Alcuni mesi fa, infatti, hanno tentato, ricorrendo a licenziamenti indiscriminati e senza alcuna garanzia e rubinetti del finanziamento agevolato e non «Ma, abbiamo risposto con la richiesta di allontanamento di Ursini — prosegue Cucinelli — e di un piano di riassetto finanziario del gruppo e di riconversione e ristrutturazione collegata al piano chimico nazionale».

«Fermo restando lo scoppio del gruppo Pozzi-Gimori-Iplave, noi chiediamo»

avventare il pericolo di una ripresa produttiva a singhiozzo e senz'altro la questione prioritaria.

«Infatti tutto il quadro — afferma Riccardo De Felippo della PULC provinciale — è ancora incerto: le ultime notizie, raccolte dagli organi di stampa parlano di una stituita di un impegno sottoscritto dai banche creditrici relativamente alla concessione di finanziamenti pari a 30 miliardi per il solo gruppo Liquichimica, la finanziaria della Liquigas, impegnata nel solo settore chimico».

Ora in questo panorama c'è chi come il dr. Peroni, amministratore delegato del gruppo Pozzi-Gimori-Iplave, invece di introdurre elementi di pacato e sereno di dialogo, mira soltanto alla drammatizzazione del problema.

Da Sebastiano Forentino, dov'è sono incontrati l'altro ieri i sindaci dei Comuni sede di stabilimenti Pozzi-Gimori-Iplave e apparso chiaro che tra le varie soluzioni, la società sta perseguendo con una insistenza «aspettativa» quella di una vendita ai gruppi industriali e finanziari stranieri — si è fatta menzione anche di rapporti in corso con il gruppo Ro-

avventare il pericolo di una ripresa produttiva a singhiozzo e senz'altro la questione prioritaria.

«Infatti tutto il quadro — afferma Riccardo De Felippo della PULC provinciale — è ancora incerto: le ultime notizie, raccolte dagli organi di stampa parlano di una stituita di un impegno sottoscritto dai banche creditrici relativamente alla concessione di finanziamenti pari a 30 miliardi per il solo gruppo Liquichimica, la finanziaria della Liquigas, impegnata nel solo settore chimico».

Ora in questo panorama c'è chi come il dr. Peroni, amministratore delegato del gruppo Pozzi-Gimori-Iplave, invece di introdurre elementi di pacato e sereno di dialogo, mira soltanto alla drammatizzazione del problema.

Da Sebastiano Forentino, dov'è sono incontrati l'altro ieri i sindaci dei Comuni sede di stabilimenti Pozzi-Gimori-Iplave e apparso chiaro che tra le varie soluzioni, la società sta perseguendo con una insistenza «aspettativa» quella di una vendita ai gruppi industriali e finanziari stranieri — si è fatta menzione anche di rapporti in corso con il gruppo Ro-

FINMA

fima... mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

stile "per l'uomo più..."

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE

VIA S. COSIMO A PORTA NOLANA, 67 (PORTA VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE

LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM

ULTIMI SALDI

ABITO terital	25.000
ABITO misto lino	29.000
ABITO canapone	34.000
ABITO Lebole	50.000

nelle taglie normali e calibrate

CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

Centro Agopuntura Cinese

TERAPIA DEL DOLORE CURE DIMAGRANTI

Metodo Nguyen Van Nghi

Prenotazioni: Lunedì

Napoli - Tel. 220.482 - 297.521

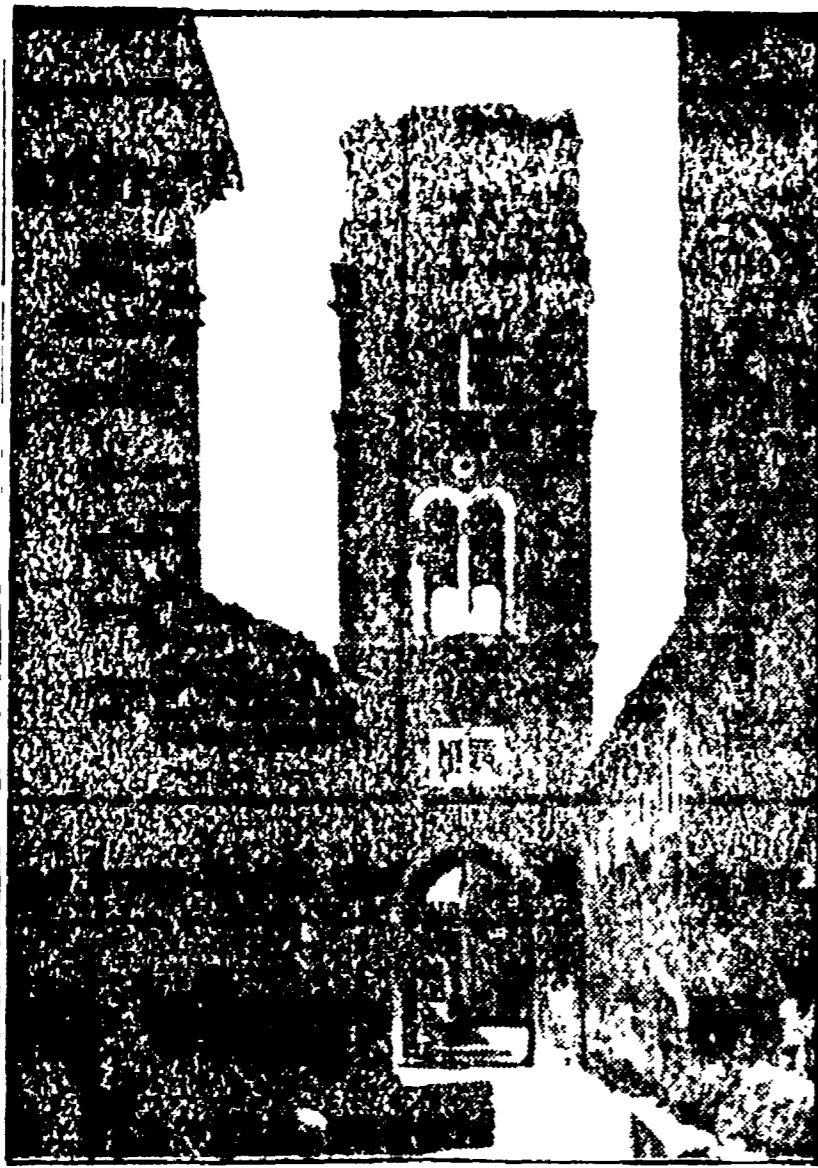
Via Alessandro Poerio, 32

Da domani l'ottava edizione della manifestazione

Nella splendida Caserta Vecchia inizia il «Settembre al borgo»

Teatro, canti e musica nella meravigliosa cornice del paesino medievale - Le interessanti proposte del certellone - Solo 1500 persone troveranno posto nella piccola piazza

CASERTA VECCHIA - Un piccolo borgo medievale, quasi perfettamente conservato, è stato trasformato in un teatro di piazza...



Un'immagine eloquente del delizioso borgo di Caserta Vecchia

Sulla collina si insediarono i longobardi, nel Medioevo poi il borgo crebbe ancora una volta...

La seconda edizione del certellone, la rassegna di spettacoli che aprirà la serie degli spettacoli...

Rossini, Ennio Balbo e Piero Palmi, una cronista del bergamaglio meridionale dal 1860 al 1870...

La seconda edizione del certellone, la rassegna di spettacoli che aprirà la serie degli spettacoli...

In agitazione i produttori salernitani

Il latte ancora rifiutato dalla centrale

Non ha dato risultati l'incontro in Comune - Oscure manovre sembrano in atto nell'azienda

SALERNO - Niente di risolto ancora per la questione del latte in provincia di Salerno...

La seconda edizione del certellone, la rassegna di spettacoli che aprirà la serie degli spettacoli...

Il risultato di queste oscure manovre (probabilmente influenzate anche da motivi estranei alla questione specifica del latte)...

La riunione al Comune doveva servire a sbloccare le due questioni innanzitutto il Comune doveva riproporre...

TACCUINO ESTATE

In giro per i musei

- Museo Nazionale di Napoli - Piazza Museo - E' il più importante museo archeologico d'Europa... Museo Civico Gaetano Filangieri (Napoli) - Armiera, collezione di mobili e porcellane... Pinacoteca dei Caracciolo (Napoli) - Museo di storia...

Gli itinerari del golfo

Table with columns for destinations (e.g., Per NAPOLI, Per ISCHIA, Per CASERTA) and lists of bus companies and routes.

Illeso un suo amico che guidava

Si ribalta un'auto presso Avellino: muore 20enne

La vettura, una Volkswagen, è sbandata ribaltandosi più volte, probabilmente per l'eccessiva velocità...

GIUSTIFICATA PROTESTA DEI DIPENDENTI

Dopo l'ennesima rapina è chiuso da 10 giorni l'ufficio postale a Melito

I lavoratori chiedono vetri antiproiettile e una maggiore sorveglianza. Gravi disagi per gli utenti, specie per la riscossione delle pensioni...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring various cinema listings, theater performances, and travel services across different regions.

Invito al Molise

Non senza ragione una pubblicazione curata dall'Ente del turismo si preoccupa di rispondere innanzitutto a una domanda: dov'è il Molise? Questa piccola ma affascinante regione ha, infatti, anche questo problema: farsi individuare poiché, pur essendo la sua storia certamente tra le più antiche — come testimoniano preziose vestigia —, tanti, troppi, non sono neanche in grado di individuarla geograficamente con precisione. E quanti, che pur saprebbero come raggiungere, hanno idea di che cosa è questo minuscolo lembo d'Italia, di quali bellezze offre?

Il Molise ha, dunque, questo primo obiettivo: farsi conoscere. Non vuole togliere niente a nessuno, ma aspira, giustamente, a far valere le sue enormi potenzialità turistiche. Bisogna dire, del resto, senza riserve, che il turismo può diventare una molla decisiva per lo sviluppo della più giovane tra le regioni italiane. Piccola, segnata da problemi millenari, nel turismo il Molise racchiude un tesoro di potenzialità che, se utilizzate al meglio e al massimo, possono dare un impulso decisivo alle sorti della sua economia.

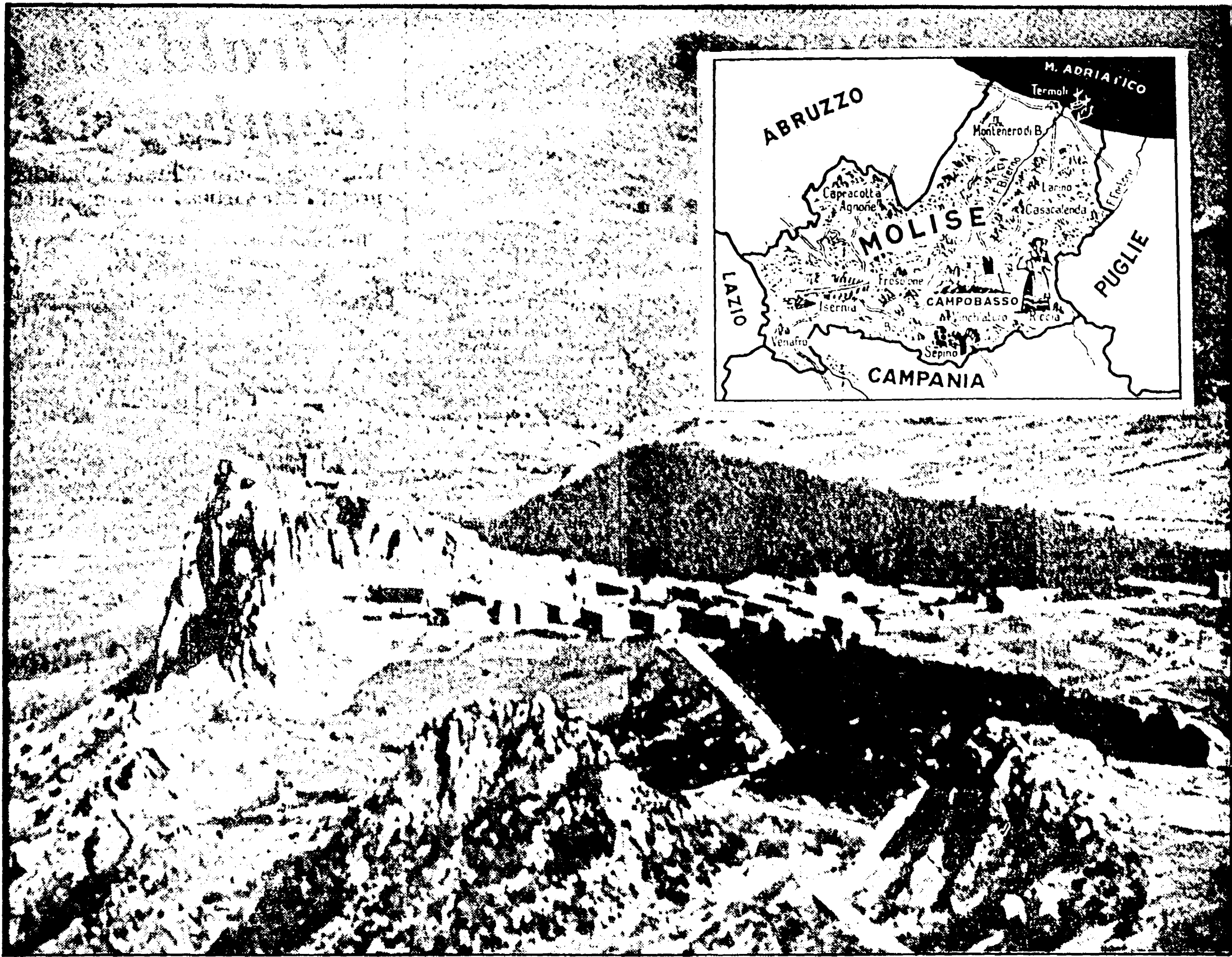
Ma, a parte questo, v'è da ribadire la questione fondamentale: quest'angolo d'Italia, ritagliato tra Abruzzo, Lazio, Campania e Puglia, con una finestra sul mar Adriatico, merita davvero d'essere visitato. Vi si troverà soprattutto un ambiente oramai abbastanza raro nel nostro paese, fatto di semplicità, di silenzio, di pace, di una campagna per molti suoi aspetti ancora incontaminata. In questo ambiente hanno lasciato tracce tuttora visibili varie civiltà, da quelle preromane a quelle dei secoli più recenti; è presente una ricca e feconda attività artigianale che sopravvive ancora oggi, nonostante mille difficoltà e i mutamenti che pure si verificano nel tessuto sociale dei cen-

tri maggiori; un folklore che si conserva intatto con le sue tradizioni e una sua cultura genuinamente popolare. E poi questa regione ha la caratteristica quasi unica di poter offrire nel raggio di pochi chilometri il mare, la collina, la montagna. Il tutto condito da una ospitalità semplice e cortese.

Converrà dire, intanto, per non lasciare senza risposta la domanda che abbiamo posto all'inizio, come si arriva nel Molise: dal Nord attraverso la statale Adriatica o percorrendo l'autostrada del Sole fino a Roma, poi giù verso Napoli lasciandola al casello di S. Vittore; da Napoli a Benevento attraverso l'autostrada o la statale 87; dalla Puglia con le statali 16 e 17. Infine, chi vuole e chi può, ha anche il mare a disposizione approdando a Termoli.

Che cosa citare di questa regione per dare esempi della sua bellezza, delle tante cose da vedere? Si può cominciare da Campobasso famosa per le sue lame insuperabili; o da Isernia, una delle più giovani province d'Italia con il suo centro storico e l'eccezionale bravura delle sue donne a fabbricare merletti. Per poi proseguire con i suoi minuscoli paesini: Salcito, Carovilli, Macchiagodena, Montorio nei Frentani, Pietrabbondante, Giardielliera, Acquaviva Collecroci, Montemitto, San Felice del Molise, Monteroduni, per finire ad Agnone o a Termoli dove pare abbia soggiornato Platone e porto e città commerciale di antiche tradizioni e legami con la costa jugoslava. Per non dire delle montagne: il Matese e le Mainarde.

Ma più d'ogni parola varranno forse le immagini che pubblichiamo in questa stessa pagina: una piccola testimonianza che per molti, speriamo sarà una piacevole sorpresa e uno stimolo a visitare il Molise.



Uno splendido panorama molisano. Sul pianoro sorge il paesino di Pescopennataro: qui intorno si trovano abetaie di incomparabile bellezza



Monteroduni, uno dei paesini più suggestivi dell'Isernia, con il castello Pignatelli

Turisti in aumento ma vogliamo fare di più

Malgrado la recessione economica che da tempo investe quasi tutti i settori produttivi del nostro Paese, il turismo, anche nel Molise, continua a dimostrare la propria vitalità e la portata del fondamentale contributo che esso può arrecare alla ripresa della nostra economia ed allo sviluppo della nostra società. Nel corso del 1977, le presenze turistiche nella nostra Regione si sono incrementate, nel periodo gennaio-novembre, del 10,6 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1976.

Le presenze degli italiani hanno fatto registrare un tasso di sviluppo del 10,4 per cento, mentre quelle degli stranieri si sono incrementate del 15,6 per cento.

Analizzando i risultati conseguiti dall'apparato alberghiero molisano rispetto a quello extralberghiero, si nota che esso assorbe il 97 per cento delle presenze complessive. Tuttavia assistiamo, proprio in questo ultimo anno, ad un crescente interesse per la sistemazione extralberghie-

ra, specie nei campeggi. Queste percentuali mostrano la potenzialità di sviluppo del turismo molisano. Conoscendone, i valori assoluti cui esse si riferiscono, mostrano chiaramente la lunghezza del cammino ancora da percorrere e la dimensione degli impegni finanziari che dovranno essere destinati al settore per far sì che la potenzialità di sviluppo che esso esprime si traduca in una realtà viva ed operante anche nel Molise.

E' difatti indubbio che, pur considerando la limitata dimensione della nostra Regione, i termini quantitativi del turismo turistico sin qui raggiunto dal Molise siano largamente inferiori a quelli delle altre Regioni limitrofe. Né diversamente potrebbe essere con un'industria alberghiera che offre una capacità ricettiva di soli tremila posti letto e che, anche per questa sua gracilità, non esprime quella forza di attrattiva che è indispensabile per proporre e per affermare sul mercato

turistico nazionale ed internazionale una valida e significativa immagine del Molise. In queste circostanze, il problema dello sviluppo turistico si pone come una scelta politica meditata e consapevole, che sa assicurare ai suoi obiettivi i mezzi necessari per raggiungerli, o come una vaga aspirazione che non può sperare di modificare significativamente l'ambiente circostante. Le risorse finanziarie di cui la Regione Molise può disporre sono però, necessariamente, assai limitate e per questo, prima di destinare consistenti stanziamenti a favore del turismo, è sembrato indispensabile che il turismo stesso si dotasse di una normativa coerente e bene articolata, di un apparato organizzativo efficiente e di un programma di attività chiaro e saldamente ancorato alla realtà molisana.

Era questo un dovere di coerenza e di serietà che l'Assessorato al Turismo, e la Regione tutta, dovevano assumersi nei confronti della po-

polazione molisana, in ordine alla più produttiva destinazione e alla ripartizione dei fondi pubblici disponibili. E' questo, appunto, il lavoro che è stato fatto nel 1977, e che sarà completato nel corso di quest'anno.

Si è anzitutto analizzato lo stato di fatto, sollecitando la collaborazione di tutti i principali operatori turistici molisani e pervenendo ad un preciso ed articolato quadro operativo di riferimento. In base a questo quadro sono state emanate una legge sulla legge pubblica molisana che sarà, a breve scadenza, seguita da una legge sul turismo sociale.

In tal modo, si è non solo formulato un articolato quadro programmatico ma si è

L'incremento delle presenze italiane e straniere prova le enormi potenzialità di questa regione nel settore del turismo. Una prima necessità: adeguare le capacità ricettive - Le leggi approvate dal Consiglio regionale

anche varato il coerente contesto normativo che lo rende credibile nella sua impostazione e raggiungibile nei suoi obiettivi. In tal modo, la nostra Regione ha posto le premesse giuridiche e tecniche che possono assicurare il suo futuro sviluppo turistico.

Nel campo privato si è costituito, come è noto, il Consorzio fra operatori turistici - COMOLTUR - patrocinato dallo IASM. Anche questa iniziativa, che ha già realizzato le sue prime attività di commercializzazione, testimonia la vitalità ed il desiderio di espansione dell'offerta turistica ed alberghiera ed una legge sulla legge pubblica molisana che sarà, a breve scadenza, seguita da una legge sul turismo sociale.

Seppure questo Consorzio non sia sorto per diretta iniziativa regionale, la Regione non può non compiacersi della sua costituzione perché l'apparato turistico pubblico deve ricercare e trovare, negli operatori privati, interlocutori

sempre più consapevoli ed organizzati, con proprie strutture che possano tradurre in concreti processi di commercializzazione le attività promozionali svolte dagli organismi pubblici.

Spetta ora alla volontà politica, nella sua più piena espressione di democratica solidarietà, stabilire concretamente il reale grado di priorità che il Molise vuole attribuire allo sviluppo del turismo, destinando ad esso le risorse necessarie.

Siamo certi che le risorse turistiche della nostra terra, la dinamica potenzialità di sviluppo espressa dal settore, ed infine, il serio lavoro di preparazione sin qui svolto, possono indurre tutte le forze economiche e sociali della nostra Regione a riconoscere concretamente l'importanza di questo settore e ad assumere gli impegni necessari per passare dai programmi alla realtà.

Carlo De Angelis
Assessore regionale al Turismo

I programmi di settembre

Il Molise offre ai turisti una serie di interessanti manifestazioni: dalla musica, al folklore, allo sport. Vediamone alcune.

Provincia di Campobasso

- Riccia - 27-28 agosto: Sagra di S. Agostino
- Tufara - 27-28 agosto: Festa Beato Giovanni da Tufara
- S. Giovanni in Galdo - 29 agosto: San Giovanni Battista
- Cercemaggiore - 2-3 settembre: Festa di S. Vincenzo
- Ururi - 7-8 settembre: Festa di S. Antonio Abate
- San Biase - 12 settembre: Festa di S. Biagio
- Casacalendo - 22 settembre: Festa di S. Maurizio
- Ripabottoni - 28-29 settembre: Festa di S. Michele
- Roccamandolfi - 28-29 settembre: Festa di S. Michele

Provincia di Isernia

- 3 - 2° Trofeo Molise (A.C.I.)
- 4 - Musica Folk
- 5 - Musica Folk

- 6 - Musica Folk
- 8 - Lirica
- 9 - Lirica
- 10 - Commemorazione X Settembre
- 15 - Basket
- 16 - Basket
- 17 - Basket
- 19 - Concerto d'organo
- 20 - Mostra Arti Figurative
- 23 - Inaugurazione Mostra Artigianato - Pallavolo
- 24 - Pallavolo - Macchia d'Isernia
- Mostra Mercato del vino
- 25 - Rassegna informazione
- 27 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 28 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 29 - S. Cosmo - Rassegna informazione
- 30 - Pugilato - Chiusura Mostra Artigianato - Chiusura Mostra Arti Figurative - Rassegna informazione



CAMPOBASSO - La processione dei misteri davanti alla cattedrale



SEPINO - La platea del foro e le colonne della basilica

La giunta regionale cerca di evitare la discussione sui problemi della Sardegna

Non ci si può più nascondere dietro le proteste generiche

Si preferisce la sterile polemica col governo centrale per impedire che si parli di ciò che non va nell'isola - Due esempi lampanti: i piani di settore e gli incidenti NATO

CAGLIARI — Nel dibattito politico regionale che non ci pare abbia registrato pause neanche nel mese di agosto, emergono alcune tendenze che non possono non preoccupare. Vogliamo esemplificare riferendoci a due questioni: la discussione sui piani di settore, il tema dei diritti civili in relazione alla ricorrente polemica sugli incidenti causati dalle esercitazioni militari.

La tendenza del passato è stata con chiarezza superata. Sono pochi ed emarginati coloro che consigliano di lasciar fare al manovratore, agli industriali in materia di investimenti, al governo in materia di trasporti, ai militari in tema di servizi e di esercitazioni. Sono fortunatamente ancora di meno quelli disposti a dare per buono tutto ciò che, per buono, viene garantito dall'industria, dai ministri e sottosegretari, generali. Si leva al contrario la protesta e si rivendica il diritto di dire la propria opinione.

Tutto bene dunque? E' possibile limitarsi al presente, con soddisfazione della crescita del processo di democratizzazione e di partecipazione popolare? Se ci fermiamo un momento ad analizzare nel merito le singole questioni e le risposte che ad esse vengono fornite, è facile rilevare come questo complimento non sia sufficiente.

Certo, la risposta dei poteri centrali alle attese delle masse è inadeguata. Come è possibile che poche ore dividano le rassicuranti affermazioni del ministro della Difesa, dopo il grave incidente di Villasimius e gli episodi di Samassi e Teulada? Come è possibile che la dichiarata centralità del Mezzogiorno si attenui o sfumi nei piani di settore? Come è possibile che ai rinnovi di anno in anno, con alterne vicende, la battaglia degli imbarchi da e per la Sardegna?

Ma se questa è la fotografia dei ritardi del potere centrale, possiamo almeno direi tranquilli della reazione al livello regionale?

In tema di sviluppo industriale la legge 675 ha innovato in almeno due fondamentali direzioni: da un lato ha eliminato i mille rivoli attraverso i quali la discrezione del governo (ma in realtà a richiesta degli industriali) si erogava contributi, e dall'altro ha introdotto, al posto della incentivazione alle singole aziende, il criterio del settore e del territorio come momenti di unificazione verticale ed orizzontale della programmazione, come momenti di verifica del «che cosa» produrre e del «con chi» produrre (con quale manovra della occupazione).

Da questo approccio di insieme discendono sia la priorità del Mezzogiorno (come risposta alla presenza di una mano d'opera esuberante), sia alla priorità dei settori tecnologicamente avanzati (come risposta a quelle zone trasformatori di ripagare con il surplus di valore aggiunto delle esportazioni, le indispensabili importazioni di materia prima).

In questo quadro si colloca la Sardegna come regione meridionale e come sede di una industria chimica di base fondamentale per l'intero apparato produttivo del Paese. La consapevolezza di questa collocazione, geografica e produttiva, non deve mai consentire di emergere dal piano di settore che pare fondare sugli impianti sardi (ed in parte su quelli siciliani) una nuova fase del «turismo dell'etere».

Quel che ci pare peraltro più grave è che, in questa consapevolezza manchi anche nella posizione di quelle forze politiche sarde che, invece di far leva sull'esistente per ipotizzare lo sviluppo nell'interesse della intera economia nazionale (si parli in termini di produzione corrispondente ad un terzo dell'etere e delle fibre producibili in Italia), si limitano ad una sorta di piagnisteo e anti-risposta e ad una rivendicazione di nuovi impianti di cui sarebbe più utile porsi una immediata verticalizzazione, nell'area sarda, dell'intera produzione di etere o di una diversa politica commerciale degli stabilimenti delle fibre della Sardegna centrale e di Villasimius? Non sarebbe più serio porsi il problema del rispetto degli impegni di occupazione? Non sarebbe più utile forzare in questa direzione con tutti i mezzi tecnici e politici che la legge attribuisce alle Regioni e al sindacato?

Per concludere con gli esempi: è possibile che i re-

centi incidenti connessi alle esercitazioni militari abbiano suggerito ai massimi responsabili della politica regionale vibrate proteste, e che nessuno di loro si sia accorto che da quasi due anni è vigente una legge in base alla quale è attribuito ad un comitato paritetico di militari e rappresentanti della Regione di discutere delle principali questioni connesse con le esercitazioni e con le servizi presentando, se è il caso, proposte della Regione alternativa a quelle dei militari? Possibile che il presidente della Regione non si sia reso conto, anche dopo le proposte concrete dei comunisti che, al di là dell'arma un po' sterile della protesta, poteva impugnarne quella della richiesta di convocazione del Comitato, di impugnativa davanti al ministro della Difesa e allo stesso Consiglio dei ministri?

E' certo possibile che in tutti questi casi si tratti di scelte scorporate prelettorali. Si protesta contro Roma per impedire che si apra una discussione su Cagliari. Si evita la discussione anche quando essa sarebbe utile per fare emergere i pro-

blemi, le ulteriori esigenze di mobilitazione e di lotta articolata. Si punta a convocare voti con il metodo vecchio dell'urlare più forte.

Certo la possibilità che molti comportamenti siano dettati da questa esigenza esiste, ma ci sembrerebbe errato attribuire a questo solo fattore le scelte che abbiamo indicato ed altre ancora sempre più frequenti e dello stesso segno.

Quel che ci pare emerge da simili atteggiamenti di ancor più preoccupante è una incomprendibile profonda dell'evoluzione tormentata e certo non lineare della democrazia. Lotta di fabbrica e di quartiere, consolidarsi del sindacato e delle istituzioni locali, mutati rapporti tra partiti ed istituzioni, tra esecutivi ed assemblee; emergere di nuovi centri di aggregazione culturale con il loro autonomo spazio, hanno cambiato in questi anni in modo profondo le dislocazioni del potere.

Limitarsi alla protesta significa da un lato non cogliere i mutati rapporti di forza ed anche di potere, le novità strutturali e sovrastrutturali, ma dall'altro condannarsi an-

cora ad un esercizio della democrazia puramente passivo, come mero diritto di chiedere che altri facciano per noi. Si tratta invece di allargare ed estendere in termini istituzionali quel terreno nuovo della democrazia come costruzione dal basso che è certo al centro delle aspirazioni delle grandi masse.

Questo è non quello della sterile protesta è oggi il terreno del confronto nuovo e più avanzato, della valorizzazione piena delle tensioni e delle potenzialità della spinta delle masse, del superamento di quelli che non sono i limiti ma i traguardi nuovi di una democrazia che si allarga malgrado le resistenze e gli ostacoli.

Tra gli ostacoli, e non tra quelli più semplici da superare, si deve naturalmente collocare anche una impostazione mistificante della campagna elettorale, tendente non a far crescere la consapevolezza e l'impegno sui temi reali, ma a rastrellare voti con la tecnica vecchia della promessa di miracoli, magari riverberata dalla nuova tinta... autonomistica.

Giorgio Macciotta

Elezioni in Calabria per il rinnovo di due consigli comunali

Locri: il 17 settembre si torna alle urne

E' la terza volta nel giro di soli tre anni - Le responsabilità della DC - Le proposte dei comunisti per una giunta democratica

LOCRI — Il 17 settembre, per la terza volta in tre anni si voterà a Locri per il rinnovo del consiglio comunale. Ancora una volta la DC locale, condizionata dal solito squalido gioco di potere e da forze extra politiche, non è stata in grado, malgrado dispossesse di ben 15 consiglieri, a dare al paese un'amministrazione che riuscisse ad affrontare e risolvere i gravissimi problemi della città di Locri.

All'ennesimo scioglimento del consiglio comunale si è giunti malgrado la disponibilità del nostro partito e di altre forze politiche a votare il bilancio di previsione del comune di Locri.

Il documento con il quale tutte le forze politiche dell'arco costituzionale si impegnavano a superare la crisi aperta con le dimissioni del sindaco e della giunta DC-PR, auspicava l'apertura di un

nuovo e costruttivo rapporto fra i partiti che facesse giustizia delle vecchie e superate discriminazioni nei confronti del partito Comunista italiano.

Da parte degli esponenti di questo documento è stato completamente disatteso, per cui riacce esclusivamente su quel partito la responsabilità dello scioglimento del consiglio comunale.

La situazione amministrativa della città di Locri è disastrosa. Nessun problema, dall'ordinaria amministrazione al più complesso, ha trovato nelle forze politiche che hanno gestito la cosa pubblica, la necessaria volontà e capacità di risoluzione.

La mancanza di uno strumento urbanistico di un piano regolatore che desse ordine allo sviluppo edilizio della città, pesa enormemente sulla fragile economia locale.

Il nostro partito affronta questa consultazione elettorale con la consapevolezza dell'importanza della stessa e convinto del suo carattere decisivo.

Nel prossimi giorni ci presenteremo agli elettori con il nostro programma politico. Non è un libro dei sogni, ma un elenco di assurde aspirazioni: vuole essere soltanto una proposta di cose concrete facilmente realizzabili.

La lista a Locri

PANETTA ANTONIO GIUSEPPE membro del CD federazione capogruppo; AMEDURI LEONARDO, universitario indipendente; BALDI FILIPPO, FRANCESCO, universitario indipendente; CALLA Giuseppe, pensionato; CANIZARIA VINCENZO, universitario; CAROLEO ANNA MARIA, docente universitario; COMMISSO ANTONIO, geometra indipendente; EMELI ROCCO, ingegnere indipendente; FASANO UGO, metalmeccanico; FURFARO MICHELE, dipendente SIP indipendente; GALASSO VINCENZO, impiegato; GALLO FRANCESCO, cancelliere capo prova della Repubblica; GRASSO VINCENZO, meccanico industriale; IACOPO GARMELO, commerciante; LIMONCINO NICOLA, infermiere; LOMBARDO GIUSEPPE, tipografo indipendente; MAGRI CAMELO, pensionato; MAZZA CLAUDIO, universitario; MISCELA ANTONIO, universitario; JODICE PIETRO, PALADINI PIETRO, medico; PROCHIO NIKI, dottore in matematica; REALE ANTONIO NICOLA, dipendente ENEL; RICCIO FRANCESCO ANTONIO, universitario; RITORIO FRANCESCO, dipendente ENEL; RUFFINO ANTONIO, dipendente ENEL; RODINO SALVATORE, infermiere; SANSALONE FRANCESCO, muratore; SCHIRIPA GIORGIO MAURO, universitario; SPERLI EGIDIO, geometra SNAM progetti;

A Mileto si vota oggi con due anni d'anticipo

La DC ha impedito che si trovasse una soluzione unitaria per l'amministrazione comunale

Nostro servizio

MILETO — Domani gli elettori di Mileto, una importante cittadina del Viboonese, sono chiamati a rinnovare il consiglio comunale con due anni di anticipo rispetto alla sua scadenza naturale. Già questo primo dato dimostra l'incapacità del partito di maggioranza relativa, la DC, di dare un'amministrazione stabile ed efficiente al comune di Mileto.

Più precisamente la DC non è riuscita a rompere vecchi meccanismi di potere, tanto che alcuni suoi più importanti esponenti con atteggiamenti arroccati, hanno impedito a lungo che una soluzione unitaria fosse trovata assieme alle altre forze democratiche per dare vita all'amministrazione comunale.

A questo atteggiamento di non voler dare un'immagine di alcune ambiguità più o meno palesi e determinanti di altri partiti democratici, il PCI ha sempre messo in primo piano i problemi della cittadinanza e a questo obiettivo ha subordinato la sua iniziativa, rappresentando in questo la vera novità politica nel comune di Mileto, unica forza capace di rompere con metodi di vita politica logori e sorpassati espressione puramente di lotte notabiliari che nulla hanno avuto mai da spartire con i reali interessi e con le aspettative dei lavoratori.

Il segnale di rinnovamento reale del comune di Mileto, quindi, può venire solamente dal rafforzamento delle liste comuniste.

Antonio Prelli

La lista a Mileto

Mazzeo Rocco; La Scala Rocco; Annaccarato Francesco Antonio; Calzone Salvatore Fortunato; Capasso Luigi; Cosentino Rocco; Fogliaro Vincenzo; Fogliaro Vincenzo; Le Briglio Carmine; Mangone Fortunato; Mazzeo Domenico Salvatore; Mesiano Fortunato; Mesiano Gianfranco; Mesiano Giuseppe; Muzzo Pappa Gennaro; Petrollo Girolamo; Pititto Nicola; Tassi Giuseppe; Valente Salvatore; Zoccali Paolo.



Per salvare i « cavallini della Giara »

CAGLIARI — I cavallini della Giara, un vanto della Sardegna, sono ormai in via di estinzione. Malattie, carestia, scioglimento dei pascoli stanno decimando le mandrie che da secoli pascolano libere sull'altipiano della Giara, una delle zone più caratteristiche dell'isola, coperta di boschi, normalmente ricca d'acqua e rifugio ideale per la selvaggina isolana.

L'associazione «Italia Nostra» si è fatta promotrice di un'iniziativa per la salva-

guardia di questa rarissima specie equina, proponendo che tutto l'altipiano della Giara diventi bandita di caccia, così da poter salvaguardare l'ambiente naturale nel suo complesso e, insieme, l'incolumità dei famosi cavallini. All'iniziativa hanno già dato il proprio sostegno il Comitato provinciale della caccia di Nuoro e varie associazioni di cacciatori.

NELLA FOTO: uno dei pochi branchi rimasti sull'altipiano.

Grave infortunio sul lavoro a Gravina di Puglia

Si stacca un blocco di tufo Un operaio muore stritolato

L'incidente in una cava in contrada Maricella — Aperta un'inchiesta dalla pretura — Era iscritto alla CGIL

Nostro servizio

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) — Nicola Di Gennaro, un operaio di 57 anni, è morto in un grave incidente sul lavoro in una cava estrattiva di tufo. Aveva da poco ripreso a lavorare quando un blocco di tufo di circa 10 metri di tufo si è staccato da una parete schiacciandolo. Vano è stato il tentativo degli altri operai di salvarlo.

Il fatale incidente è avvenuto nella cava di proprietà del signor Ventura Giovanni, una piccola impresa con sei operai, a pochi chilometri dal centro abitato, in contrada Maricella sulla statale Gravina-Spinazzano.

Nicola Di Gennaro, militante della Lega estrattiva della CGIL, lascia la moglie e tre figli.

Il direttore di Gravina ha aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità della direzione dell'impresa. La CGIL, con un pubblico manifesto di protesta a invitato l'ispettorato del lavoro ad intervenire per vedere quale parte di questa estenuante lotta di tufo si è staccata da una parete schiacciandolo. Vano è stato il tentativo degli altri operai di salvarlo.

Al familiari di Nicola Di Gennaro le condollezioni dei comunisti di Gravina e dell'Unità.

Giorgio Sardone

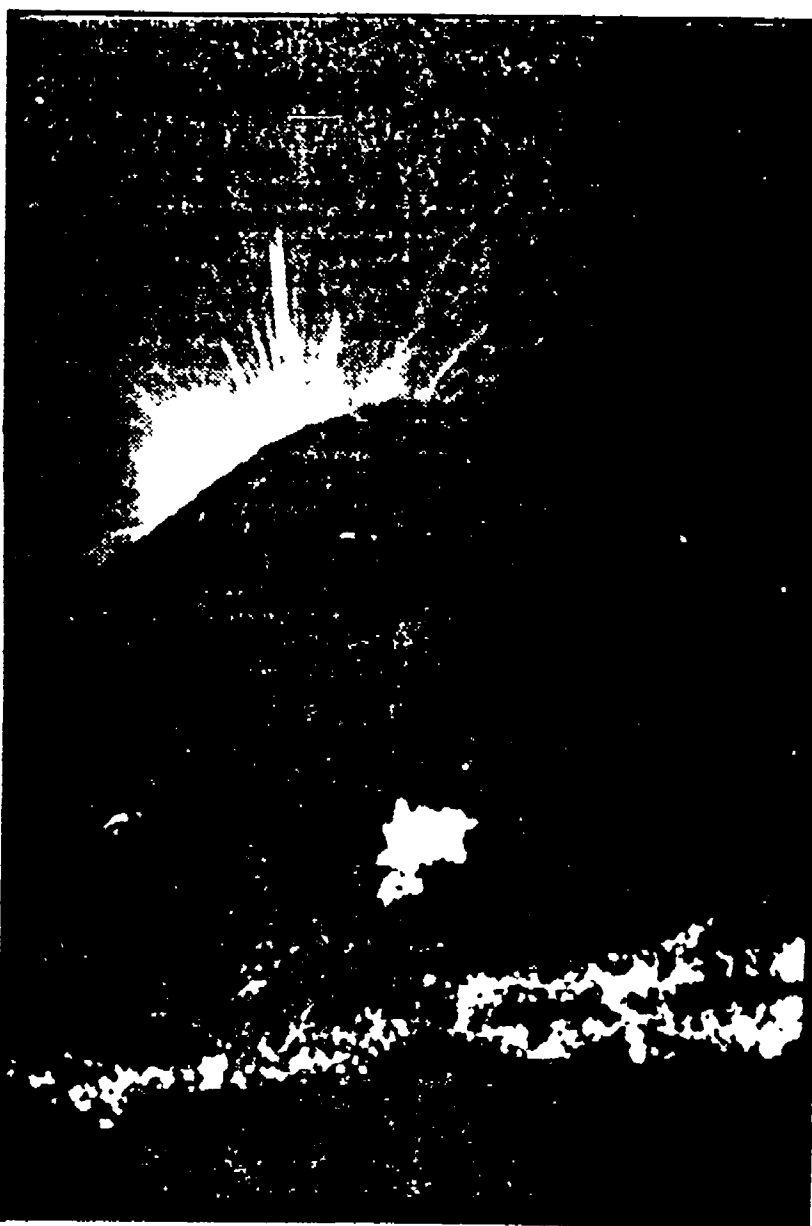
Ordine di demolizione per la « Torre d'Amicare »

Trapani: le ruspe all'attacco del palazzo dell'ex questura

TRAPANI — Grondante di storia, sin dai tempi delle guerre puniche, il palazzo che ospita la questura di Trapani, noto anche come «Torre d'Amicare», sta per essere demolito completamente. Giudicata un «bene monumentale di scarso rilievo», la costruzione dovrebbe lasciare il posto ad una moderna palazzina. A questo progetto, facendo così scoppiare il «caso», si oppone un gruppo di intellettuali della città che ha rivolto un appello alla Procura della Repubblica per fermare in tempo le ruspe.

Pur segnato da una serie di alterazioni architettoniche che si sono andate sovrapponendo nel corso dei secoli, il palazzo — si sostiene nell'esposto — merita di essere salvato. Costruito alla fine dell'800 sulle fortificazioni volute dal condottiero Amicare Barca, la costruzione si trova in una zona strategica sulla quale si affacciano anche il palazzo del Comune, quello delle poste e la prefettura. Sottoposto in un primo tempo ad un rigido vincolo, adesso anche questo è stato tolto. «Ma», si denuncia nell'esposto, «senza che sia stata effettuata una ricerca storica e senza controllare quanto di antico c'è ancora rimasto nell'attuale fisionomia ottocentesca». In ogni caso il palazzo è e parte integrante non solo dello spazio architettonico e urbanistico della piazza, ma anche della vita culturale e sociale della città.

Intanto gli uffici della questura sono stati temporaneamente trasferiti in locali presi in affitto. C'è chi ha voluto vedere in quest'operazione uno dei tanti motivi che hanno scatenato l'assalto delle ruspe all'antico palazzo. I tenaci avversari dell'operazione spiegano l'interesse e le pressioni che sono state esercitate per far scattare il progetto. L'ultima parola spetta ora alla Procura.



L'Etna al lavoro

CATANIA — Numerose buche eruttive si sono aperte durante la notte scorsa sull'Etna. Ne escono colonne di fumo denso e correnti di lava che vanno scorrendo verso la valle del Bove, sul versante sud-orientale del vulcano. Il fenomeno è accompagnato da frequenti frastuoni esplosivi. Magma e lapilli vengono proiettati ad altezze considerevoli. La straordinaria attività dell'Etna, visibile da Catania e dagli altri paesi della zona, nonostante una certa foschia, non minaccia i centri abitati sulle pendici del vulcano.

NELLA FOTO: una recente eruzione dell'Etna

In un'antica masseria, la « Cavallerizza », il ricordo della Repubblica di Venezia

Quando nella Murgia dominava la Serenissima...

Sulla facciata dello stabile, c'è un leone di S. Marco in pietra - Allevamento di cavalli e strade collegate ai porti

Altamura: da oggi il festival provinciale dell'Unità

ALTAMURA — Con la partecipazione del compagno Massimo D'Alena, segretario nazionale della FGCI, all'incontro dibattito «Giovani e occupazione nella zona della Murgia», si apre oggi una nuova fase del festival provinciale dell'Unità che si concluderà domenica 3 settembre.

Decine di compagni hanno lavorato per oltre un mese per la preparazione dei pannelli, delle mostre fotografiche, degli stands e dei padiglioni che allestiscono gli oltre 10.000 metri quadrati della villa comunale ove sorge la città del festival.

Di particolare importanza sono le proposte che la commissione agricoltura presenta per lo sviluppo della Murgia. Esse partono da una analisi attenta della realtà. Questo il programma di oggi: ore 19 incontro-dibattito «Giovani e occupazione». Interverrà M. D'Alena segretario nazionale FGCI; ore 20.30 altro liceo Cagnazzi proiezione del film «Woodstock»; ore 21.30 spettacolo musicale.

Dal nostro inviato

MONOPOLI — Ora è solo una delle non poche, belle masserie sulle colline denominate «Murgia dei trulli», cioè di quelle grandi costruzioni rurali che sorsero e si andarono modificando nei secoli, come centri di organizzazione del lavoro e della produzione di aziende medio-grandi e che mantengono ancora un ruolo legato alla sopravvivenza del seminario e del pascolo incolto. Dell'antica funzione che ha avuto nel passato erano rimasti dei segni sino a non molti decenni or sono, quando ancora erano visibili qua e là tracce di una grande pasta ora scomparsa a seguito del movimento del terreno.

Un attento turista nel visitare l'antichissima masseria in questo estremo lembo della penisola può scorgere su una facciata la riproduzione in pietra del leone di S. Marco, l'antico simbolo della Repubblica di Venezia. La masseria si chiama tutt'ora la «Cavallerizza», e fu un'importantissima stazione di allevamento e di allevamento di cavalli che il governo dei Serenissimi possedette in Puglia dal 1459 al 1530. Il nome è prettamente veneziano tanto che una calle della città lagunare si chiama nello stesso modo.

La «Cavallerizza» si trova in una posizione inenquadrabile sul fondo di una delle colline della Murgia che fiancheggiano il lato destro di una pianura denominata «Canele di Pio», esattamente sulla strada che da Alberobello conduce a Monopoli. Ai tempi del dominio di Venezia l'intera zona faceva parte del feudo di Monopoli, mentre ora si trova ai confini dei due comuni in una posizione, fino a qualche decennio or sono, che poneva la masseria in agro di Monopoli ed i terreni in quello di Alberobello.

Non si può comprendere il perché della presenza della Repubblica di Venezia in questa parte della Puglia se non si tiene conto dell'interesse della Serenissima per le coste pugliesi, data la loro posizione geografica, i bassi fondali che offrivano alle galie comode basi per vigilare le vicende dei Turchi. Le «Cavallerizza» e «Canele» che dovevano portarsi ad assolvere un ruolo non secondario nell'economia della Repubblica veneziana — risalirono alla fine del 1400 quando i baroni del Regno di Napoli (che pure angheghe ne commettevano) si unirono in congiura contro le angheghe del sovrano Re Ferdinando II d'Aragona e promissero a Venezia la cessione di alcuni porti della Puglia se essa li

avesse aiutati a deporre il re. Una proposta — si direbbe ora — un po' provocatoria, che Venezia accettò, ma con il patto di accettare ma sulla quale ci mise un pensiero. E l'occasione per Venezia venne qualche anno dopo, quando il re aragonese fu costretto a chiedere alla Serenissima prestiti ed aiuti militari per parte del feudo di Monopoli, che pervasavano su queste zone. In cambio di questi aiuti Venezia ottenne alcuni porti e terre pugliesi: fra cui Monopoli, che era un porto di allineazione dei presidi, e delle aspre militari sostenute. Aveva così inizio il periodo di Monopoli sotto la dominazione della Serenissima.

Va detto, a onor del vero, che gli Aragonesi allevavano cavalli in Puglia e proprio alla masseria «Cavallerizza» da dove i veneziani li acquistavano, si verso la metà del XV secolo. Quando Monopoli e la «Cavallerizza» caddero sotto la dominazione di Venezia uno dei primi provvedimenti del Doge Barbarigo fu quello che ordinava la conservazione ed il miglioramento della razza dei cavalli (e ne riferiva a Venezia con ogni diligenza). Ebbe così inizio il massimo sviluppo della stazione di allevamento e di allevamento di cavalli che fu la «Cavallerizza»; sviluppo favorito

dalla mitezza del clima, dalla immensa estensione dei pascoli e dei boschi di questa (110 ettari), dalla valata di Pio che si prestava a creare una pista di allevamento necessaria non solo per avere sempre pronte cavallerie per le frequenti operazioni militari in Puglia, ma anche per fornire a Venezia cavalli migliori con incroci. La Serenissima dava una straordinaria importanza alla «Cavallerizza», dati i tempi in cui la cavalleria era in auge in periodi di guerra militare (equestri) che in tempi di pace (cornel, parate, trasporti).

Non si hanno notizie precise sul numero dei cavalli che venivano allevati e destinati sulla pista di allevamento formata — si dice — da due grandi elassi (a foraggio) ma l'ampiezza della masseria che si eleva maestosa sulla collina, le grandi stalle e i pagliai immensi, i fienili, i cortili, i grandi serbatoi di acqua, fanno pensare ad un grande centro di allevamento (anche relativamente vicino al mare); al quale non mancarono difficoltà per le carestie di biade e per le proteste dei cittadini di Monopoli i quali su quelle terre avevano diritto di pascolo, acqua, legna e giande.

Italo Palasciano

La Ditta

ARCOMOBILI

effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPLETO COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 4271/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'Autopista

Punto di vendita di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB)

Largo S. Giacomo 5

Italturist

L'ESTERE DI VAGGIARE

CALABRIA - Il senso delle critiche del PCI alla giunta

Niente insofferenza, è che gli impegni vanno attuati

Nell'attività del governo regionale si manifestano ancora limiti, ritardi, resistenze all'attuazione del programma - Prendere impegnative decisioni

CATANZARO — Da qualche settimana c'è nella DC calabrese un frenetico agitarsi. Esponenti di rilievo di questo partito rilasciano interviste e dichiarazioni, danno notizie di riunioni, convegni e incontri durante i quali hanno esposto idee, avanzato proposte ed espresso giudizi sulla situazione politica della regione. Dalla lettura attenta si rileva che viene avanti anche dall'interno della DC una sostanziale critica all'immobilismo della giunta regionale, accompagnata alla preoccupazione che possa venire meno la solidarietà tra le forze politiche dell'intesa se altri — in questo caso il PCI, che non è nell'esecutivo — dovessero passare dall'insofferenza all'attacco.

Non vogliamo occuparci del grado di «tatticismo» che in tutto questo agitarsi e proporre c'è. Si sa che c'è in programma la formazione di nuovi assetti interni alla DC e che si sta tentando di dare a questo partito un ruolo e una dimensione diversi rispetto a quelli avuti finora. Ciò che ci interessa sono alcune affermazioni che vengono da settori importanti del partito di maggioranza relativa, prima fra tutte la dichiarata volontà di non mettere in crisi la maggioranza poli-

tica di emergenza alla quale, anzi, si intenderebbe conferire un'importanza che «va oltre l'emergenza per realizzare nuovi traguardi di sviluppo della democrazia», come ha dichiarato Pujia.

Siamo d'accordo con chi sostiene questo. Pensiamo però che per dare questo rilievo alla politica di emergenza e alle maggioranze che la sostengono, deve essere chiaro un punto: la politica dell'emergenza non può essere la continuazione di quella del centrosinistra e l'ingresso del PCI nella maggioranza non può essere concepito e considerato una copertura al perpetuarsi di danzose pratiche di governo. Se si è d'accordo su questo, più che lanciare segnali di allarme per le «insofferenze» del PCI bisogna domandarsi da che cosa sono generate e quali origini hanno le critiche e gli avvertimenti che consentono alla Calabria di essere presente nel dibattito nazionale e di avviare processi nuovi di intervento nei settori di sua competenza. Ci riferiamo ai problemi connessi ai piani di settore per l'industria e per l'agro-alimentare, ai progetti regionali di sviluppo delle aree interne, del turismo e dell'artigianato, al piano di raccordo per i forestali, ai progetti speciali casa, al piano Stammena, al piano decennale casa, all'attuazione del bilancio '78 e l'eliminazione dei residui passivi, all'applicazione della nuova legge sull'ESA e alla realizzazione delle deleghe di funzioni agli enti locali. Si vuole collocare tutto questo all'interno di un quadro generale di scelte e di riferimenti? Nessuno potrà essere contrario.

In questo caso, allora è urgente passare alla discussione e al confronto sulla bozza di «documento di avvio della programmazione» già definito dal comitato nel quale hanno lavorato esperti indicati dai partiti dell'intesa e rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza. Questo è urgente e necessario fare per evitare di compiere la fatica di Sisifo e pervenire a scelte, impegnative e obbligatorie per chi governa, ancorché all'esigenza dello sviluppo produttivo e dell'occupazione nella nostra regione.

Nelle settimane che verranno non parole dovranno farsi, ma fatti concreti e palesti, evidenti e verificabili: dove apparirà l'impegno della giunta e dei partiti che la compongono di voler realizzare coerentemente il programma concordato. Se con la trasparenza e la tempestività necessaria tale impegno non si rivelerà, non di «insofferenza» sarà la posizione e l'atteggiamento dei comunisti, ma di decisa lotta per vincere le resistenze e per determinare tutti quei mutamenti che saranno indispensabili per dar vitalità, forte incidenza alle attività della regione lungo la linea del cambiamento della giunta e con la collaborazione delle forze politiche democratiche.

Contenuti innovatori

E' bene allora che ci si interroghi sul perché ci sono questi limiti nell'azione del governo regionale. E' da un'analisi di fermarsi alla superficie per non pervenire a decisioni conseguenti. Alla base di tutto non ci sono le inadeguatezze della attività della giunta, ma soprattutto le resistenze, le tenaci fedeli agli impegni sottoscritti per andare a quella svolta da tutti a parole ritenuta necessaria. E' allora da nessun settore politico o sindacale è venuta una valutazione negativa dei contenuti del programma, della strategia e delle scelte individuate e operate dai partiti dell'intesa alla Regione. Anzi si è detto e ripetuto che il documento programmatico è buono ed avanzato.

E allora, perché non si realizza nei suoi contenuti e con una tattica di governo adeguata e coerente per rendere incisiva l'azione della Regione ed elevato il tono del suo ruolo di aggregazione e di cambiamento? Chi ostacola questo processo? Certamente non il PCI con il suo comportamento leale e responsabile. Semmai l'ostacolo è venuto e viene dalle forze che compongono la giunta regionale (principalmente la DC) le quali hanno inteso e vogliono suotare, con la pratica di governo quotidiana, i contenuti innovatori dell'intesa. Una volontà e un comportamento che hanno per risultato al disimpegno quegli stessi partiti, a condizionarne gli atteggiamenti, ad immobilizzare l'azione.

Questo è il punto politico di orientamento e di scelta con il quale dobbiamo misurare i partiti della giunta ed è su

questo che deve soffermarsi il dibattito interno in vista della formazione dei nuovi assetti di governo. E' dal modo come si sapranno o meno superare i ritardi e vincere le resistenze che impediscono l'attuazione del programma, dal grado di coerenza, dagli impegni assunti e di lealtà nei rapporti con i forze impegnate nella politica di emergenza che dipenderanno molte cose in Calabria. Nel dibattito politico di questi giorni domina una proposta di passaggio all'agricoltura, Pujia, di dotare la Regione di un piano triennale che il capogruppo dc vuole si discuta subito «per designare un piano di sviluppo economico organico e coerente».

Non conosciamo i contenuti ed i dettagli del piano di cui tanto si scrive, essendoci stata offerta solo la possibilità di leggere i titoli dei vari capitoli su un quotidiano locale. Da quanto abbiamo potuto capire, si tratta di un piano esposto da Pujia in giunta, alla quale si vorrebbe ancorare l'impostazione del bilancio pluriennale. Tale piano dovrebbe essere finanziato dallo Stato con 900 miliardi aggiuntivi per gli aspetti di sviluppo e di occupazione (principalmente la DC) le quali hanno inteso e vogliono suotare, con la pratica di governo quotidiana, i contenuti innovatori dell'intesa. Una volontà e un comportamento che hanno per risultato al disimpegno quegli stessi partiti, a condizionarne gli atteggiamenti, ad immobilizzare l'azione.

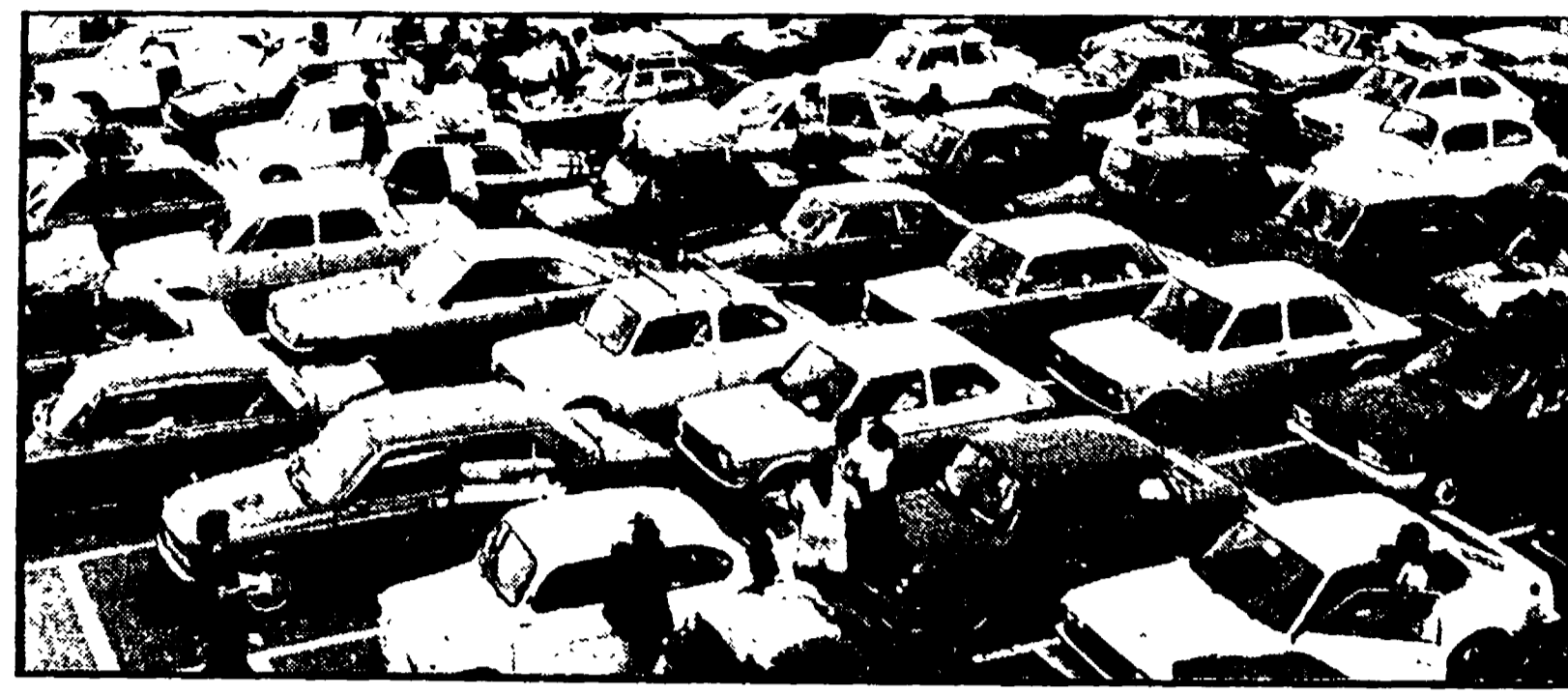
Questo è il punto politico di orientamento e di scelta con il quale dobbiamo misurare i partiti della giunta ed è su

Costantino Fittante
Membro della segreteria regionale

A Messina presi d'assalto i pochi traghetti delle FS

Dal nostro inviato

MESSINA — Arrivare all'imbarco dei traghetti è un'impresa. Prima di intravedere le sagome bianche delle navi delle ferrovie che ingoiano una dietro l'altra 5 mila auto al giorno, devono passare alcune ore. E se tutto va bene, si fa per dire, lo stretto si passa dopo almeno sei ore. C'è chi ha aspettato anche mezza giornata, dodici ore di attesa, tra un'alternanza di imprecazioni o di gesti rassegnati, una sudata dietro l'altra. Il serpente della coda di ritorno comincia già dagli svincoli delle due autostrade che muoiono a Messina, da Palermo e Catania. E' oggi, sono le previsioni più pessimistiche, sarà peggio. Chi deve rientrare al lavoro lunedì ha le ore contate.



In fila per ore sotto il sole gli ultimi «reduci» dell'agosto siciliano

Anzi, due serpenti: uno con la testa all'approdo dei traghetti dello stato, l'altro alla rada di S. Francesco, dove le navi dell'imprenditore Franzina, Venerdì, sabato e domenica, fanno affari d'oro. L'ovata del ritorno dalle vacanze siciliane è poverosa. Ai turisti in auto bisogna aggiungere quelli a piedi o in treno. Una presenza che ad agosto — secondo un sommaro calcolo — ha sfiorato i 200 mila unità, quasi un record.

Se tutto va bene si riesce a passare lo stretto dopo sei ore d'attesa Stracolmi i piazzali d'imbarco Affari d'oro per gli imprenditori privati Un record per l'isola: in questo mese circa 200 mila i turisti Le strutture recettive si sono rivelate insufficienti

Ed è proprio il caso di dirlo per l'incidente capitato a Selunite, tra austeri resti archeologici. Vittime le ragazze del complesso «Matta Bazar» prese d'assalto da una folla eccitata e che sono state abbracciate, baciate e palpate. Non dovuti intervenire i carabinieri per sottrarre le due malcapitate a ben più spiacevoli conseguenze. «Una scottata agli assaltatori», commenta il bollettino dell'ufficio dell'azienda di soggiorno di Lipari. L'inv-

colo, una cosa mai vista, molti turisti.

E che dire di Taormina che tiene banco da più di tre mesi tra rassegna internazionale del cinema, un interessante ciclo di spettacoli teatrali e musical? Ed ora eccoli tutti qui, a Messina i reduci di questa parentesi d'agosto.

Si sono ritrovati dopo un mese o più di lì, s'erano temporaneamente salutati a Villa all'inizio del mese quando un'altra estenuante attesa li aveva duramente provati prima di mettere piede in Sicilia.

Ritornarono nel '78? E' l'interrogativo che adesso circola tra gli operatori turistici, albergatori, ristoranti, commercianti e venditori di souvenirs. Sono anche i commenti tra vicini d'auto, in attesa della prima nave utile. L'imperativo categorico è: attrezzarsi per essere in grado di sopportare una nuova e, si spera, massiccia ondata. Un compito che spetta in primo luogo alla Regione siciliana che deve finalmente mandare in porto il suo progetto turistico.

Non è una cosa da niente ma il richiamo dell'isola si traduce anche in una grossa entrata economica: una carta da giocare, troppo importante per sperarla. Tra una battuta e l'altra il fiume d'auto s'ingrossa. I vigili urbani mettono in atto un piano di emergenza che «obliga» i motociclisti: vengono, di fatto, vietate alla circolazione dei residenti le strade che portano alle vasature dei traghetti. Una misura che fa storcere il muso ma è inevitabile. Sarebbe la parafisiologia. Tutto sommato è solo questione di ore. Il grande rientro sta per finire.

Sergio Sergi

NELLA FOTO: Auto in attesa di esser traggellate

In Sardegna quest'anno il boom del turismo «montano»

NOSTRO SERVIZIO

NUORO — La Sardegna, la terra promessa per gli amanti del sole, del mare e della pesca subacquea, è stata riscoperta quest'anno sotto un altro aspetto. E' scoppiato il boom del turismo montano. Non sono più soltanto i tradizionali centri residenziali a richiamare i villeggianti. Certo, Fonni, Lacunzi, Arizo, Tonara, Tempio, continuano a registrare il tutto esaurito negli alberghi e nelle pensioni, mentre le lussuose ville di ricchi esponenti della vecchia borghesia sarda continuano ad accogliere, in questi centri, i «loro signori» in cerca di una breve parentesi fra le lunghe fatiche delle attività mondane del resto dell'anno.

Ma è un altro tipo di turismo quello che ha caratterizzato le regioni montagnose della Sardegna, quest'anno. Un turismo che si avvicina molto a soddisfacenti dimensioni di massa.

La caratteristica principale del turista che ha scelto le zone montane è la curiosità, la voglia di scoprire posti nuovi, poco noti e meno ancora pubblicizzati. Questa curiosità è stata certo animata ampiamente soddisfatta. Non è solo la Barbagia, con le sue infinite attrattive. Anche intorno a Cagliari, e qui la sorpresa è più piacevole, si possono trovare luoghi incantevoli.

Dalle montagne di Capreria a quelle del Sarraus-Gerrei, alle colline intorno a Sinnai, coronate da una delle poche piramidi ancora floride, decine di luoghi boscosissimi e meravigliosamente freschi sono stati oggetto di visita da parte di centinaia di turisti. Così la famosa foresta di Burgos, pur devastata in parte da violenti incendi, quelle della Gallura, il bosco alpino di S. Cristina, nei pressi di Paulilatino e l'altipiano della Giara, con gli ultimi esemplari dei suoi celebri Cavalini.

Spesso la voglia di trovare luoghi freschi, con grandi castagni sotto i quali distendersi per un'improvvisata merenda, è congiunta all'interesse per le vestigia archeologiche che in questi luoghi sono disseminate proprio nelle zone montane. Ed anche in questo caso la ricerca è stata prontamente seguita, da ottimi risultati. Centinaia di turisti, infatti, hanno potuto provare il brivido dell'archeologo quando, al di sotto di un macigno scuro, hanno visto un muro o ammirando il famoso pozzo di S. Cristina, tanto simile nella sua struttura alla tomba di Agamenone.

Certo a far da contraltare a questi dati consolanti ve ne sono altri di segno opposto. Il primo rilievo che occorre fare riguarda le grandi carenze organizzative nel campo della ricettività. Pochi gli alberghi e troppo cari, quasi inesistenti le pensioni, ancora troppo rare e male organizzate i campeggi. Il più delle volte il turista che non poteva permettersi di alloggiare in alberghi di prima categoria, a prezzi decisamente alti, è stato costretto ad arrangiarsi con mezzi di fortuna, accampandosi, magari iso-

Tutti in montagna e presto, prima che il fuoco divori pinete e castagni



lato, in mezzo ad un bosco che, piacevolissimo al mattino, quando batte il sole del giorno, si è trasformato in un inferno, quando l'umidità penetra nelle ossa profondamente.

Vi è poi un'altra piaga, la più grave che colpisce la Sardegna in estate: il fuoco. Agosto è il mese in cui si moltiplicano gli incendi, dovuti alla disattenzione dei bagnanti, o al mancato controllo delle fiamme, o al fatto che, in questi giorni, si è verificato un aumento delle presenze, le punte più alte sono state raggiunte, come al solito, nel periodo 20 luglio - 20 agosto. Difficilmente, però, chi non aveva già prenotato, trovare un posto in un albergo o una pensione, anche se i prezzi andavano dalle 14 mila lire alle 28 mila al giorno a persona. Affollati tutti gli stabilimenti balneari, il traffico cittadino completamente caotico.

La città si è però data da fare per rispondere alle esigenze e alle aspettative dei turisti. A dire la verità molto si è cercato, ma non è riuscito a far fronte a tutti i bisogni. Il problema del traffico cittadino si è riproposto in tutta la sua gravità. L'ordinan-

Affollati fino all'inverosimile i monti e le foreste - Le «sorprese» archeologiche - Ma gli alberghi sono ancora pochi e troppo cari e nei campeggi l'organizzazione è carente La piaga degli incendi L'esperienza di agriturismo nelle campagne di Oristano

il turismo di massa in Sardegna e di saper sviluppare tutte le più opportune iniziative perché essa possa trovare terreno fertile e organizzato per la sua crescita.

Si tratta, in sintesi, di sapere gestire in modo economicamente intelligente e culturalmente proficuo un fenomeno che ha dato questi anni i primi segni di vita, ma che può diventare una costante del panorama economico e culturale isolano in tutte le stagioni.

Mariangela Sedda

NELLA FOTO: un'immagine della Gallura

Ma quanto interesse (a pagamento) per gli artisti sardi

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI — Coloro che hanno la ventura di trovarsi ad operare in Sardegna nel campo delle arti figurative, sono stati in questi ultimi tempi fatti oggetto di particolari attenzioni da parte di organizzazioni editoriali ed artistiche, sia italiane che straniere. Offerte di inserimento in grandi pubblicazioni nazionali e internazionali.

Gli ultimi mesi sono stati felici per gli artisti sardi. Le frustrazioni di essere irriconosciuti, di sentirsi fuori dalle grandi strutture espositive, l'imbitazione di dover scrivere e pagare su un quotidiano, sono stati in questi ultimi tempi fatti oggetto di particolari attenzioni da parte di organizzazioni editoriali ed artistiche, sia italiane che straniere. Offerte di inserimento in grandi pubblicazioni nazionali e internazionali.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista sardo, la Sardegna è un continente a sé, un mondo a parte, un mondo di cui si è orgogliosi e di cui si è fiero», dice la motivazione alla nomina di Accademico d'Italia «La Commissione ha selezionato il suo nome tra coloro che maggiormente si sono distinti», dice la prefazione ad un premio con medaglia, mostra e premiazione in Campidoglio. Poi, sotto, o in foglio allegato con discrezione, si chiede 15.000 lire soltanto per la nomina di Accademico, diploma con medaglia d'oro e registrazione nell'Albo d'oro.

«Per un artista

Perché resta ancora valida la proposta di dare una giunta aperta alla Regione

ANCONA — Uno dei meriti principali della mozione presentata dal PCI, PSI, Sinistra indipendente...

MARCHE - Una carrellata delle posizioni emerse finora I partiti di fronte alla crisi regionale

La mozione unitaria delle sinistre - I «nostalgici» del centro-sinistra - La paralisi della DC - Il tripartito laico e l'alleggiamento di repubblicani e socialdemocratici

ANCONA — Riassumiamo le posizioni dei vari partiti: rispetto ai modi di risoluzione della crisi regionale...

sembrano essere ancora lontani. La DC — (16 consiglieri), nelle ultime settimane e più...

Il PFI inoltre ritiene che l'unico modo per rispondere a queste due priorità sia quello di dare vita ad un tripartito...

ANCONA - Il caso della ginecologa arrestata per l'aborto fatto in casa Nello studio privato Karman clandestini da 300 mila lire

Con lei è finita in carcere anche la sorella che fungeva da assistente — E' stato trovato un elenco di «prenotazioni» per nuovi interventi — La denuncia di una donna rifiutata in ospedale

ANCONA — Questa volta non è andata bene alla dottoressa Ethel Di Gregorio, 55 anni, conosciutissima professionista anconetana...

La operazione dei carabinieri ha preso l'avvio dalla denuncia presentata alla procura della repubblica da una giovane donna...

La mozione di fine della vita che il Parlamento ha approvato, aveva cercato di abortire presso l'ospedale cittadino...

Su tutta la vicenda, il Movimento per la Liberazione della Donna e i collettivi femminili di Ancona hanno indetto per il tardo pomeriggio di ieri una conferenza stampa...

tempo sufficiente per risolvere i problemi delle attribuzioni degli assessorati, per cui occorre dedicare una settimana...



Una manifestazione di donne contro l'aborto clandestino

Eletto il sindaco a Porto S. Giorgio

PORTO S. GIORGIO - Finalmente Porto S. Giorgio ha un sindaco a oltre tre mesi dalle elezioni. E' stato eletto il democristiano...

NARNI - Il caso della sospensione dei lavori della RIF

La commissione edilizia dà ragione al sindaco

Contro l'ordinanza emessa giorni fa il titolare della licenza edilizia aveva fatto opposizione — Riconosciuta adesso la piena legittimità del provvedimento

NARNI — La commissione edilizia del Comune di Narni, nella seduta di venerdì, ha riscontrato che il documento...

Di fronte alla commissione ha presentato il documento di opposizione...

Il direttore della commissione edilizia ha risposto che la licenza edilizia è stata riproposta alla commissione...

PERUGIA - I sindacati contestano le ragioni dell'azienda

La Mari licenza 13 operai: «Il mercato non tira» (ma è vero?)

Una manovra per aver via libera sulla strada della ristrutturazione produttiva? A Spoleto una conferenza-stampa sulla situazione e le prospettive della Pozzi

PERUGIA — Tredici lettere di licenziamento sono arrivate ad altrettanti lavoratori della ditta Mari di Deruta...

Le organizzazioni sindacali non accettano la motivazione e avanzano l'ipotesi che la Mari di Deruta si stia muovendo sul terreno della ristrutturazione...

Il pericolo del crollo delle attività produttive ed occupazionali. Nella riunione di ieri il presidente del gruppo...

La decisione di licenziare 13 operai è stata annunciata dal direttore dell'azienda...

La situazione interna allo stabilimento di Mari, da tempo travagliato da una crisi...



Gli operai della Pozzi in assemblea

Si aprirà il primo settembre ai giardini pubblici

Serate di poesia e danze jugoslave al Festival dell'Unità di Terni

TERNI — Il lavoro grosso ai giardini pubblici di Terni, è stato compiuto: ora si vanno completando le operazioni finali...

Protagonisti di questa prima giornata saranno i bambini. Essi potranno assistere alla proiezione del film «Il mondo di Chaplin»...

La manifestazione sarà caratterizzata dalla presenza degli ospiti della città di Nikša, il cui gruppo folkloristico presenterà canti e danze...

Terni - Ricordo del compagno Petracchi

Un intellettuale a fianco dei lavoratori

TERNI — Da domenica 20 agosto la sezione di Partito è un ricordo del compagno Petracchi...

Ma Petracchi non si è fermato a questo serio e ricognitivo lavoro scientifico: ha svolto un'attività di animazione politica...

COMUNE DI ANCONA SEZIONE DEL PERSONALE AVVISO

Il Comune di Ancona intende procedere alla formazione di graduatoria per il conferimento di incarichi precisi...